F. 10

I

Ricotta di parlare.

A tutte le cosi, che possono affanno recare,
sono ito pensando et imaginando. Bel. 1. l. 1.
Vostro mal grado. 2.
Ciancio. badiner. gausser. railler.
Mi sentiva struggere tra me stesso. ysumer.
Nelle mie noie, et a tali pensieri si trova-
va per me riparo. en mes eñuis
Il rimanente d'alquante paia di guanti.
Me ne incolpo io stesso et scolpo. accuse. excuse.
Inenscimento cagionato. eñuis.
Ella ti cerca niente altro, se non che tu lei
sopra tutte le cose ami.
Vuoi tu che io non me dolga, non me neram,
marichi, non me ne addolori?
Se ella disavedutamente fosse cagione. im-
prudeñent.
Con grande mostramento del cuor suo.

Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi.

senza vostro disagio potrà essere.
Se me parrà di essere in parte guarito.
Io mi rimarrò dal venirvi.
Io spero che verrà tempo.
Non vi pigliate carico di riscrivermi, poi
Una parola à bocca mi basterà.
La quale incontinente sparisce, che è veduta.
che à quello che è stato accennato tra noi,
non fia dia lungo indugio.
che male è che vadano facciute più inanzi.
Io sono stato tutto hoggi fieramente maninco-
nioso.
Io assai vi ringratio della fatticha, che presa ne
havete.
Che possendo star cade tra via.
Né m'increscerà dire così più volte.
Non ve ne caliate. ne soucira.
Voi andate cercando di potermi tormentare.
che questo bastare vi può.

maraviglia sarebbe, se io vi potessi durare
sù lungo tempo.
Come voi sapete bene pormivi da dovero.
come vous savez en verité me doñer.
Non v'apponeste del l'altre volte à fare il so-
migliante per lo iñanzi. faire semblant.
O forse quando io harò la neve alle tem-
pie. la neige aux temples de la teste.
Pure essi humile et basso piu tosto far mi
possono; che superbo, et sollevato.
A cui pervenire non si può insuperbendo.
Dietro alla quale altresi. derriere. semblablemēt
Ella se n'è ita.
La qual m'era però anco nel cuore scolpita.
Bene havete fatto à noi vi scordare di me.
Che bisogna dire?
Aggualiamento delle vostre flamme.
Se io pure ad altrui ridir sapessi quello
raconter.

Gli alberi sono in succhio nella primavera.
Non temo per tanto di meno. essere nella vo-
stra gratia.
Cosi egli ne gli arrischiamenti et nelle disa-
gevolezze piu cresce. hazards
O in agio, o in disagio che gli si stia.
Il mare senza pesci, et il cielo senza stelle
prima si vedrà, et ogni altra impossibile
cosa piu tosto havera luogo.
Che voi meco alle volte col pensiero dimo-
riate. retardiez.
Con tutta l'anima mi dimoro con esso voi.
Che io son gia stanco di pensar si come i miei
pensieri in voi stanchi non sono. las.
Che altro che morte scioglio re non mi
può, ne potra mai. dissaudre.
Se voi n'haveste la cagione addomādata.
Di che vi ringratio, quanto io posso, il piu.

M'hanno hora inviato le vostre lettere. a. voyer.

Altramente non ve ne rbignere, nè affret. tar per niente. avãcer.

che m'havessino vietato l'esser con voi. empeché.

Starò à caro.

Mi ingegnai d'uscir dell laccio, ch'io stesso male stimando m'havea teso. tascher.

Questo medesimo pensiero allento. ramoindrir

Et quindi tutto il mio petto prendo. dela.

In cima della mia liberta. Cima coupet ou somité. Cima di muri. les creneaux des murailles. Cima de cavoli. Les bourgeons ou fondrons des choux.

Ad pugnermi et trafiggermi si variamẽte.

Sostentandomi insino a hiersera. jusq

Se i nostri amori vanno di pari.

Si troncherebbe il mio stame.
Cangiatevi voi à vostro senno.
Tu me ne dai cagione, che cosi dì et fai, et cosi.
Deh perche ci andiam noi pure à nostra posta affannando et aviluppando tuttavia?
Senza altro stratiarmi. lasser.
Qualche pazzo aviso harei fatto di me. fol.
Et quivi à poco a poco tutti i vecchi pensieri spogliati, et rivestomi di nuovi, et in essi tra molte falde (apparen) di vere ragioni fermato il piè. pied.
Possono appo voi gratia ad alcun mio priego meritare.
Che tra noi tutte quelle cose siano dimenticate. oublier.
Se la memoria di loro si potesse in Lethe tuffare. noyer, submerger.

Per tenace maniera incorporandolasi.
Mio sciocco fallire pentito. fol.
A poco à poco ogni passo v'è piaciuto di rin-
chiudermi.
Ma affine che non vi manchi giuoco. joue.
di poter campar la mia vita. aider. fuir. viure.
Piu ritrosa. desdaigneuse.
Non se ne ragionerà per la mia lingua.
Oltre à cio il mio desiderio niente si sten-
de. esteind.
Rientrar nel ceppo.
Una anchora, e non piu, ha da tenere la
mia nave, quando ella stà in sul ferro.
Et non lo distruggette à diletto.
Quale prima vi scoprirò io di miei pensieri?
Si come io vi debbo andare, cosi mi scorga, et
mi guidi per loro.
Ne della mia vita mi cale. je n'e me soucie.
Senza vostro o altrui diuieto. defence.

Ogni parola vsi gira dolcemente el rigi-
ra; ogni riso, ogni sorriso, ogni scherzo, o-
gni motteggio. ec.

Niuno nascondimento, niuno rinchiudimē-
to v'ha lungo. cachotte. enfermement.

Xe subito accorgere di mio non pensato ap-
parimento ingombrarono in alcun tempo
la fresca nebe del vostro bello et risplendente
viso, che allhora della mia stimativa sieno
lontane. advertir. empeschent. jugement.

Che come se l'animo non s'addormentasse per
la sua venuta: non cessano per tanto, nè si tra-
lasciano i primi pensieri.

Alla vostra cara guancia spesse volte acco-
sto la mia. joue.

Pure mi scorgi et porti sicuro per dolce et
sollazzevole strada. guider. appercevoir.

Non cale più che soglia calere alli scogli

di quelle degli orogliosi mari, che nelle
loro dure fronti ricevendo le minaccianti
onde, a dietro le fanno rotte et lamentevoli
ritornare. naufrage.
Mi dilunga dal suo cuore.
O ad alcuno diporto con altre donne invita-
ta nelle nostre spassevoli barchette pigliā-
do aria. –
Forse le sue prodezze raccontando con dis-
cretto. et avedevole modo.
Fermato con saldo chiudo. ferme clef.
Dei rimanetevene, che io vene priego.
Piu che tutto 'l mondo v'apprezzo. apprecier.
Tra mio vago et trascorrevole pensiero.
Correndo et avacciando andate. expedier.
A loro vadano, che n'hañ huopo. profit.
Sempre l'habbia stimato sopra il termine del
vostro sesso per da molto.
Se io caldo vi sono paruto fin qui.

mettre en bas
Alla quale cosa fare sponerete il vostro pensiero.
La male impiagata mia anima chiedervi
tanta mercè. blessée.
La vostra freddezza per tanto non si riscalda
più dell'usato?
Le nostre fiamme vanno di pari.
Pungessemi con assai acerba et penetrevole
trafitta. trasperce
Involto il capo in un mantello.
Crebbero poi d'hora in hora le mie doglie.
Che si dovessero menomare col tempo. x appe
tisser.
Con voi ragionar sicuramente lunga pezz
za. long temps.
Aspetto qualche vostra lettera in refrigerio
del mio fuoco.
Se questo la fortuna mi vieta.
Non voglio che la mia lontananza vi scemi
felicità. diminue.

Egli nel vero è cosi.
Che à tutte le mie voglie suole per antica
usanza contraporsi.
Io il farò, et ogni laccio cercherò di
rompere, se non potrò sciogliérlo, che
mi ritenga.
Et non ve ne lasciare dimovere, et sta,
starnar da che, che sia. detourner.
Alla qual non basta cosi tosto haverli
rotta la via.
Dubitando non forse sopravinto da que,
ste ingiurie, s'andasse allentando il mio
amore. appaisant.
Ne vi spaventino queste malagevolezze
che ci seguono amando.
Ne credo che faccia huopo altresi.
Io acconcio venire all luogo. prest.
Che io sia hom dimenticato nella maniera
che io sono. oublié.

Vostro pensiero assegnar non può. tribuer.

Voi solevate bestarvi di tale, che senza ca-
gione dal suo amante si discosto.

Perche si poco vi cal di me?

Vorrei patteggiar col cielo, che non si dis-
tendessero i miei, el se col cielo non si pat-
teggia, torrei à patteggiarlo con la mia
vita.

Innanzi che io mi morissi.

Mi habbia prima lusingato la gratia et di-
poi tirato la suprema beltà vostra. flatte.

Non vi tornerebbe à prò alcuno.

Potendomi voi la vita senza alcun fallo cō-
pare. delivrer.

Degno guidernone della fedel servitù mia.
guerdon. recōpense.

Senza risparmio. espargne.

Poggiando egli tanto alto, ch'io con le mie
del.

deboli ali di grand lunga non me li son
potuto appressare.
Non aspettereste altramente che le comō,
dità vi provessero in grembo. sein.
Che un' huomo salvatico son divenuto.
Abhorrisco tutte le faccende.
Di potere saldar quelle profonde piaghe.
Souldder ou joindre ou coller ensemble les ulceres.
Che quando io vi penso, mi par propria-
mente di essere in Paradiso.
Ve n'andrete chiarendo meglio. demōstrāt.
Si sono sujato dal tanto. desvoyé.
Non essendo in poter mio il tenero asco-
si questi. cachés.
Io sono si sbigottito per lo sdegno, che
havete preso contra di me. troublé.
Per non partirmi da cosi bella usanza.

Havendomi il dolcissimo pensiero di voi
sbandito il sonno dagli occhi.
Saria forse mutato nel vostro bel seno.
estraint, serré.
Che mi ha fornito di accorare. enuyer.
Vuota d'ogni dolce pietà. uvide.
Et si burli delle mie lettere. mocque.
Io perdo le parole, et ragiono al vento.
è possibile che sotto così bel velo si nasconda un'aspido sordo, et un cuor di marmo?
Et vi amerò come ne gli abissi delle miserie amano l'odio l'anime dannate infelicemente, et senza speranza alcuna
Non può tanto stare in se stesso il mio cuore sventuratissimo, da lunghissime squadre di passioni conquassato, et trafitto infinite.

Al tardo i rimedii saranno scarsi. x cor.
ti, ou avari.

Sete stata sempre verso me doppia don.
na, et di finto animo.

Haverete hoggimai passata l'età fresca
giovanile, et gli anni vezzosi. flatteurs.

Voi andate mendicando coteste scuse
scaltritamente. finement.

Contra tanta fede dal vostro canto fon.
data in aria.

Ridico tutto stordito.

Che il mio vaggheggiarvi et servirvi, co,
me, che molto celatamente, non vi dispiac,
cia. regarder ententivement. faire l'amour.

Et da questo mi fa sperare accoglimento,
et corrispondentia, che di tanto m'appaghe,
rei. pagenis.

Delle vostre sciagure m'incresce. infortune.

Il lampeggiar delli occhi. L'estincellem
des yeux.

Si fatto sono ingordo del vostro vago asp
to. trop convoiteux.

Mi parto domattina.

Adorno di celestiali bellezze. et gratia
divina.

Se drittamente vorremo risguardare.

Percuotono l'aria.

La morte à tempo è non duol ma refugi
Et chi ben può morir, non cerchi indugi

In fama non si vien sotto colcetta
Senza laquel chi sua vita consuma
Cotal vestigia in terra di se lascia
Qual fumo in aere, et in aqua la schiu
ma.

A la madre d'Amor Venere bella
La tutela de gli horti il mundo diede,
E non senza cagion si come quella
Onde in principio d'ogni ben procede,
Ma poi che quest'aria gia nova stella
Se ne portò nel ciel sua ricca sede
Perche non fosse in cio da ladri offesa
Lasciò de gli horti al filio la diffesa.

I popoli s'amazzano, gli Principi s'abbraccino.

El asno sufre la carga, y nola sobrecarga.

La Putana che a in preda l'altrui affettiane Signoria, comanda, ordina, et vieta
Onde e forza se caccai: andarsene, se chiama venire, se chiede darle, e se minaccia temere.

Le cose d'amore che ciecco e putto, voglio-
no esser guidate a la faciulesca et à la
ciecca.

Chi metti il pie su la morosa pania
Cerchi intrarlo è non vin veschi l'ale
che non è in soma Amor se non in sania
A giuditio de savi universale.

Gli scandali gli homicidi, la prigione,
le crapule, gli morbi, e le bestemie sono la
legitima prole del putanesimo.

E meglio essere un asino vivo, che un ves-
covo mortuo.

Non può bene deliberar chi non è libero.

La fronte degli inamorati è la piazza
dove spassegiani lor secretti.

Il dolore dell'infelice amante mai non cessa, perche la cura, et la sollecitudine nel petto concepeta sempre si rinuova, con dolce crucciato lo tormenta, la passione lo perseguita, la disperatione lo distrugge, il pensier lo sueglia, la tristezza lo condana, la morte lo minaccia, et la fede no la salva, et esse speranza gli porge disperatione, à tal che di tutte le passioni nessuna è piu vehemente di questa amorosa, niuna è più graue, piu nososa et violente, che ptune risolva, comova et disturbi. Sel misero amante in amore cerca la scambievole benevolenza, se la speranza gli promette voluttà, la paura gli sempre rappresenta il dolore, et perche è cosa naturale e par facile, è giusto, che chi ama stà amato, l'amante non conseguendolo del cielo, e di natura, è costretto à dolersi. Catuldo. a. v. si.

Ma ahime da poi ch'amore ha preso di questo mio cuore libero possesso n'ha fatto maledire l'hora, e'l punto, che questa terra mi ricevè, sotto posto à tante influenze et quei d'occhi, che già furono duoi vivi raggi d'allegrezza si sono convertiti in dui correnti rivi, et quella bocca che fu asp

portatrice di riso et canto; hora s'è fatta vare
di cocenti sospiri, et mesti voci, fide cõpagne
dell'amaro mio pianto, et questo petto che di ghi
accio era armato, fatto l'ha amore un'mongi
bello ardente. Ma quando pure trovasse qualche
corrispondenza d'amore, ò pietade lieto, menerei
mia vita, ma ahi lasso me seguo, chi mi fugge
et fuggo, chi mi segue. Cataldo a. 1. s. 6.

A voi mi volto anima mia, rendetemi rendetemi
il cuore che m'havete tolto.

Dolcissimo mal mio se voi risguardarete il mio vo
conoscerete ch'io non fingo anzi da quello potrete co
noscere il secreto del cuor mio l'incendio d'Amore, e
le piaghe che me hanno fatto le vostre bellezze a voi
sta anima mia di cavarmi di tanto diraggio, e pormi
nel sonno delle contentezze. Ah capitan non ben bello
che crudelle. Date se non pace, tregua à questa scon
solata anima; che gloria sarà la vostra quando per
troppo amarvi sarò esangue? rompete, rompete la du
rezza del vostro ghiaccio. a. 1. s. 11.

Com'la ghiozza d'acqua col continuar rompe la
dura piera, cosi con la pacienzia s'aquista la gratia
della dona. a. 1. 13.

si che anima mia dolce à voi bramo, à voi adoro,
à voi son tutti volti i pensier miei. Catal. a. 2. s. 6.
O meschinella me, o dio perche non mi muoio
prima, che sentire tante passione senza parangone?
Come le mie forze potranno resistere à tante mie
incomparabil pene? Con chi me consolerò? che farò?
con chi poss' hoggimai rallegrarmi? sfogarmi,
ne far le mie vendette? se non con me stessa,
con piangere il mio folle errore, la mia trans cura,
gine? Guai à me trista, che più da un vano ape-
tito lasciata mi son vincere sottomettendomi, anzi
fidandomi d'una bellezza transitoria, hò fatto il
peccato conviemi portar la penitenza, ma poco
conto farei del peccato se la mia consolata anima nō
ne portasse la pena; Morte morte che tante volte
t'ho chiamata, et alle prighiere mie sei sempre stata
sorda, questa volta verrai al tuo dispetto. Veleno,
non veleno: ma ambrosia a nettare per me sarai, poi
che per tuo mezo uscirò da questo carcere amoroso?
Hai tu paura? Non sai ch'è cosa comune il
morire? E chi bel fin fà chi bene amando mo,
re. Catal. a. 3. b.

Amor m'hà invidao alle nozze dei mal contenti
infiamai, in canbio del antiparto, el m'ha dao una
piadena de speranza inpeverato nele spetie de i do
lori una manestra sasonà nel grasso dele aspettati
ve, l'alesso cotto, nel lavezzo chaudero dei tormenti, l'ar
sto infilzao nel speo dele tribulation, e l'vin messo
infresco nele lagreme del mio pianto, i frutti so
nai nel zardin dei spasemi i confetti menai nela
caldiera dele lusinghe, el mistro de casa, el despe
to; el scalco el sdegno, el credenzier el tossego, el
despensier el martello, el proveditor la desperation,
el canever el tradimento, el coppier el perigolo,
i steccadenti el legno del vituperio, el bon pro
vefazza el trionfar con le palme, e d'esser misu
rao co'l brazzo de l'albor de Jove. Catil. a. 1. s. 18.

I antighi s'han lambicao el cervello, e han vo
lesto saver (squasi per opinion) che cosa fosse Amor
ma non havendo acordo, ne stabilitae, i no' puol saver
ne judicar rettamente la sua real essenhà, perche
essendo nassao co'l mondo, besogna ch'l sia vecchio
e tamen è semper fantolin, patron, e signor del tul
to, e non s'ha mai podesto far un vestio, ma quoti
die mostra el culetto, e la becchina, coi piombini
attacai, tira dritto, e non hà occhi, cosa contraria

e falsissima, porta le ale de color mille, co dise el Petra. e come suolando no se le abrusae? Porta un turcasso, Mo; di che matiera è fatto? El pien de frezze, chi l'ha stampae? El sta per tutto e non ha nessuna habitation. El xè in ogni luogo, e chi è in ogni luogo, non è in nissun luogo, di che è tenerato? de saëtte e de vapori, de caldo, e zelo quest'è una mentia à carte scoverte, perche no puol stare le piegore con le masenette, chi l'ha partorio? Il dise ch'è sta Venere nassua nel mare, de la schiuma de dò testicoli, et de Vulcan dio de favri, o del fuogo, niente de manco dise el Petrarca

Ei nacque d'otio, et di lascivia humana
Xdrito di pensier dolci, e suavi,
Fatto signor, e dio di gente vana.

Amor è un trastullo
Che mette in campo noro fava rossa,
E cava il dolce nel dalle dur'ossa.

questo hà penetrao, più che tra carne, e pelle; l'è ben la veritae, che Amor dando quelle sue botte si pesocche, fà certe metamorfosi stravaganti, come dir, d'un stolto, el fà sagace, d'un timido ardio, d'un gosto scaltrio, d'un ignorante dotto, d'un matto savio, d'un Poltron intrepido, in fin fà qualche volta al contrario, che d'un caval de spagna ne fà un soleñe Asiño. Catil. act. 1. s. 13.

Crudele amore invidioso delle honeste mie voglie,
perche tanto ti compiaci di tormentare questa infelice
e carnal salma? Ame non resta altro che doglia in-
finita e passione senza compassione. O dio perche non
mi muoro prima che provar tanti affanni, poiche
tu falso dio del mio mal ti godi, e mille morti ogni
hora mi fai sentire, triunfa dunque d'ogni mia
angoscia, porta la vittrice palma d'ogni mio dolore,
ingrandisca il tuo regno di me misera meschina. O
senza memoria di felicità, ne di conditione alcuna
questi sono dunque, i doni, queste le premitie, que-
ste le fatiche de tuoi mal spesi anni? Ahi madre
sconsolata tu dovevi piu tosto dar il recevuto seme
ai cani, che conservarlo in formar si indegna materia
e si difformata forma. Ahi balia semimadre mia,
perche non mi dasti in cambio di caldo latte, mortifero
veneno? Ah comadre mia ajutrice perche non
mi soffocasti in mezo al parto, acio che si vergogno-
so fascio al mondo non fosse visto? o perche non
si seccò al hora la virtù visiva di quel traditore,
che con un sol sguardo mi privo della mia cara li-
berta? Orecchi che intenti fosti ad udire il suono
del Angelica favella, perche non diventasti sordi à
fatto? Occhi miei non piu occhi, ma doi vivi
fonti che ricevesti l'affascinata ferita, perche non

vi accecarsi all'hora? O amore per me amaro, male,
detta sia la tua potenta, annichilar si possa la tua for-
za, spezzata sia ogni tua saetta, rotto sia ogni tuo
dardo, gelo divenghi il tuo fuoco, et nulla divenghi,
no le tue fiamme. Inuida Parca, perchi non roghi
il filo fatale di questa mia misera vita? O nocchi-
ero infernale affretta la tua cimba, e levami da
questo mortal mundo, e portami al tuo, qual sarañi
più dolce soggiorno; ferro à che tanto tardi ad aprir-
mi il petto? Mano ardita fà l'officio non temere.
Anima sconsolata non ti sgomentare: etc. Cathild.
all. act. III. sc. 3.

Le donne, ò femine.

Le donne son l'ornamento del mondo, la pompa de' banchetti, il gaudio di festini, l'honor de le nozze, la nettezza delle biancarie, la fragãtia degli odori suavi, la cõmodità del letto, la beretta, che chiama il capo, la serratura da chiave masculina, l'insalata ch'appetisce il ravanello, la lanterna che brama il candelotto, il nutrimento dell'huomo, il cibbo da tenere sù lo stomaco, la forma, che riceve qualsivoglia grossa materia, e l'instrumento d'un gaudio eterno, in fine è una selva tanto piacevole ch'ogni uno vorebbe cacciarli il suo cane, tal ch'è meglio star senza letto, che senza doña. Cataldo. a. 2. sec. 16.

Le donne han capei lunghe e lunghe lingue.
I calcagni, e'l cervello molto corti,
E'l fuoco inanzi, che lea mal s'estingue.

Fanciulla grande gratiosa e bella,
A chi la carne ogn'hora va tentando;
Prima diventa sposa che donzella.

Tutte le donne son femine, tutti piscciano per il fesso e come diceva colui ò colei tutto è fava.

Vi son cose nel mundo, e brutte e belle,

Vari

Vari humor, vari gusti, e fantaste,
Ma le bocche, e la t̄.. son sorelle.

Ristoro di miei sensi, et alimento della anima mia.

Anima mia, speranza mia, gioia mia, cuor mio Angioletto mio, mio tesoro, origine d'ogni mia gioia e felicità, unica mia speme, mezzano d'amore, cornice delle dolcezze.

Bello et caro, et dolce obietto de' miei pensieri. o penisimo diletto mio. o accettissimo bene mio. o dolcissimo ben mio. o unico sostegno della mente mia. carissimo et dolcissimo ben mio. o tormento et conforto della mia vita. o mio bene, o mio sostegno, o sola ogni mio riposo, et mia vita.

Dolce speranza mia. sola speranza della mia dolce vita. caro et inconparabile ben mio. dolcissimo et desideratissimo mio diletto. Luce de gli occhi miei. dolcissima fiamma della mia anima. Soavissimo tormento mio.

O dolcissimo et soavissimo mio conforto. o sommo mio diletto. Regina della mia vita. Unico rimedio et solo refrigerio delle mie ardentissime fiamme. Unico ben mio, e solo, dolce sostegno della mia vita. Solo refrigerio di tutti i miei martiri.

O divinissimo Idolo mio. Unica speranza del mio conquassato et trafitto cuore. Anima mia cara. o luce de gli occhi miei. Vita mia dolcissima. Fiamma mia dolcissima.

Dolcissima fiamma del cuor mio. Solo refrigerio della mia affannosa vita. Caro et incomparabile ben mio. Caro et dolce obietto de miei pensieri. O ultimo fermine dei miei desii.

Unico sostegno de gli spiriti miei. O luce de gli occhi dell animo mio. O

Singolar donna, ò unico mio rivolgimē-
to a bio
Cara et dolce mia nemica.
Ultimo termine de' mici desiri. Mio nu-
me, mia bea. Ultimo oggetto d'ogni mio
pensiero. Mio sdolo, mia Scorta, mio
Sole. Mio Cupido, mio Amore, mio spi-
rito.
Mia vita, mio riposo, et mia speranza.

origine d'ogni mio male. causa d'ogni mia
scontentezza.

Ultimo termine de' miei desii.

Farme entrar questo mio battello nel porto delle dolcezze.

Che quest vostr' battel, quand ch'a penseri d'esser arrivat in port, el se leverà una tempesta che'l farà andà in ti scoi, e aprir à voghi discarga una borrasca de bastoñadi soleñal, che ve farà perder el timù et la bossola. catul. a. 1. s. 13.

Madoña, mostosa, bella rara, non se maraveia la cortesia vostra, se la mia senetve spinta dala cupiditae, hà montao à cavallo, (a la zaffa) del desiderio per dar una corsa al prao de le vostre dolcezze; non vegni donca armà col targon de la crudeltae contra mi povero soldao fantacin des non bolao; mà come bellona pietosa, et ego soldao cupidineo, dè una paga de recompensa à colù c'hà militao sotto l'insegne de le vostre gratie, che fegando in questo mudo, sarè tegnua per una capitanesca intrepida, e mi per un fidel combattente, taliter che'l grand capetan zeneral cupido vederà per recompensa una paga d'immortalitae, e mi attacherò à i pie de la vostra bella, e degna imatine un inuuodo, per memoria eterna de la soa ampla, et real zenerositae. a. 1. s. 14.

Alimento zentil del mio fiozzo.
Bastion rinforzao del mio cannon.
Carta real de la mia dolce penna.
Danae de questa aurea mia pioza
Esca de questo cievalo da bon.
Forma de questa autentica materia
Gabia de questo rosso Papagallo
Horoloio de questi contrapesi
Individuo de questa grama spetie.
Karamaro de questo vago inchiostro
Lanterna del mio moccol fiañezante
Mira justa de questo mio bolzon.
Nozze del mio futuro sponsalitio.
Ornamento di queste massaritie
Porta del mio bel duro caenazzo
Quintana de la mia segura ghiostra
Recipiente de questo distillo.
Salvaroba de queste mie sustantie
Targa de queste mire dure stoccae
Vazigna del mio raro pistolese
Xenefonte de mie egregi fatti.
Yior rubicondo che butta ogni mese.
Zaretta de quest'acqua mia odorosa
Etna de questo cuor brazza, e consuma
Confetto eterno d'ogni mia dolcezza
Zdinella letal d'ogni mio hen.

Queste sono appunto le speranze cortigiane, et
e l'aspettative del Messia, quando volemo dunq,
ingroppare questo nodo carnale? Tu voi cantare
per 8 molle, et io vorei que tu cantasse per natura,
facendo tu il soprano, et io il bassa, Angeluccio
mio. act. 2. s. 10.

Come se sol di per paraverli, à chi garla, non ghe
vol cul stretto, vu no podi entra nel castel de le
dolcezze, sensa la scala de zanboca d'or.

Io sono a la conditione d'una nave agitata da
contrari venti, che per ultimo suo scampo getta
l'ancora sacra, et perche al mio bisogno mi pa,
rete l'istessa ancora, per cio vo pregarvi, che mi
soccorriate in questa mia ultima navigatione a,
morosa, con l'andar à parlare da mia parte alla
signora. etc. a. 2. s. 14.

Io vostra sciavona desidero attacarmi carnal,
mente con vosco, e credevate per questo casto se,
gno ch'io tocco, che l'mio marmitte pentolino vorrebbe a,
lessare un pezzo di carne del vostro superflo
insino alla consumatione della sustanza. a. 3. 13.

Quando daremo fondi à questo battel nel mar
de la carnalitae.

Ma hanno le camicie lunghe, e poi è mal se,
cura quella porta che sempre sta aperta.

Questi meriti et queste virtù son state quelle catene che mi legarono in dolce et volontaria servitù obligata continuamente dalla sua cortesia. Cataldo. dedica. com.

In cui scorgerà, come in cristallo, l'affetto mio sacrato al tempio della vostra bontà. M.

Che per terminare gli accidenti mondani, non terminerà la ricordanza delle molte cortesie da voi ricevute.

Bacio le mani della più che dignissima et meritevole signoria vostra, offerendomi per vostra serva affettionatissima, sin alla morte, e più se più se può. a. 3. Secr. 9.

Et io con ogni humiltà riverentemente bacio lo di lei degno ginocchio, et ancilla perpetua.

Tenetemi nella nella vostra solita gratia, à cui desidero ogni contentezza.

Ho averò sempre à memoria la infinita cortesia, che voi mi usaste in Bologna nei mesi passati, perciò che ella fù tanta, et così importante, che non pur mi è sommamente piaciuta per rispetto vostro cortese felicissima Città; ma hauerà tutta via rivolti miei pensieri à lei, me sono così fattamente invaghito, che io non ho mai poscia hauuto bene da quel tempo in quà, sempre ho favellato, o non favello sempre et di Bologna et di voi. Et perche à me parrebbe di non restar punto satisfatto, quando io non vi dimostrassi qualche segno dell'obligo, ch'io vi tengo, et della riverenza che io vi porto.

Al mio desiderio ardentissimo d'esser conosciuto da voi per vostro affettionato, et leal servidore; nondimeno non ho voluto con lo aspettar maggiore occasione, acquistarmi nome con voi di poco amorevole: perche io ho stimato, che sia molto meglio scoprire in parte il mio desiderio con picciola cosa, che con tacerlo celato,

defraudare il debito mio, che è sì grande.
La onde io ho per fermo, che voi come cortese,
accettando la mia pura, et candida volontà ap-
prezzarete, non la qualità del dono, ma l'affet-
to sincero di colui vi dona, et à questo modo
mettendo al incontro de i molti vostri meriti, la
mia ardentissima volontà vi resterò debitore, ma
non tanto, come io sarei s'io facessi. Forse verrà
ancor tempo, che cancellando io la partita del
debito mio vi resterò creditore; quantunq; io
sappia assai bene di non dover mai cancellar l'ob-
ligo, ch'io vi tengo: perche egli è fondato su
l'amor, che io vi porto, che sempiterno, et su'
l vostro singolar valore che sarà sempre im-
mortale. Solo bene io tanto che in qualunq; modo,
ch'io mi vi offerto pronto ai vostri servigi, voi
che sete avezzo à giovare, mi harete caro, et
mi giovarete in questo, che facendo nella me-
moria vostra dolce conserva di me, mi farete
riputar da più di quello, ch'io mi tengo, veden-
domi stimato, et pregiato da così gentile et

Amatemi non come dite ch'io merito, che
non si può il vostro amor meritare, ma cõe
all'altezza del vostro raro animo è richiesto
amar colui, ilquale voi, la vostra mercè, degn
del vostro amore havete giudicato. l. 1. 1. Bel

Oltro acciò piaccia alla vostra pietà di
prendere la briglia in mano della mia vita, et
si come à voi sia in grado guidarla et gover-
narla. Che da quinci inanzi tutto il mondo
non potrà fare che ella altramente camini, che
in quella guisa, che da voi le sarà fatto auve-
duto esservi in grado. Ogni vostro ordine,
ogni vra deliberatione, ogni vro volere, ogni
disvolere, a me fia sempre dolce et sempre caro,
nè voglio ch'el mio desiderio sia altro che cõ-
piutamente attender a non lasciare in me na-
scere desiderio di cosa del mondo, se non di
quelle che voi me farete intendere di giorno

in giorno piacervi che si facciano, o che io de-
siderio ne habbia. Letter. Amoros. l. 1. e. 14.

Bellezza.

Quand io volgo gl'occhi alla piu divina che humana faccia di Cintio, veggo un de più bei visi, che mai dal sommo opifice sia stato fabricata et colorito, quand io odo il suon dell'angelica favella, mi pare uydir un suave concento di celesti voci, quand io scorgo l'honorate sue creanze, et rare qualita, me si rappresenta nella idea il più savio, il piu dotto, e'l piu prudent huomo del mondo. Catal. a. 1. s. 2.

Qual maraviglia, poiche le bellezze le quali adornano la sua proportionata figura, sono lunghi capelli, copiosi vezzosi, sparse sopra le candide spalle, la fronte spedita vero marmo oue amore arvota i suoi strali, ciglia non irsute, ma piane sottilissime in giro tivoltate in forma d'arco nō molto disgiunte con debita distanza divise, sotto queste appaiano non nascosti troppo addentro, non palesi troppo, in fuora duoi divini occhi corruscanti, vaghi, e ladri ne loro movimenti, chiari cō me matutino, et scintillanti stelle, ne brevi, ne lunghi, in mezo de quali in linea dritta discede assilato naso, quanto à non asser aquilino il dovere domandar el suo luogo ben ricadente, non carnoso non gibboso non patulo non basso, ma di quella mi,

sura ch'al bel viso richiedesi, sorge tra le ridon-
de di latte, e vivo sangue fabricate guancie,
all'aurora sorelle, ne per macrezza rigide, ne
per grassezza tumide fatte, sotto questo naso è
la cortese bocca vermiglia di picciolo spatio cō-
tenta non distesa in disconcia grandezza, nel
suo atto sempre ridente. queste con vermiglie et
non tumide labra copre gli eburni e picciolini
denti in ordine gratioso disposti il mento bellissi-
mo compreso non tirato in fuora, ma ritondo in
se picciola concavita sostiene, candida et dritta
gola cinta di piacevole grassezza, à cui il bianco,
delicato et morbido collo, non dissimigliate, risi-
denti quasi à guisa di colonna sopra i dritti homer-
ri, spacioso petto, vicino al quale si congiunge la
egualmente elevata carne gratiosa laquale alla
casa degli dei parche conduca, le mañelle del
petto, si deducono formate in grandezza di ton-
di pomi, la loro rilevatione di picciola altezza
resistendo al drappo, dano testimonio della lor du-
rezza, braccia grossette piena mano, lunghe dita, e
sottile, picciolissimo piede, in cintura non grassa,
la statura conveniente in tutte le parti di membri,
formosa è ben proportionata, adorna, di divini

molti, angelici costumi, celesti portamenti, alti vaghi, dolci parole, et grate accoglienze, poi come dice l'Ariosto

Ben si può giudicar che corrisponde
Quel che di fuora appar, quel che s'asconde.

Cataldo. a. 1. s. 6.

occhi duoi vivi raggi d'allegrezza: bocca apportatrice di riso.

speranzella mia, stentinelli del mio corpo. a. 17.

anima mia, speranza mia.

Considerate vi prego quella maëstà vedovile della mia padrona, quella gratia, con que dua begli occhi, che pajono gli Antipodi, il fronte un vero alabasto, il nasino profilato, quella boccuccia non pare il Paradiso, che fa quella bella mostra di perle, corallo, e minio, quelle gote digiuncate latte e rose, quelle promette acerbe, che pajono dui pani di zuccharo fino, che vi è una stradetta angusta che vi mena a nel paradiso delle delitie. Io vi dico quando io la guardo nuda, non è volta ch'io non pecchi in concupiscenza.

La smisurata bellezza vostra, la gratia so-
prahumana, gli occhi divini, la mano deli-
catissima, et in somma i raggi ardentissimi, i
quali escono da voi tutta. Lett. fam. sc. 51

Cumulo de belle sentenze.

Alla perfettione degli amori bisogna che essi sien pari. Bemb. 1. 1. Lett. Amor.

Ad uno assetato è men male il niente bere, et essere dalla fonte lontano, che havendo innanzi bellissime acque et molte, in gran sete, una gocciola o due berne solamente, et ben di rado. — Essere à miseri parte di felicità il perdere del tutto la speranza dell'esseri felici; et somma miseria reputarsi tra gli scientiati la brieve et fuggitiva felicità, et quella, laquale incontinente sparisce, che è veduta. Bemb. vi. lib. 1.

Ad ogni cosa trovan via i veri et valorosi amanti. Il.

Certo non sono vane sempre le fisse estimationi de gli huomini, et massimamente quelle de gli amanti, lequali possono havere qualche parte in loro di divinità data loro,

dal loro Signore, che è Iddio. lib. 1. ep. 7.
Le donne à solazzo prendono il dolore de i loro amanti. Ib.
Gran segno è di poco amore dello amante, il trovare, et infingere cagioni apportanti doglie dell'amato. E amar desiderar bene alla cosa, che altri ama, et procacciar gliele. VIII. lib. 1.
Fuggono i veri amanti, si come scoglio il buon nocchiero, cosi eglino ogni cosa che possa essere à gli objetti da loro amati affañevole et infresciosa. Ib.
Uccidono le ferite del cuore spacciatamente: non tengono il ferito in dimora. Ibid.
Si come è dolcissimo accidente tra gli amanti, il non sapere infingere, quando ne l'uno ne l'altro il sapere; cosi deve l'uno sappia infingere l'essere semplice et pura,

all'altro suole essere le piu volte d'infinito
suo male cagione. Ma io per tutto questo non
voglio mutar natura, se io potessi; nè posso,
se io volessi. Andrà pure con quel vento la mia „
nave, che in cielo le ha dato, a suo camino „
che ella corra voi da non suo. Ibi.
Tanti et tanti anni hà già rivolto il cielo. Ibi.
Ahi quanto leggiermente s'inganno l'ani-
me cattivelle de gli huomini, et quanto è
leggiera et folle la misera credenza de' „
mortali. l. 1. ep. 9.
Chiunque ama sà leggere agevolmente
quello, che non si scrive. ep. xi. l. c.
Certo non sà che cosa sia dolcezza, non sà
che cosa sia viva gioia di cuore, et in fine
che cosa sia bene, chi non sà, che cosa è
amore, et amore che cosa sia, non si sà, se
non per prova. Ibid.

Niuno piu vero modo può essere à fare che uno ami: che fargli conoscere, che anco egli è amato. l. 1. lettr. xi.

Non si può dire ogni cosa, et non si deve, so, che amore altresi come l'oliva, la quale ne' duri, et sassosi colli vie migliore prova fa, che nè molli et delicati piani, così egli ne gli arrischiamenti del nolle disagevolezze piu cresce, et maggior frutto rende di se alle nostre anime, che se egli negli agi, et nelle sicurezze dimorasse tuttavia. Io ho udito dire piu volte; che gli amanti morendo in se medesimi, vivono et rimangono nell'amata. l. 1. ep. 18.

O Amore, quanto sono maravigliose tue sante forze, à chi drittamente le miri; quando quello, che non è presente, dove

che vogli, nessuna cosa ai può discosto et lontano fare. fl.

Ohime misero me; quante arti usano gli amanti huomini per torre à se le doñe altrui. fl.

Quello che è già d'altrui, nè ha bisogno di nuovi possedori. fl.

Le cose molte amate, et molto da dovere essere, non si lasciano per detto altrui che quello, che prende et lescia amore, sempre con esso loro si sta, et alcuno non ascolta. fl.

Essi sono le più volte huomini, che a loro diletto si tolgono ad uno, et dannosi al altra, et spesso ancora più che una ne amano, et à molte si donano ad un tempo, et vano poi dicendo che gran senno fa, chi bene fornita di più anchore la sua nave. fl.

Et quale maggior dolcezza può essere di due leali amanti, che ogni giorno ardendo piu chiaramente, ciascuno col vivere della sua compagna anima reggendo le sue voglie, sperare per lo inanzi d'empire di dolce invidia infiniti cuori, dolendosi di non essere nati prima, per havergli potuti vedere una sol volta?

Tutte l'altre care cose ci possono venir tolte agevolmente, et perdianle tutto 'l giorno di leggiero, le richezze, i thesori, le Signorie veggiamo che mutano posseditori spessissime fiate in un punto, si come alla fortuna piace, che gli ha in balia. Le bellezze del corpo da miseri mortali à gli Iddii con tanti voti spesse volte addimandate, et con tante arte accresciute et sollecitate, ad ogni brieve valdicivolo s'accendono di picciola febre, che ci assaglia, o almeno gli an-

ni vegnenti le portan vita, seco la giouanez
za, la piacevolezza, i vaghi portamenti,
i dolci frutti amorosi trahendo. Et in brieve
de nostri amori et di noi medesimi o tardi
o per tempo nienti altro rimane tra gli huo-
mini nelle seguenti stagioni, che la voce sola
et il grido. Et questi tanto et tali basta-
no, chente et quali un valoroso amante,
se insieme con la sua dona ritrahendo, gli
sa nelle durevole scritture far bastan-
Lett. 18. lib. 1.

Tanto piu dolci saranno i frutti de' no-
stri amori, quanto con maggior fatiche
governando le radici loro, et con piu no-
stre lagrime rigandole, gli haremo no-
drisi et cresciuti. Lett. 23. l. 1.

Citta con piu sudor posta et cresciuta
Piu grato rende il fio, che se ne coglie.
Vittoria con maggior perigli hauuta,
Piu care fa le riportate spoglie.

Et nave più da venti combattuta,
Con maggior festa in porto si raccoglie.
Con quanto hebbe più d'amaro al fiore,
Tanto è più dolce poi nel frutto il more.
Hid.

Ahi quanto agevolmente il vento ve porta mille nostri pensieri, et quelli molte volte, che noi più costanti et più stabili essere credevamo. Lett. 26. l. 1.

Et quale più dolce miracolo far si può di questo, vivere in altrui, et morire in se. Lettre. 27. l. 1.

Caritate accesa lega la lingua ultima, gli spiriti invola. Lett. 28. l. 1.

Quien quiere amatar perro, spesso ravia le levante. Proverbio. 4h.

L'occasione si tiene per li capegli, non si deve lasciare uscir delle mani, perche non si ripiglia poi così facilmente. Et

che sapete voi ciò, che di poi possa succedere? Tante mutationi, tanti disconci, tante lontananze, tante alterationi di cose, tanti essi diversi impedimenti, che non si potrebbono mai imaginare. Et quando pur altro di mal non avvenisse; non sapete voi chel piacere col tardare àvenire si và tuttavia facendo minore. Leff. vi. lib. 2.

Novello innamorato, e novi arbori son questi, che tutti vai imaginando? Ib.

Chiama et chi teme provede. Leff. 7. l. 2.

I grand Prencipi, quando vien loro donata alcuna cosa da suoi servi, nel pigliarla non hanno riguardo alla qualità del dono, ma mirano all'animo del donatore. Leff. 14. lib. 2.

Ohime, che troppo dura legge è quella

de gli amanti. Non sapete voi che essi ardono et aggiaccino in un tempo istesso? sperano et disperano medesimamente? temono, et ardiscono in un momento? Lett. 18. lib. 2.

Niuno è, che possa apporsi al valor d'Amore, et non essere vinto dalle sue forze. Lett. 1. lib. 3.

È natura et dritto, che qui chi ama è riamato. Lett. 4. l. 3.

In petto di Tigre non cade effetto di tenerezza. Lett. 6. l. 3.

Amore suol fare tutti i suoi servi lacciti et timidi. Lett. 7. l. 3.

Sogliono gli giovani fin che de gli amori lori sortiono gli ultimi effetti mostrar di sentire atrocissime pene. Lett. 12. l. 3.

Il non osservare la data fede, et esser
do amato il non amare, sono i maggio
ri, et i piu abbominevoli peccati, ch'l
huomo faccia. Lett. 14. l. 3.

Ad una ben creata et gentil persona,
è sommamente disdicevole turbarsi per
si fatte cose. Lett. 15. l. 3.

O felicissimi ffmanti, le bellezze dell'una
et la fede dell'altro possino vivere e
ternamente Lett. 17. l. 3.

Chi da piu si stima d'altrui per super
bia non può per condition alcuna a
mare. Lett. 1. l. 4.

Considero spesse fiate fra me stesso, quā
ta importanza alla donna sia la custodia
dell'honore; et à quanti pericoli soggia
ccia chi così strabocchevolmente di
ogni persona si fida nelle cose d'amore.
Ibid.

Et è ben vero quel detto del Poëta. Rade volte adiuien, ch'a l'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. Lett. c. l. t.

Non è vero amante colui, che non è geloso della fama della sua dona. Lett. i. l. 6.

L'anima rationale è quella Europa portata dal Tauro, cioè del corpo, per il pelago mondano, la qual non tiene il viso drizato al termine, dal qual'è porta, cioè à dio. Lett. ii. lib. 7.

Il perche è da sapere, che essendo dio il fonte, et principio di tutte le bellezze, come scrive Platone et noscendo, per esser invisibile che noi non potiamo haver alcuna cognitione di lui; difonde la sua bellezza, cioè lui medesimo per li cieli, et per tutti questi elementi, per gli Angeli, che han-

no in guardia le nostre, per esse anime, et finalmente per di corpi: acciò che noi presi da alcuna delle dette bellezze ci rivolgiamo con preciosso consentimento, al fonte di quella, che ci haveße accesi. Ibid.

Tutte le cose, di che'l mondo è adorno
Uscir buone di man dal Mastro eterno.
Ibid.

Le donne naturalmente sono piu compassioneuoli de gli huomini. fl.

Chi si può astener dall'acqua chi arissima, hauendo ardentissima sete? Zoll 2. lib. 9.

Difficilissima cosa è il nauigare tra Scilla et Caribdi, et non somergersi. Zoll: 3. l. 9.

Il dio de gli amanti è il piu potente il piu accorto, il piu auueduto, et il piu

savio d'ogni altro, et è quello, che da
et concede cortesemente l'ingegno, il sa-
pere, la prudentia, il giudicio, et il dis-
corso di tutte le cose universali in questo
mondo a i suoi veri amanti et fedelissi-
mi servi. Lef. 13. l. 9.

Il rispondere subito non è cosa laudabile;
Molti tengano, che maggior diletto si prenda
nel pensare, che nel riguardare, concio sia che
pensando alla amata, tutti gli spiriti sen-
tivi allora sentono mirabile festa; ma nel
riguardare, quello non avviene, perche solo
il visuale spirito sente bene, et gli altri s'
accendono di tanto desio, che sostener nol
possono, et rimangono vinti, Pur io son
di contrario parere, che maggior diletto
si senta nel riguardare, che nel pensare,

et a ciò mi persuade la ragione, che è che quella cosa, che è amata quanto più si vede, tanto più si gusta piacere; però maggior contento porge il riguardare, che non fa il pensare, et ancora ogni bellezza in prima per lo vedere piace, et poi per lo continuo veder nel animo fa il piacer si conferma, et se ne genera amore. Et di più, niuna bellezza è tanto amata per alcuna altra cagione, quanto per piacere agli occhi, et per contentar quelli, dunque vedendola si contentano, et pensando di vederla cresce loro il desio, ma più diletto sente, chi si contenta che chi di contentarsi desidera. Lett. 12. l. 9.

Mai non s'è disconvenato, che del suo vincitor si gloria il vinto. Vel. 16. l. 9.

Colui, che di cuor ama, dee sempre con
ogni studio cercare di far prova dell oggetto
amato; perche essendo hora comune opinio
one, che le donne sieno piu lievi, che le foglie
ad vento, se senza prova si rimane, ogni pi
colo accidente di fortuna può colmar la
mente di tale affano, ch'egli se ne muoia
disperato. Questa esperienza si dee fare
nel principio dello stmore: peroche se si
trova constante la dona, tanto piu tosto si
comincerà a gioire della fede sua. Se leg
giera, o volubile, sendo la piaga novella
fia non molto difficile il rimedio.

Stmore, non è tranquillità, ne mai è
stato alcun tanto felice, che sia vivuto in
lieto stato lunga hora, senza provare, o
un dilettevole ardor di desio d'essere vi

cino all'oggetto amato, o una dolce a-
maritudine di partire, astretti dalla neces-
sità del giorno, o d'altre simili cose. Se a
dunq; nel colmo delle felicità si sente tor-
mento, di necessità à conviene, che in
mediocre stato per non dir misero, si pa-
tisca qualche affanno; il quale al fine
rende maggiore il contento, quando vi
si giugne. Et per il vero da contrarii si
conoscono le differenze; et per quelli piac-
cino i dilecti.

Il valor si mostra nelle cose contrarie. Il
prudente vince se stesso.

Tutti gli accidenti che vengono dall'og-
getto amato, ò buoni ò tristi che sieno,
si arrecano à ventura.

O maravigliosa forza d'Amore, ò

miseria extrema de gl' infelici amanti che non ardiscon apertamente di dolersi di chi loro offendono, anzi sono costretti d'iscusarli qualche fiata, quasi, che essi destino et esso amore, et non l'amante stano d'ogni loro mal cagione.

Amore a nullo amato amar perdona.

Le donne si eleggono il peggio.

La femina, come inchinata naturalmente al male, dietro vi corre sempre.

+

L'inferno, l'amor di donna, la terra arida el fuoco non dicono mai, basta.

+

Corfu Romana non vuole pigora senza lana.

+

Quatre cose vuol amor Savio, Solo, Solecito, Secreto.

Tre cose sono facile da creder: donna graveda, nave rotta, huomo morto.

Vecchia, que giovane fu putana,
O in chiesa vende candele o rufiana.

Vesti caldo, mangia poco, et bevè assai e viverei.

Trotto d'asino, e fuoco di paglia poco che dura.

Sia solecito, e spende poco, inrichirai.

Chi ha tempo non aspetti.

Qui piglia'l lion in absentia
Teme la talpa in presentia.

Chi a denti non ha pane, chi ha pane
non ha denti.

Chi ha una bragha spesso la lava.

Pesci et donne sono megliori sotto la
panza.

Pian pian se va lontan.

Bove son femine, et ocche,
Non vi sono parole pocche.

Le done hanno sette spiriti nel corpo.

Amor de putana, et vin de fiasco.
La matina buon. et la sera guasto.

Dal Commentario de Andrea Cabi-
ni Fiorentini, della origine
de Turchi. f.

Certo Tamerlane nacque in Parthia d'oscu-
ri Parenti, ma nutrito nell'arme fino dala
sua prima puericia, et fe in quello esercitio
tanto profitto, sedo difficile à conoscere in lui que-
le era maggiore, ò la gagliardia del corpo, ò la
prudentia et altre vertu dell'animo, che acqui-
stato fra le genti dell'arme grandissima repu-
tatione, ne punto minore gratia, se le concesse in
in maniera, che sendo seguitato da numero
grande d'huomini, et da tutti quelli maistme
che esercitavano la militia, si fe in breve tempo
Capitano d'uno esercito d'huomini, et da tut-
ti quelli maxime che esercitavo la militia, si
fe in breve tempo Capitano d'uno esercito d'
huomini à cavallo et à pie potentissimo, che vo-
lontariamente addotti dalle sue mirabile ver-
tu, et dala dextrezza, et liberalita sua, lo
seguitano. Lib. 1.

Bajasith combattendo fino all'ultimo virilmente,
havendo perduto buona parte de suoi, caduteli il
cavallo, el suto preso fu condotto vivo all cospetto
del Tamerlano, il quale fattolo incatenare, me-
nandolo seco à mostra per tutta l'Assia, dicono
che mentre mangiava, tenendolo sotto la mensa
ad uso d'uno Cane, lo faceva cibare, et montando
à cavallo, facendoselo inclinare davanti l'usava
in luogo di scanno, et in questo modo mentre visse
con calamità miseranda lo ritenne prigione. Lau-
dando tutti quelli che del Tamerlano hanno fatta
mentione con grandissime laude l'ordine, et disci-
plina sua nel condurre li essercitii, che si fussino
nelle città murate, et havendo à ciascuno mestieri
assignato il luogo proprio, trovandosi tutte le cose
pronte et preparate, ve n'era sempre di tutte copia
et abondanza grandissima, causata dalla giustitia
et severità sua, che non permetteva che in quelli
fussi fatto una minima violentia ad alcuno, ne
levare contro alla volontà del patrone uno soldo

cesto d'herba, da che nasceva che da tutti li paesi vicini non altrimenti vi erano portate, che se la conducessino alle fiere, o à mercati. Opera ancora la severità del Tamerlano che contenendo le genti sue dentro à termini della modestia, mai nell'essercito suo si suscitava sedizione alcuna, et dicono, il che veramente fa admirando, che di tanti imperij, et tanti fatti d'arme tanto, mai si trasse d'alcuno se non vittorie, in modo che mai hebbe à fare pruova della fortuna adversa.

Dicono che nel alloggiare delle terre usava questo modo, che il primo di i padiglioni erano tutti bianchi dello alloggiamento suo, nel qual di, se forestieri si davano non ricevevano nocumento alcuno, ne nelle persone, ne nelle persone, ne nelle sustanze, il secondo di mutato i padiglioni bianchi vi conchiudeva li rossi, et denunciato di nuovo alli assediati, che si dovessino dare, se ubbidivano faceva morire tutti i padri delle famiglie, l'ultimo mu,

tamente che era il terzo giorno nellquale erano
messi i padeglioni neri, combattuto la città et ha-
re, fattovi morire tutti gli habitatori di qualun-
età et sesso, saccheggiato le robe, et messo fuoco
nelli edificii et convertitoli in cenere, la lasciano
dishabitata.

Certo mercante di natione genovese, trovandosi
con lui (Tamerlano) circa quelli tempi à ragio-
nare di diverse cose, di cose che lo domandò,
perche usava tanta grande crudeltà verso le po-
poli che vinceva, alquale rivoltosi con aspetto
molto turbato, et riguardandolo in viso, con
li occhi tanto accesi che parevano infocati, gli
disse, se tu ti dai intendere ch'io sia huomo,
grandemente t'inganni, perche io sono l'ira di
Dio, et la rovina et quastità del mondo, et
il conforto, se non voi portare pena di questa
tua temerità domanda, à levartimi davanti,
et venire manco che poi nel cospetto mio.

Non cede Dio tutte le cose à un solo.
che à chi teme ogni cosa se li rappresenta maggiore

t'haver sempre trovato i Turchi dando fama sempre di molto maggiori forze non havevano, cercavano darsi reputatione, et molteve terrore ne nemici.

Turchi mettino molto maggior diligentia d'ornare loro, et i loro cavalli di begli abbigliamenti, di gioie, et d'oro che nel armarsi di buone armi.

Concio sia che si truovi molti esserciti minori havere vinti i maggiori, non si debbe nel combattere attendere meno la guagliardia, et disciplina che il numero de combattenti.

Volse piu tosto salvare quelle reliquie dell'essercito, che mettendole in pericolo insieme con le altre havessino à perire.

Fulviano Cesarino Cardinale, huomo certo grande et veneranda, il quale essendo ornato di molte lettere di tutte la qualità, et da natura eloquentissimo li corrispondevano à fargli gratia, molte altre cose haveva ricevuto dalla natura, perche era di forma di corpo spectato molto grato, et nelle parole affabile, et fa-

cile, la vita sua costumata, et monda, sera per tutta l'età sua conservata, et sopra tutto era zelante della religione, in modo che fu contento mettere la vita per il nome de Christo.

Amorath andandosi rivolgendo per la mente li pericoli portati et le molestie, che occorrono nel governo delli imperii, ne quali concludeva non essere parte alcuna, che havendo in se molto piu di amaro che di dolce si possa dire felice et considerando per essempi passati in se medesimo la inconstantia della fortuna, laquale rare volte accompagna uno con la felicita fino al fine, volendo provedere alla sicurtà. etc.

Ma credo piu tosto che conoscendolo occupati dalli odii particolari, et dalle comodità private, sprezzorono il bene universale et comune.

Ma si verificò in loro, che gli huomini avari non hanno potesta alcuna sopra dell'oro, anzi loro sono in potesta d'esso oro.

Difficilmente da predicatori si può persuadere

à Principi, ò altri potenti del seculo, perche stan-
do contenti allo stato che di qua posseggono non si
curano molto del regno futuro, suto da Christo pro-
messo à quelli che seguiteranno le vestigie sue, e
non volendo li grandi essere mossi in qualche ten-
tatione, ò timore delle cose dell'altra vita, non
che accommodino l'audito al verbo divino, ma quã-
to possono, come alli appetiti loro contrario, comu-
nemente lo fuggono.

Ciascun di loro nello scrivere, affermò per mi-
nistero suo, Dio haveva concedato à christiani
tanta gloriosa vittoria: nella qual cosa si di-
mostrò, che essendo la mente humana avarissi-
ma dello honore, acconsentio piu facilmente
di partire et concedere li regni et le ricchezze,
et la potentia che la gloria, la qual cosa essere
vera si mostrò allhora apertamente nel Capestra-
no, il quale havendo potuto per il passato facil-
mente spregiare le richezze mondane, calcare
le voluptà terrene, fuggire la libidine,

et illecebre della carne, non potette allhora
vincere la cupidità della gloria, benche pos-
he esser alcuno che dicesse, che il Caserfano
non hebbe cura allo honore suo, ma à quello
di Dio dimostrando che haveva voluto conce-
dere la vittoria et la salute de christiani, per
il ministerio di uno poverello disarmato.

Bajasith sendo pervenuto alla età di 60 anni,
et imperatione con gran benevolentia, et gratia
di tutti i popoli à lui subditi, anni trenta, com-
ciò lui medesimo prudentemente à pensare che es-
sendo vecchio, et di complessione di corpo mal sa-
no ogni giorno poteva sopravenire la morte et
mancare, et havendo desiderio in quanto pote-
provedere alla conservatione dello stato suo ne
posteri, per ovviare à i pericoli, et novità che nella
morte sua potrebbono succedere, trovandosi tre
figlivoli de età adulta constituti in tre diversi
parti dell'Asia su i confini del regno con l'arme
in mano, pensò per unico rimedio, et manteni-

mento della unita dell'imperio, acciò che non havessi per la discordia tra i figlivoli della successione, ad incorrere in diuisione, et guerra ciuile, non essere à simili disordini piu, efficace remedio che imitato l'essempio di Amorath suo auoli, renunciato all'imperio, provedere in vita del successore et metterlo in governo, di che nascerebbono tutti buoni effetti, conciosia che essendo lui aggravato dalli anni, non potendo per le debbolezze del corpo sopportare la fatica et cura, che si arreca seco il governo d'uno tanto ampio dominio, li popoli sarebbono meglio da uno giovane retti, et li altri fratelli levati dalla speranza del potersi fare signore sendo l'imperio già occupato, sarebbono forzati, non volendo capitare male credere et ubbedire, lui ridotto in vita privata, molto meglio potrebbe provedere alla quiete, et conservatione sua.

Bajasith inteso l'offerte del figlivolo, et intendendo che non vi era piu via à poterli obstare, et che quando non consentissi che lo poteva facilmente for-

zare, cedette alla domanda sua, massime che si persuase, che essendosi in un tratto fatto tanta mutatione d'animo nelli huomini che fussi sutta opera, et volontà di dio, per cavarne col tempo qualche effetto, che allhora non si dimostrava, et da questa consideratione mosso, quietato l'animo, non si volendo opporre altrimenti mandò nella città dua de sua Basra. etc.

Acomath veggendo di non potere essere forzato à l'uscirne, fece ferma proposito che per occasione alcuna si offerissi, non volerri ridurre à combattere con Salim, ma stando fermo aspettare quello che il tempo partorissi, non si potendo persuadere che dio ne li huomini havessino à comportare, che egli havessi longo tempo à godere uno stato con tanta impietà, et scelerateza acquistato.

Tamerlane havendo nobbà, che nella città di Capha, Colonia allhora di Genovesi, et in mano de mercatanti vi si trovava una sona inestimabile d'oro, et d'argento, havendo deliberato volersi

insignorire con l'arme di quella città, laquale è posta nel Cheronesso Taurico non molto lontano dal Bosphono è stretto Cimerico, et sapendo che il numerato de thesori si può salvare facilmente col sotterarlo, penso per havere in mano, et la terra, et i thesori questa arte, che convocato ad se tutti quelli che di paese suoi si trovavono pelletteria fini di valuta, come sono zibellini, martori, armelini, latittii, et altre pelli simili, et comesso loro, che le dovessino portare in Capha, et per piu facile essito non curassino calarle di prezzo, acciò che con la viltà, dandole per manco prezzo non erano usati, allettassino i mercatanti piu facilmente à comperarle, l'ordine del quale suto con grande callidità, mandato ad essecutione, denunciato di poi loro la guerra, et subbito appresentedosi col campo à Capha, et cintola attorno con l'essercito, non intermettendo ne di ne notte, di battere le mura con l'artiglieria, in brevi di

espugnatola li vennono in mano, et i mercanti le pelle, et i danari, et cavonne un thesoro grandissimo.

Perche tenendo il Soldano il supremo grado, et facendosi capo della religione Maumethana nella assontione sua con molte cerimonie usa di farsi mitiare in sacri, et doppò tale consecratione il primo per età d'una casa del Cairo molto nobile, che dicono anticamente i loro vi tennono il principato, et sono denominati Caliphi: corona il Soldano della corona imperiale nell'imperio, onde reputandosi padre universale di tutti gli Maumetisti, stando contento al dominio della Soria, et dell'Egitto, non hano mai usato gli Soldani per il passato muovere l'arme contro ad alcuno della sotta loro, se non provocati per diffesa dello stato loro, ò di qualche altro Maumethista, loro confederato, et amico, in modo che per spacio di circa trecento anni ò piu che hano tenuto quello principato, et forma di governo, mai hano ampliato li confini

loro, ne cerco d'occupare i dominii alieni, à che massime sono suti ajutati dalla forma, et modo dell governo, perche per le constitutione loro, al principio providono che gli soldani non si potessino constituire, se non per elettione, et che havessi ad essere del corpo loro, cioe schiavo, non potendo, ancora essere admesso alla militia di Mamalucchi, appresso di quali è la somma del governo, et auttorità dello eleggere alcuno che suto comperato, ò per altre via venuto nella loro servitu, non habbia servitu, ne succedono gli figliuoli de soldani morti, ne de Mamalucchi, nella militia, ne in alcuna altra preeminentia publica, ma diventando come nascono, privati solo della heredità di padri, conseguitano le sustantie private, che in vita da loro furono acquistate, et diventati come gli altri cittadini, si riducano alli medesimi essercitii, che gli altri del paese.

Fin.

Et perciò che la vecchiezza, per gli consigli è reverenda, ne quali elle vale piu che alcuna altra età de la corpulenza ad essa congiunta, aggiunge ad essa quella gravità che forze l'età non haverebbe recata. Et d'autant que la vieillesse doit estre honorée pour le conseil, pource qu'elle surpasse tout autre age pourveu que la corpulence y soit conjointe elle y adjoint la gravité.

Ni una vendetta sia da te presa adirato, perciò che l'ira a forza di occupare l'animo.

Passata quella ira con discrettione procedi sopra quello perche t'adirasti.

Da un medesimo creatore tutte l'anime con uguali forze, con uguali potenze, et con uguali virtu create furono.

Sempre havere bisogna nella memoria Iddio essere creatore del cielo et de la terra.

Ni uno campo fu mai si ben cultivato che in esso ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse. Il n'y eust jamais champ si bien cultivé qu'il n'y creust, ou des orties etc.

Le cose temporale tutte sono transitoire, et mortale et ad infiniti pericoli soggiacere.

Suolsi spesse volte dire un cosi fatto proverbio. lo ingañatore rimane spesso à i piedi del'ingãno.

L'on dit volontiers en cor un proverbe que le deceveur et trompeur, demeure souventefois deceu et trompé.

Che chi prende diletto di far frode non si deve lamentar s'altrui l'inganna.

Negar non posso che l'affanno, che va inãnzi al morire non ci doglia forte.

Desiderino gli huomini la multitudine di consorti.

In una terra fu gia uno statuto, non men' biasimevole che aspro, il quale senza alcuna distintione fare, comãndava che cosi fusse arsa quella donna che dal marito fusse con alcuno suo amante trovata in adulterio.

La magnanimità debbe i sui effetti mostrare.

Le cose mal fatte sono troppo piu agevoli à riprendere che ad emendare.

Il giovane subitò peggiore.

Li leggieri peggioriamo nostra conditione.

La copia della facultà à genera fastidio.

L'acqua molte malatie generà.

La morta è fine d'una prigione à gli animi gentili, à gli altri è noia.

Coloro i sanno bene che l'hanno provata et provano.

La sciocchessa spesso volte trahe alcuno di felice stato in grande miseria. la folie riduit les

Quanto piu nel fuoco si soffia, è piu s'accende, et senza soffiarvi s'ammorta.

I sogni non sempre son veri ne ogni volta falsi.

Chi è colui che dalle false lagrime et dalle infinite parole delle femine si sapia guardare

L'ira in furore accende l'anima nostra.

La gratitudine secondo ch'io credo tra l'altre virtu è somamente da commendare.

Gli benefici meritano guiderdone.

+ La gola, il sonno, et l'otiose piume hanno del mondo ogni virtu sbandita.

Dalla vita del S. Scanderberg.

Scanderberg come prudente rispose, che l'huma-
na potentia non può resister alla volonta divina;
onde bisognava haver patientia: et detto questo,
fece pigliare il cancellerie, et metterli li ferri à
piedi: d'ilche esso assai più maravigliato diceva,
questo parerli molto strano, rispetto alla bona sua fede,
et al non haver mai fallito contra il suo S. Turco,
ne contra il suo Scanderberg. Allhora Scanderberg sor-
ridendo rispose, che non per altro cosi lo riteneva, se
non perche non fugisse, et perche gli facesse una
lettera di buono inchiostro da parte del Turco, di-
rizzata al rettore di Croia, che subito consegnasse
la terra à Scand. come à rettore in nome del Tur-
co. etc.

Ma rapportandomi alla volonta di dio, il quale
tiene et governa tutti li regni, ti dico, che ho
ferma speranza defendermi dalle tante forze, con
lequali mi hai minacciato: ma tu doveresti pur
sapere che la vittoria non consiste in numero di
gente, ma nel haver prima dio, et la ragione dal
suo, et dipoi nella vertù delli animi, et nel sa-

per de capitano. Ibidem.

Era Scanderbeg di grande statura, et formosa, bene proportionato di tutti li membri suoi, et di bellissima complessione. Si che non stimava caldo ne freddo, ne alcuno altro disaggio. Era questo signore quanto alla dottrina del animo, prudente, astuto, et animoso, pieno di liberalità et cortesia et giustitia quanto imaginar si possa; et tanto magnanimo et misericordioso, che perdonava ogni ingiuria, purche li fusse domandato perdono. Era nimico capitale delli vitii, et sopra li altri haveva molto in odio li vitii della città di Gomorra: et non volse mai che fussero accesi putti o femine delli nemici, ne che alcuna mai fusse dishonestamente violata: et nelle sue felicità non s'insuperbiva, et manco ne li affanni s'invilliva, o mancava d'animo. Et oltra alle sue tante vertù, era tanto pratico nella guerra che non fu mai superato quando egli era nell'esercito. Non si spogliava l'armi, anzi così vestito, et armato dormiva in terra sopra un tapeto, et egli bastava dormire cinque hore, et non più. Nel

cominciare qualunque bataglia, non diceva alli soldati andate, ma ben diceva seguitemi, et sempre era il primo ad entrare en bataglia, et l'ultimo ad uscirne. Teneva li suoi soldati vestiti d'oro et di seta, et andava esso vestito di panni grossi, et solamente nelli di solenni vestiva assai riccamente.

è parere delli savii, che chi ama una volta da vero, sia costretto ad amar sempre, et di qui forse nasce, che l'ira delli amanti, è uno reintegrare et accrescere l'amore.

Et questo perche ogni Principe suol amare qualche volta li tradimenti, ma non già amano quelli che li fanno, anzi mai più in quelli si fidano: si che meraviglia alcuna non è se il Turco non volse più fidarsi di vedere un ingegno crudele, che per una sua propria ambitia, et lorda cupidita di danari, non sparagnò cosi distruggere il sangue suo, la fede, et la patria.

Scanderbeg andava visitando il paese, ministrando tanta et tale giustitia et equita con misericordia

che da grandi et piccoli, fu preso in tanto timo-
re, amore et riverentia, che per tutta quella pro-
vincia s'haria possuto sicuramente passare con
la corona d'oro in capo: et con le some d'oro scoper-
to.

Homo morto non fa guerra.

Non è conveniente ch'el Principe grande si vo-
gli far legge da se, et far beffe del piccolo.

Dio mai abandona quelli che sperano in luy, et fa
ogni cosa per il meglio dell'anima, et delli corpi
de suoi fideli.

Avenga ch'el buon ragionar sia più volte consola-
tore delle menti assai travagliate et afflitte: non di-
meno per questa volta più con l'operatione gagli-
arde del corpo mio, che con exhortatione vi voglio
animare, conscendovi massime pieni d'animo, et
desiderio di mettere in fuga li nostri nemici.

Scanderberg diceva, che quando l'inimico fuge si
doveria fargli il ponte d'oro.

Per la morte ancora di Scanderberg le creature non
rationali fecero pianto et dolore: per che uno

delli suoi migliori cavalle, che faceva ogni gran fattione, et nelle più aspre et pericolose battaglie mai si straccava, ma pareva sempre vigoroso et più forte, ben che fuori della battaglia era tanto manuefatto, che li principi et buoni soldati stupiva. no à considerare la gagliardia, et fierezza di quello contra nimici: subito che'l suo patrone fu della vista presente passato, così subito comin. cio terribilmente nitrire, et qua, et sbalzarsi senza riposo di et notte continuando, mai lasciandosi approsimare biada, et sella, ne briada, ne ben, o altro gustare, ma sempre nitriendo con lacrime grosse tanto s'andò consumando, che alla fine ca. dette interra, ne mai più si levò in piedi.

De i libri tre delle cose de

Turchi

I Ragusi meritano invero grandissima laude, che essendo posti in uno sito aspero et stretto sopra mo. do, si hanno aperta la via di ogni cosa degna con la sola virtù et industrie loro, si può dire al dispetto di natura.

Soltan Selym volendo ingrandire il numero
de Turchi, messe una grauissima angaria
a gli Christiani per tutto il suo paese chiama-
ta telotz con promissione che ogni famiglia
che non la volesse pagare facesse fare uno de
i suoi giouani Turco. I.
Una cosa hanno di bene, che dispregiano la
morte, essendo persuasi, che sia scritto in fronte
in fuor à cadauno il giorno della morte sua:
laqual openione però è solamente nella plebe
bassa, et che non ha molto che pedoc morendo.
ma quelli che hanno uffitii, et che sono ben richi
raro ò non mai si mettono à i pericoli, et hanno
molto cara la lor vita, mantenendo tale persuasi-
one nei soldati: dai quali cosi sono temuti gli
maggiori loro, et simelmente di grado in grado
tanta et tale è l'ubidenza in questa natione, che
se ben sano di andare alla morte certa, et che
forse non vi andando, per allhora potriano fuggir-
la, nientedimeno vi vanno, sono amazzati.

et non fanno diffesa alcuna: il che spesse fiate
è occorso farsi in huomini grandi et di riputa-
tione: alliquali havendo il gran Signore man-
dato uno suo schiavo per farsi tagliar la testa;
quello, che havendo possuto amazzare il schiavo
et per allhora fuggire di certo, ha piu tosto ubi-
dito, lasciandosi amazzare, che fatto segno alcun
di resistentia.

Si lascia molto governare à i suoi, quando specie-
almente li ama molto: benche alle volte si affis-
sa di tal modo nel mandare ad effetto alcun
pensiero che gli venga in testa, che ostinatamente
lo seguisse per difficile et strano ch'egli sia.
Il Signor non si cura di udir queste: ma tiene
come uno preciosso thesoro le historie vere de i trat-
tamenti de paci, et di guerre fatte tra loro in casa,
et fuori con nationi peregrine: et sono custoditi
questi libri da segretarii suoi con tanta fede, et
con tanta custodia, come si soglion far le cose sacre.
Et di questi egli facendosi alle volte legger qual-
che fatto, ne riporta quel frutto, che dall' inten-

der bene le cose passate si suol riportare à gio
vamento, et utile di quelle, che di novo si hà
no à deliberare in materia che non sia alle pas
sate molto differente. Et dequi auviene, che tal
fameglia ha così longamente conservati quelli is
tessi costumi che gli parsero buoni da principio
per poter ampliare il suo dominio. Laqual cosa
ottima et singulare cagione è giudicata da tut
gli savi che gli Rè, et le Rep. possano longamē
te dominare, non essendo all'incontro cosa al mō
do più pericolosa, che la sopra mutatione del
governo.

Quando che il Signor Turco s'impatronisce di
alcuna provincia, di subito ordinate dalle for
damenti tutte è la maggior parte di quelle par
tutte, che non gli paion molto necessarie da
esser conservate, et disfa le città, riducendole
in tristi et piccioli casali. Oltra di ciò spegne et
estingue del tutto gli grandi, et gli nobili che in
esse vi ritrova. Permette à popoli servare quel
la legge et fede che servavano prima che fussero

vinti. Nelle provincie di nuovo acquistate et in tal modo dissolate manda gli suoi Sangiacchi, et genti da guerra à custodirle, et gli da il frutto del terreno per timaro loro.

Rovina le fortezze et le cittati per tema, ch'egli ha, che ò gli suoi proprii, ò altro esterno se ne impatronisca, et che con poca gente gli dia molto travaglio, et forse danno. Leva di mezzo gli nobili et principali perche vivendo pur sempre nei popoli qualche amore alli proprii suoi Signori, teme non qualche volta possaso con tal mezzo sollevarsi. Permette che viva ogn'uno nella fede ch'è era, perciò che sforzandoli à nova relligione, oltra che li metteria in desperatione, perderia anco la speranza di farseli fedeli in qualche tempo. Li tiene oppressi di molte angarie, ne gli lascia in potere arma di sorte alcuna, et ne trahe per armata, et per il campo, et in fine vi manda allor gli Sangiachi governo, et genti da guerra, si per cavarne il frutto maggiore; si anco, perciò che dal suo star male et

senza libertà te non possono farsi contra di se in-
solenti. E poi solito per le provincie sue disporne
tutte le genti da guerra: le quali così stando in
casa, come fuori sono eli uguale stipendio pagate:
il che fa per haverle sempre pronte, sempre fedeli,
sempre u bidienti, et sempre nella militar disci-
plina alloro modo tutte essercitate. Nellequal
molti beni ci è uno male, che queste genti stando
in casa quiete et sicure sono tanto pagate, quan-
to se vano à travagli et pericoli di morte: onde
mal volontieri si levano dal bene per andare
al male.

Ma il maggior male, che sia nelli essercitii del
Turco, è il mancare delle ordinanze à piedi:
dellequali ne sono in tutto privi senza speranza
alcuna di poterle haver. perciò che se bene il
farle para ad ogn'uno facile, et in apparenza co-
sa molto buona, non però è cosa facile dar la or-
dinanza à genti, che à ciò non siano inchinate

to da natura, como sono gli Suitzeri e Te-
deschi: et che peggio è, tale apparenta nasco-
de sotto à se un mal veleno: imperò che gli popoli
suddeti, che dui armati non possono altro fare,
et convengono per forza star soggietti, et in
tutte le cose obedienti, quando haveseno le armi
in mano, et si sentissero gagliardi aspirano
alla libertà loro propria piu tosto, che alli danni
et rovina delli altri.

Imperò che non parlando il Signore con alcu-
no, viene à privarsi di una cognitione
molto grande che si suole acquistar col ra-
gionare, et negotiar con varie persone: il
quale piacendosi solamente di questa opinione,
che sia creduto che egli sappia ogni cosa, et che
possa il tutto, inganna se stesso, et viene al-
cuna fiata dalli suoi ingannati: liquali re-
ferendogli à modo loro quello, che trattano
per giornata ò fra lor stessi, ò con Pren-

cipi esterni, lo inducono à far quanto per loro viene statuito.

Poi che il Signor iddio mi ha concedato quello, che desiava sopra modo, veder la corte et grandezza de Turchi:

Perche, se la fortuna, ò il tempo sara mutatione di quel stato, come è di sua natura, et come ha fatto di Alessandro Magno, delli Romani, anni dell mondo, et alli giorni nostri del Soldano, i quali della infinita loro grandezza il nome solo hanno lasciato alla posterita, possuto delli costumi, delle forze, governo, et leggi di tal natione render conto à quelli, che non l'havessero vedute, ò di quell modo considerate, che si devono far le cose de populi, et de Principi lontani. In principio. lib. 1.

Ricolta di parlare in lingua Italiana.

Mille sospiri piu cocenti che fuoco gittava. il jet-
toit des souspirs plus ardents que le feu.
Piu che mai lieto. joyeux plus que jamais.
Lietissimamente cenorono. ils souperent fort plai-
sanment.
Gli pareva la piu vezzosa cosa del mondo. Il
luy sembloit estre la plus belle chose du monde.
Vezzoso flatteur, mignoteur.
Mettersi in spalle. se mettre sur les espaules.
Star nascosto in casa. estre caché en la maison.
Palesare qualche cosa. manifester.
Nol palesava à niuno. Il ne le manifestoit
à personne.
O in occulto ò in palese.
Al dritto. bien. tout droit. Man dritta.
Affilare, val dar il filo, aguzzare. aiguiser,
Affilare l'intelletto.
Adirarsi con alcuno fuor di miseria. se cour-
roucer avec quelqu'un hors de mesure.
Guancie vermiglie. Joues vermeilles.
Guanciata, val mostacchione, schiaffo, soufflet,
buffée.
Fece un atto con la bocca. il fit mine de la bouche.

Coprire da ogni banda, cio è il tutto. couurir de tout costes. Coprir di terra intorno. autour couurir de terre. enterrer.

Scoprire la cagione per laquale egli era venuto. descouurir l'occasion pour laquelle il est venu.

Alleuiare l'animo d'affanni deschanger son esprit d'affaires.

Diportarsi nel giardino. Diporterse val andare à spasso. s'aller promener.

Di grand lunga trapassaua. Il surmontoit de beaucoup.

Recare in luogo di pigliare, come recarselo in braccio. prendre ou receuoir entre ses bras.

Sfogare la colera. dorgorger la colere.

Tirare dritto col'arco. viser droit de l'arc.

Tirare alcuno al suo volere.

Iddio vi dia il buon anno et la buona mancia. dieu vous doint le bon an et bonnes estrenes.

Ricamare, laborare diricamo. Ricamo bisogno. ricamato, laborato diricamo.

Fasare una ghirlanda. fleurer un bouquet. del rosmarino.

Leccare, toccare legiermente con la lingua.

Mettere la tavola sotto alli et belli alberi. Albero infelice, che non produce frutto.

Colpo, val botta. Con un medesimo colpo l'un et l'altro occidi. Dare con la stecca delli colpi. Donner coups de baston.

Premere delle herba da fare della salsa. exprimer les herbes pour faire de la sausse.

Solcare, val far solchi, lavorare la terra à solchi. faire des sillons.

Stare à disagio, estre in comodo. Soffrire disagio. Schifare disagio. fuir.

Scostarsi alquanto per non sentire il puzzo. retirer de peur de sentir la puanteur.

Scostarsi dalli malvaggi huomini. s'esloigner de meschans. Scostarsi dalle putane.

Li molte lagrime gli bagna il viso. Il luy mouilla le visage de larmes.

Il bagnarsi sara dilettevole. Se baigner ce sera chose agreable. Volersi bagnare. Bagnare in qualche liquore il pane.

Scampare à qualche luogo. fuir en quelq. lieu. Scampare una vergogna.

Il Sole entra nella camera per picciola buca. Trou. Bucato, val pieno di buchi come la sponga.

Giacere con la faccia in giu. en bas.
Che dice Gioani, farnetica egli. reve-il. Non farnetico mica. Il ne resve point.
Supplete si vi piacci à gli mancamento. Supplee s'il vous plaist aux defauts.
Appicare, accrocher. ou pendre. Che appicato sia tu per la gola. Que tu fusses pendu.
La mascella mi duole. Mascella, dove stanno i denti.
Il trottare forte rompe et stanca la vita. le trotter rudement à cheval romp et lasse le corps.
Noi habbiamo perso il trotto, per l'ambiatura.
Nous avons quitté le trot pour aller l'amble.
Questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. à un trot trop dur.
Volono coloro che deano havere essere pagati. ceux à qui il est deu veulent estre payez.
Io te ne pagherò. Je t'en payeray, puniray.
Bastimi desser stato una volta schernito. Il me suffit d'avoir esté une fois trompé.
Se quai s'è hoggi due volte raggionato. desquels on a aujourduy parlé deux fois.
Che giova hoggi mai di piangere. de quoy sert plus de pleurer. hoggiamai, maintenant, finalement

Lasciate questo servigio fare à me che io
so bene mescere del'aqua con il vino. Lais-
sez moy faire cecy car je sçay bien temper
le vin.

Ringratiare alcuno pienamente. remercier
quelqu'un abondamẽt.

Pigliare gli alloggiamente. prendre ler logis.

Grandissimo senno è a pigliare del bene +
quando Iddio ne manda. c'est bien fait
de prendre et recevoir le bien que dieu nous en-
voye.

Non ardisco di dirlo Je n'oserois le dire.

Appena che non ardisco di crederlo. a peine
le puis je croire.

La fortuna ajuta gli audaci et gli timi- +
di caccia via. Les hardis sont aydez de la
fortune et les couards sont par elle dechassez.

Esso gli dico la maggior villania, che mai
ad huomo fusse detta. Il luy dist la plus grande
injure qui jamais ayt esté dite à homme.

Selle vi piacino jo ve le donerò volontieri.
Si elles vous plaisent je les vous donneray volontiers.

Punire convienne l'ingannatore, et perdon-
nare à l'ingannato. Il faut chastier le dece-
veur et pardoñer au deceu.

L'avaritia tutte le belle usanz e discaccia
via. l'avarice dechasse toute belle coustume.

Il cuculo et lo gofo hanno i nidi sopra la
casa di gelosia. Le coucou et la chouette ont
leurs nids sur la maison de jalousie.

Chi non sa que senza danari la poltroneria
non può durare. Qui est celuy qui ne scait
que sans argent la couardise ne peut durer.

Ciascuna donna die essere honestissima, et
la sua castita come la sua vita guardare,
ne per alcuna cagione contaminarla con-
ducersi. Toute feñe doit estre honteuse, et doit
garder sa chasteté coñe sa vie, à ce que par au-
cune occasion elle ne la blesse.

E tanta la misericordia di Dio, che confes-
sandoli egli perdonni liberamente il pecca-
to.

Quanto piu nel fuoco si soffia, e piu saccende,
et senza soffiarvi s'amorta. Tant plus on souf-
fle le feu s'allume, et sans le souffler il s'esteint

Io dico che tu hai fatto torto à me.
Il so vel lo so. id scio.
Il padre lo sgrida sempre. objurgat.
Il muro bianco è carta del matto.
Il padrone chiamò hieri à se il suo fattore et
disse gli.
Io non la posso guardare in faccia dal men-
te l'hò in odio. non eum possum intueri, adeò
eam odio habeo.
Non posso trouarla in luogo veruno.
Le dissi ogni bene della vostra persona. dixi
ei omnia bene de te.
Va alla mia lauandaia e dille che mi porti
le mie camice.
Va, et prega le per nome mio, che si degnino
diuenire ad honorar le nostre nozze.
Portasti tu hieri miei collari alla lauandaia?
Glieli portai.
Hauendo mi scritto il mio fratello, che gli
mandi le sue robe, non posso mancar di
mandargliele.
Vuoi tu dirmi niente? vis ne mihi dicere aliqd?
E pazzia il darsi à credere di saper piu degli
altri. stulti & persuadere sibi, se scire plus ceteris.

E pazzia il tenersi da piu, de quel che si è.
stulti è æstimare se pluris quã quis sit.
Vi darò ragguaglio quanta prima dello stato
mio. vobis significabo quã primũ statum meũ.
Vi pregerò sempre che mi vogliate bene.
Io voglio scrivervi. sempre amarvi.
Quei signori si stimano troppo. illi domini se
nimis magni æstimat.
Sono pazzi (matti) coloro, che si fanno male à bello
studio. sunt stulti illi q sibi faciunt male data opa
Il consiglio de buoni non è da disprezzare.
L'asino non conosce la coda se non quando
è non l'ha, che è conoscere il bene, quando
è s'è perduto.
Egli è meglio esser capo di gatta, che coda
di Lione. Cioè, essere il maggior tra il pic
coli, che il minor tra i grandi.
Farete grand senno à ritirarvi dalla sua
pratica dextramente. weisslich wendet ihr ihm
wan ihr fein von seiner prachi abwendet.
V. S. m' habbia per iscusato.
Io fo molta stima de quella persona.
Egli è persona da tenerne conto. parvæ æstim

V. s. me tenga nel numero degli alteri suoi servitori.

Signore come l'havete, fatta per viaggio?
Wie ist es euch gangen vff der reiß.

Io haverò caro che le cose vostre seguano à vostro desiderio.

Barsi à credere. persuadere sibi.

Chi ha smarrito la strada, torni indietro.
Wer den weg verfehlet, der kere wiederumb.

Scorta non manca à chi ha lingua in bocca.
Dux viæ non deest.

Io voglio farlo à dispetto del mare et de i venti. Wind und mehr zu wiederthun.

Io desidero che V. s. mene dica il suo parere.
Gutdünchen sage.

Voi havete dato punture à questi cortigianetti di dal sorte che da inanzi non doveranno pure annasarvi non che modervi.

La musica è il maggior passatempo che si possa havere massime di state.

Io mi vergogno di me medesimo à non essere à V. s. buono à qualche cosa

V. s. est degna non pur d'esser servita, ma encora somamente reverita.

pagar lo scotto à uno. die malzeit zahlen.
I signori grandi vogliono alcune notte de
pazzi intorno. wollen bisweilen narren haben
um sich.
Non è si brutto il diabolo come si depinge.
Prima che piu s'accenda il fuoco provida-
mente pensiate di stutarlo. Avant que le
feu s'augmente plus avant avisez de l'estein-
dre.
Beffare, ciò è schernire over sogliare. mo-
cquer. beffatore di dio.
Disceso di nobili parenti. descendu de nobles parens.
Chiarezza del Sole; del sangue. e lucidezze.
splendore.
Il tempo è chiarissimo. Giorno chiaro.
Levarsi anzi di. se lever avant jour.
Anzi vene prego. mais je vous en prie. Anzi
che nò. au contraire.
Attufarsi valficarsi sotto l'acqua, sommer-
gi nel acqua.
Per dendro et di dentro. par dedans; au dedans.
Piantò, piantare alberi per sostegno delle vi-
ti. planter des arbres pour soustenir les vignes. Ma
Pianto di fanciulli piccioli.

Va dal zavattaro et fa acconciare quelle scarpe. Va t'en vers le savetier et fai raccoustrer ces souliers.

Non fa caldo veruno. il ne fait point de chaud.

Le cose mal fatte, sono troppo piu agevoli à riprendere

Incitare alcuno alla vendetta. vengeance.

Ogni cosa dura in processo di tempo si amolisse.

Ingrippare, ciò è legare insieme. noüer, lier.

Vedendo venire il padre tutto smarri. Il fat tout fasché quand il vid venir son pere.

Rimase tutto smarrito. Il demeura tout esperdu. Persona smarrita. personne desolée.

Mostra, val la prova di qualche mercantia.

Mostra di quello razo. satin. mostra di soldati.

Le sue gote pajono due rose. Ses jouer ressemblent deux roses.

Vagheggiare, val fare l'amore. Vagheggiare la moglie d'altrui. courtiser Egli non ha vagezza altrimenti. Il n'a pas grand grace.

Nel piu bel luogo della cita situata è la casa. au plus beau lieu.

Smorzare una candela. val spegnere.

Sensale, o sensato, val mezzano al compra-
re et al vendere. un courtier ou moyeneur.
Scartoccio di carta, quale adoprano i spe-
ciali et piccicarvoli. Un cornet de papier
comme ceux des apoticaires.
Meritare lodi et grido. renoncé et louange.
s'affaticano di sublimar la sua patria. se peinet
Un ducato chiaro al par d'ogni altro che ri-
scaldi il sole, et bagni l'acqua. une duché
illustre a l'egal d'aucune autre, que le soleil
eschauffe, ou l'eau baigne.
Pregiato al mondo. agreable.
Piena di concettini piacevoli.
Ben che l'effetto sia povero.
Questa notte havendomi adormito.
E stracciato ne porto il petto, et i panni. rompu.
Due hore inanzi di mi sento destare da una don-
na con voce altera.
Tivo cavare da cot questa miseria. arracher.
La maschera della bugia. masque de mensonge.
Balordo. niez, sot.
Accennandomi co'l dito. faisant signe de drigt.
La sprono et sferzo per passare et volare oltra
il fosso. je l'esperonne et fesse d'escourgées pour passer.

Attutatosi dentro. se noyant dedans.
Con fatica suiluppatomi passai oltro. developpé.
Guardandomi si rideva di me. regardant se mocquoit.
Ch'io hebbi d'andar in estasi.
Il desiderio mi spinse inanzi.
Fuora di me stesso voltandomi. hors de moy.
Una chiusma d'affumicati Pedanti.
Dopo d'aversi burlato di me. apres avoir se mocqué.
Senza verun rispetto. sans aucun respect.
Sostenendosi sopra la punta de piedi, con un orgoglio spagnolesco proruppe.
Scanna pane. Ganapan. espan. coupepain.
Imbellettato co'l pennello del figliovolo di Semele. fardé avec le pinceau de Bacchus.
Non mancando del suo debito cominciò.
Datemi almeno qualche ufficiuccio. officiolum.
Delle quali tu ti potrai servire.
Imitando le fantesche, che spazzando cercano rimuscinando col dito per trovar oro, ò argento, o danari: ma tal volta s'imbrattano le mani di sterco di cane, di gatto, ò d'altro.
Ma che giova ad un infelice. mais que sert.
Io fo a guisa del fabro che col spruzzar l'acqua su gli accesi carboni più rinforza la fiamma.
Et però non vi dovreste dar tanto in preda al dolore.

e tant'e tant'altri, che sarebbe lungo il raccõ-
tarlo.
Dio è veditore delli nostri cuori.
Ma se mi viene à proposito.
Quando gli leti manciano gli miseri cucinano.
Perdonatemi sio v'importuno.
Dove sete stato da tanto tempo in quà, ch'io non
v'ho visto?
Ma lasciando da parti le vostre prodezze.
Scropritemi vi prego l'amor vostro.
Non fate cotesto, che potreste offendere voi stesso.
Vedete come va il mondo.
Siate il molto ben venuto.
Pisciare all'honor vostro.
Cupido giuoca alla palla di noi?
Un cachettare di gallina.
1. Un sol colpo non atterra un albero.
Queste son le salse, e le mostarde d'amore.
La festa (come me disse, colui che menavano ad
appicare) non si può fare senza di me.
Pensate voi ch'io vegga con gli occhi vostri.
Come i cani di Romagna poca carne e gran coda,
et quelli son buoni cavalieri, che senza smontar
di sella rompono due lancie.
Ogni età ha il suo aprile, et ogni asino ha il suo
maggio.

moriva de fame, come se suol dire, in uno forno de pan.
La colera m'uccide, l'amor mi fa smantare, e l'fuoco mi consuma.
Che ve posso servir fo mio?
La morte è la consolatione di tutte le miserie.
Non sai ch'è cosa comune il morire?
Chi ha tempo, hà vita, e ch'indura vince.

Tal ti unge, che ti punge.
Tal t'abraccia, che t'aghiaccia
Tal ti stringe, che ti tinge.

A gli audaci la fortuna giova.
La pacienza, fra le altre vertu credo sia la più sublime per essere sorella della speranza.
Io vi ringratio molto, et in vero quand'io non vi veggo parmi d'esser un corpo senz'anima.
Che à cagar vala nò ghe vuol culo stretto, s'havesse piao la strada c'hò pià adesso, la vacca sarave nostra.
Non acade domandar perdono.
Mi penso che Medea, Circe, ne Medusa sian stäe mai tanto crudeli com'è costia verso de mi, l'hà tanta pietäe de mi come Lucifero hà de Zulcan l'Apostata o Pluton de Zuan Calvin. Cataldo act. 2. scen. 12.

Guardatevi da questi che su'l fiore
De' lor begli anni, il viso han sipulito,
Che presto in loro nasce, e presto more,
Quasi un fuoco di ogni paglia appetito.

La liberalità è la piu viva vertù che possi haver un Principe per farsi presto grande et immortale. Giovio de cosi de Turchi.

Dolmi il capo per stare ad sole.

Pian piano acquistorno molti luoghi

Huomo di singular prudenza; di estremo vigore d'animo et di corpo, et sopra ogn' altra cosa solertissimo et patientissimo in provedere et aspettare le occasioni, et in eseguire le facende. Giovio

Mahometto non mantenea la parole se non quanto gli venea bene, et nulla cosa estimava esser peccato per adimpir gli appetiti suoi. Id.

La soverchia grandezza et vertu del schiavo fa paura al padron. diceva Bajazitto. Id.

Francapane piu bravo in consiglio che nel menar delle mani. Id.

Piu pesa un sol diservitio appresso d'un signor crudele, che l'obligo de molti beneficii.

Tombeto à usanza de gran Re, quali in adversi-
ta mai si perdono d'animo.
Come suol accader che la ria fortuna del signore
spesso leva la memoria de beneficii riceuuti alli
seruitori.
Selim dell'artificio poco fidel di Janus Bassa
per la via non molto lontano dal Cairo gli fece
in sua presentia tagliar di collo, per mostrar
à tutti che non si debbe schertar con mottini
de soldati verso il signore.
Inclinando sempre come fa il vero, magnanimo
et generoso alli consigli dubbii, et honorevoli,
che alli sicuri di poca laude.
Selim diceva che nulla cosa era piu dolce,
che il regnar senza paura, et sospetto de pareti.
Non è prudente colui che interpone spatio in
essequire il suo proposito, perche si perde con indu-
giar l'occasione, et nasce impedimento contra-
rio all principal disegno.
Che uno leone arabbiato havesse lasciato uno
mansueto agnello per successore.
Solimano ha inteso dal padre, che le vittorie
non hanno del compito, s'el signore non l'ac-

quista di sua mano.

Sopra tutto è religioso, et liberale con lequali duoi parte facilmente si vola al cielo, perche la religione partorisce (infinite) giustitia et temperantia, et la liberalità compra gli animi de soldati, et semina speranza di certo premio in tutte le conditioni degli huomini quali cercano per verte salire à miglior fortuna.

Sempre ha tenuti costumi di estrema gravità, et bontà, con tal temperamento usando del favor, et gratia de signore, che niente è fatto insolente, et superbo, come spesso fanno quelli che nati di vil loco si perdono nella grandezza della prospera fortuna, et si vede esser si efficace l'amor ch'el signor gli porta, che molti havendoli invidia si son rovinati.

Sono li turchi per tre ragioni migliori de nostri soldati, prima per l'obedientia, qual poco si trova fra noi. la seconda perche nel combatter si va alla manifesta morte con una pazza persuasione ch'ognuno habbia scritto in fronte, come et quando habbia da morir. la terza perche vivano senza pane

et senza vino, et il piu delle volte gli basta riso et acqua. etc.

Li Re de Persiani non hanno il modo far grandi et lontane imprese, perche non hanno ne il costume ne il modo di pagar essercito per pace et per guerra, come hanno li signori ottomani, non tenendo li Persiani stabili et sufficienti intrate di danari per esser anticamente li popoli quasi liberi di gabelle, onde nasce che non mantengono alcuna ordinanza continua di fanterie ne conducono grosso apparato d'artiglieria con quai due principal cose hoggi si vince ogni difficil impresa.

Costui hebbe grande ingegno congionto con le forze del corpo, et la fortuna molto seconda.

Acciò non tornasse à recuperare l'imperio, et vi fu anchora la santa avaritia, madre della crudeltà et d'ogni vitio: parendogli male, ch'el vecchio portasse seco tutte le gemme, et cose preciose raccolte insieme da tanti signori passati, massimamente havendone bisogno per satisfare all'obligatione infinita qual tenea con li soldati, poiche non s'erano curati d'esser tenuti traditori per

seruirlo, et farlo suo Signore.

Havea in costume Soliman Selim di pigliar alle volte per bocca una semenza nota in Turchia, qual leva à gli huomini la memoria delle cose grave, et molesti et gli rende molto sciolti et allegri, et dura per alcune hore, et questo faceva per non profondarsi ne pensieri, et dar spatio all'intelletto, per ricrearsi. Fu gran cacciatore, et vigilante, poco intertenitor di dame, et nel mangiare fu di tal modestia che non toccava se non d'una vivanda, attendendosi à venationi, et cose grosse, più che à uccelli, come faceva ogni privato soldato, il che lo teneva sano, chiamo in tante fatiche, sopportate à tanti diversi aeri di lontanissimi paesi.

Solimano, come il gran maestro di Rodo fece la dittione all'Signor Turco, con sotta religione et humanità servò la promessa, nel tocco le cose sacre del Tempio di Giovanni, il che forse non harebbono fatto e nostri soldati. Tutto di Giovio in gli comentarii delle cose di Turchi.

9 mii. fio
2a. 1615.
69

Exercitationes Linguæ

Italicæ.

Espuiser l'eau en un crible. Manger
ceriser avec son seigneur. Semer des roses
aux pourceaux. Faire de son Medecin
son heritier. Regimber contre l'aiguillon.
Se jouer à son maistre. Plaider contre
son seigneur. Reveiller le chat qui dort.
Quitter le certain pour l'incertain. Vou-
loir voler sans aller. Bien gaigner et
mal espargner. Approcher les estouppes
trop pres du feu. Se despouiller avant
qu'aller coucher.

Italiano.

Affaticarsi indarno. Cavare ò
tirar l'acqua nel crivello. Man-

giar le cerase col suo signore. Se-
minar le rose a i porci. Far dal
suo Medico suo herede. Calcitrar
contra 'l stimolo. Giocarsi col
suo signore. Litigar contra 'l suo
signore. Eccitare il gatto chi dor-
me. Lasciare il certo per l'incer-
to. Voler volare senza ali. Ben
guadagnare et mal spargnare.
Avicinar le stoppe troppo allato
all'fuoco. Spogliarsi inanzi an-
dar dormire.

— Francois.

Aussi à la bonne foy que le loup qui

mangea la chevre. Il n'y a espargne
que de bouche. Gouverner la bouche selon
la bourse. Si tu te trouves sans chapon
soit content de pain et d'oignon. Là ou
n'y a que pain et oignon; ne s'entend tam-
bour ni clairon.

Italiano.

Così alla buona fè, che 'l lupo chi
mangiò la capra. Non è parsi
monia che dalla bocca. Gover-
nar la bocca secondo la borsa. Se
tu ti trovi senza capone, sia con-
tento dell pane et dalla cipolla.
Dove non è che pane et cipolla,
ci non si intende nè tam buro
nè

Francois.

Ty d'avoir qui n'a joye, et d'amours sans monnoye. Ty de manteau quād il fait beau. Ty de plaisirs d'estats, et d'or, qui de vertu n'a le thresor. Ty de science et d'art qui en raison n'a part. Ty de jeunesse et beauté desgarnie d'humilité.

Italiano.

Ty dell'haver di chi non ha gioia, et de i amori senza denari. Ty dell manteello quando fa bello. Ty de i piaceri, de i stati, et dell oro di chi non ha il tesoro della ver, tù. Ty della scienza et della ar,

te di chi non ha parte alla ragio,
ne. Et della giouentu et della bel,
tà senza humiltà.

françois.

Le petit gain remplit la bourse. Maille
à maille se fait le haubergeon: et denier
sur denier basti la maison. Qui naist
de geline il aime à grater. Gloire, ju,
gement et vengeance, reserue dieu en
sa puissance. Gloire vaine a ser fleu,
rit. Torte fueille et peint de fruit. Gouf,
fre à gouffre la mer s'egouffre. Il n'y a si
petit grain qu'il n'ait sa paille. Un poil
fait ombre. La paix est feste de toutes
saincts, et la guerre est feste des mortz.

l'habit ne fait par le moine. Hardie lan-
que, couarde lance. Hardiment heurte
à la porte, qui bonne nouvelle apporte.
Hastiveté mere de repentence. Parez
un herisson, il semblera baron. Servir
des princes, et faveur de seigneurs, n'est
par heritage. Hier vachier, hui chevalier. Homme coulpable et indebté est à
toute heure soudroyé. Homme matineux,
sain alegre et soigneux. Homme chiche, ja-
mais riche. Homme ruse tard abuse. Homme
qui se leve matin. Homme de paille vaut une
femme d'or.

Italiano.

Il guadagne piccolo empie la borsa.
Straglie a maglie si fà il giacco: et

denaio col denaro edifica la casa. chi
nacque da gallina, ama da ruspare.
Gloria, giudicio e vendetta conserva
Iddio in sua posanza. Gloria vana
assai fiorisce, apporta foglie, ma nis-
sun frutto. Gioccia à goccia el mar
si vacua. Non è grano si piccolo
che non habbia sua paglia. Un pelo
anche fa ombra. La pace è festa de
tutti i santi, et la guerra è festa de'
morti. El habito non fà il monaco.
La lingua ardita, lancia poltrone.
Arditamente picchia l'uscio colui, chi
apporta le bonne novelle. Tristta

è madre dell pentimento. Ornai
un riccio, parerei barone. Il servi-
gio de' Prencipi, ed il favore de' Si-
gnori non è heredità. Hieri vac-
caro, oggi cavalliero. Huomo cor-
pevole ed indebitato è à ogni hora
folgorato. Huomo mattutino è sano
alegre e sollecito. Huomo avaro, mai
ricco. Huomo astuto, tarde ingaña-
to. Huomo avveduto si leva di mat-
tina. Huomo di paglia vala una
donna d'oro.

François.

Homme matin, brusque roussin, flaccon de

vin, prenent tost fin. Homē roux et fēme
barbue. Se trente pas loing les salue, avecques
trois pierres au poing. Pour t'en aider à ton
besoing. A petit chien petit lien. A meschāt
chien court lien. Qui veut tuer son chien
luy met la rage sus. L'amour de fēme et de
ris de chien. Tout ne vaut rien qui ne dit
rien. Chien hargneux a tousjours les oreil,
les deschirees. Chien eschaudé craind l'eau
froide. Mauvais chien ne veut jamais de
compagnon en cuisinē. Il veut beaux
chiens a peu de pain. Chose qui plaist est
à demi venduë. Chose perdue est alors co,
gnuë. Chose trop veuë mesprisée, et gueres
veuë chere tenue. Il ne faut point jet,
ter le mūche apres la coignée. Commun
n'est pas cōme un. Tout y va par
compere et cōmere. Cœur content grād

faleral. Bien heureux qui se contente
du bien que dieu luy donne a rente. A
parler lourder, oreiller sourder. Ja cou-
ard n'aura belle amie. A renard endor-
mi rien ne chet en la gueule. Courroux
est vain sans forte main. Il fait du cuir
d'autruy large courroye. Tant va la
cruche à l'eau qu'elle s'y casse. De grasse
cuisine pauvreté s'avoisine. Entre l'en-
clume et le martrau, qui doigt y fourre
est un vray veau. De la panse vient la
danse. A l'enfant, au fol, au vilain,
oste le cousteau de la main.

Italiano.

Huomo ammutinato, palladro feroce,
vino fiacco, prendono tosto fine. Sa-
luta huomo rosso, et femina barbu,

fa à trenta passo lungo, ò tre prete
in mano per ajutarti quando n'ha,
rai bisogno. All cane piccolo, lega,
me piccolo; all cane cattivo, legame
corto. Chi vuole ammazzar suo
cane, gli imputa la rabbia. L'a,
more de femine, ed il soghignare
de' cani: tutto non val niente quan,
do non si dice; tieni. Cane rissoso
ha sempre orecchie stracciate. Cane
inaffiato dell acqua calda, teme an,
che la fregida. Cane malitioso non
vuole mai compagno in cucina. Lui
vuol belli cani a poco de pane. Co,
sa che piace è mezo venduta. Cosa

persa è allhora conosciuta. Cosa
troppo veduta, è disprezzata; cosa
radevolte veduta, caro tenuta. Non
si convenne gettar la manica dopo
l'accetta. Il comune non è come uno
Tutto ci va per compadre et com̄are.
Il core contento, grand talento.
Ben fortunato è colui, chi se conten-
ta dell bene, ch'Iddio egli da all'
entrata. A parolle zotiche ò rozze,
orecchie sorde. Couardo non havra
mai bella amica. All volpe dormi-
ente non cade niente in gola. Cor-
ruccio senza man forte è vano. Egli
fa dal cuoio altrui, larghe correggie

la brocca
bi tanti va il boccale all acqua, fin
che ci sia rotto. Dalla cucina gras.
sa. povertà si avicina. tra l'in.
cude e'l martello chi il dito mette
e dovero pazzo. Al bambino, al
pazzo, al vilano, tira fuor della
mano il coltello.

François.

Ce qui est venu par la fluste, s'en retur.
ne avec le tabourin. Ce qu'assemble pille
pille, Ce s'emble tire tire. Au besoin co,
noit on l'ami. Trop longue demeurée
fait changer l'ami. Aimer et savoir n'
ont mesme sav manoir. Amour de Sei.
gneur est ombre de buisson. Amour
de garse et saut de chien, Ne dure si l'on

ne dit rien. Amour de putain feu de stoupe, qui luit fort et dure peu. Ne mets en ton doigt anneau trop estroit. Ce que apprend au bers dure jusques aux vers. On se lasse de bonne chere. En mangeant l'appetit vient. En mangeant l'appetit se perd. Au premier coup ne chet par l'arbre. Arbre trop souvent transplanté. Ne porte pas fruit à plante. Pierre roulante n'amassa jamais mousse. Argent fait rage, et amour mariage. Argent à l'avare est supplice, au sage pauvre un benefice. Argent frais et nouveau, ruine le jouvenceau. Genitrix avancent les bedieux, et des premiers sont les derniers. Qui n'a point argent en bourse ait au moins du miel en bouche.

l'asne fut batu voulant faire le me-
stier d'autruy. A l'hospital les bons ou-
vriers, En dignité les gros asniers. Asne
d'Arcadie, broute chardons et ortie, Quoy
que tout chargé d'or. A laver la teste
d'un asne, on ne perd que temps et lexi-
ve. Chantez à l'asne il vous fera des
pets. Pour un poil Martin perdit son
asne. Brebis contees mange bien le loup.
Mauvaise est la saison quand un loup man-
ge l'autre. Qui parle du Loup il en
void la queüe. Le loup scait bien que
male beste pense. Qui veut tenir bien
nette sa maison, ni doit tenir ni prestre
ni pigeon. Quatres maisons sont redouta-
bles, la taverne, la boutique de l'usurier,
l'hospital, et la prison. On y adjouste les

plaidr, et la cour. Mal fait qui ne par,
fait. Mal poise qui ne contrepoise. Mal
garde qui tout despend. Mal soupe qui
tout disne. Qu'home ne conoit mieux ma,
lice, que l'abbé qui a esté moine. Si la
chandelle, la chevre semble damoiselle. Cha,
cun ira au moulin avec son propre sac. Cha,
cun mercier prise ser arquiller et son pa,
nier. Tout par raison, oûvre et saison. Si
cherche midi quand il n'est qu'onze heures.
Si cherche cinq pièds en un mouton. Mieux
vaut avoir ami en voye, qu'or ni argent
en courroye. Hors grand monte grand'val,
lee. Hors grand'vallee rude monte. Qui
sans cesse à la morte pense Est doué de
saperence. Aussi tost meurt veau come va,
che, et le hardi come le lasche. Le mor,

tier sont toussiours les aulx. Qui ne peut moudre à un moulin aille à l'autre. C'est au four et au moulin où l'on scait des nouvelles. C'est un mouton de Berri, il est marqué sur le nez. Qui ne s'avanture, n'a cheval ni mule. Qui trop s'avanture, perd cheval et mule. Celui peut hardiment nager à qui l'on sourtient le menton. Ce que poulain prend en dompture il le maintient tant comme il dure. Necessité fait trotter les vieilles. Necessité rend magnanime le couard et pusillanime. Necessité est la moitié de raison. Tout ce qui reluit n'est par or, ni farine ce qui blanchit. Oy, voy, et te tais si tu veux vivre en paix. Parens sans amis, amis sans pouvoir, pou-

voir sans vouloir. vouloir sans effect, effect sans profit, profit sans vertu, ne vaut un festu. Trop gratter cuit, trop parler nuist. Bien dire fait rire, bien faire fait taire. Patience passe science, et met en paix la conscience. A dure enclume marteau de plume. De patience la racine est contre tous maux medecine. Au povre un muf, vaut un boeuf. De mal est venu l'agneau, et à mal retourne la peau. A bon rat bon chat. A rude asne, rude asnier. A l'enclume le marteau. Nulle maison sans passion. Nulle noix sans coque. Nulle rose sans espine. Nul or sans escume. Nul soir, sans jour. L'on veut que l'homme d'

affaires ait tousjours un œil au bois,
et l'autre vers la ville. l'oiseau gazouille
selon qu'il est embecqué. A chasque oiseau
son nid est beau. En fin les renards se trou,
vent chez le pelletier. Qui a aprins à
prendre, scait tard que c'est de rendre. Trop
tard se repend le rôt, entre les pattes du
chat. Rien meilleur que d'avoir bons
amis ou aspres ennemis. Robin se sou,
vient de sa fluste. La pire roue du cha,
riot est celle qui crie le plus fort. Il
ne peut sortir du sac si non ce qu'il y a de,
dans. A la queue gist le venin. Il faut
tirer le serpent du buysson par main
d'autruy. Beau soulier devient en fin
savate. Trop attrappée est la souris, qui
n'a pour giste qu'un pertuis. Table

vault escole notable. Taire et faire sont requis par mer et par terre. Tant gratte chevre que mal gist. Tant chauffe on le fer qu'il rougit. Tel pense voler qui ne scauroit bouger. Tel menace qui a grand peur. Tel peut qui ne veult, et tel veult, qui ne peut. Tel porte le baston dont à son regret le bat on. Temps vient va et passe, fol qui ne le compasse. Celui a bon gage du chat, qui en tient la peau. A pere amasseur fils gaspilleur. Autant sait qui tient le pied que qui escorche. Le pigeon sacul trouve les cerises ameres. Le vent, la tempeste, l'orage, monstrent du nocher le courage. Pluye petite abat

grand vent. En petite riviere ne se prend gros poisson. Apres grand feste, gratte la teste. Au prester, cousin, au rendre fils de putain. Qui bien se mire bien se void, qui bien se void bien se conoit, qui bien se conoit peu se prise, qui peu se prise, bieu l'avise. Au despendre gist le profit. Putain fait cõme la corneille, plus se lave et plus noire est elle. Assez fait qui fortune passe, et plus encor qui putain chasse.

En la rate gist la joye, in splene
L'amour le desir au foye hepate.
Au fiel le bouillant courroux
Es poulmons la rude tous
Au coeur repose la peur.
Sur la face la couleur,
En l.

En la langue la parole,
Dedans les yeux l'ame vole,
La folie dans la teste,
Et le soulci trouble feste.

Autant de testes autant d'opinions. A pres gros toñere, force eau sur la terre. Tant toñe qu'il pleut.

A ton Seigneur et ton Roy ne te joue
Et s'il t'en prie il t'en faut excuser.
Cui des faveurs des grands cuide abuser
Bien tost froissé chet au bas de la roue

Italiano.

7 falti in Siena 1615.

Quel che è venuto col zuffolo, se ne ritorna col tamburo. Quel che raccoglie, piglia piglia, discioglie, tira tira. Amico si conosce nel bi.

Sogno. Troppo lunga dimoranza
fa cangiar l'amico. Ffmare et sa-
pere non hanno la medesima ma-
niera. Ffmore de i Signori è om-
bra di spinesso. Ffmore de putane
et salto de cani non dura se non
si dice tiene. Ffmore de putane è
fuoco di stoppa, che luce molto et
dura poco. Non mette nel tuo di-
to anello troppo stretto. Quel che
si impara alla culla, dura in fin
al Sepolcro. Anche si affatica dal-
la buona pasto. Mangiando l'ap-

petito viene. Mangiando l'appeti-
to si perde. Al primo colpo l'ar-
bore non cade. Arbore troppo so-
vente transferito non porta frut-
ti alla pianta. Pietra volgevole
non amassa mai fango. Pecunia
fa rabbia, amore fa matrimonio.
Pecunia è all avaro, supplicio; al
povero saggio, beneficio. Pecunia
nova et fresca rovina il giovane.
I danari alzano e gli pazzi, et fan-
no de i primi ultimi. Chi non ha

danari in borsa, habbia altrimente
mele in bocca. L'asino fu battuto,
volendo fare il mestiero d'altrui.
A l'hospitale i buoni artigiani:
in dignità gli mulattieri. L'asino
di ffrancia mangia li cardi et le
ortie, benche sia tutto caricato d'
oro. Lavando la testa d'un asino
si perde el tempo et il sapone. Can-
tate a l'un'asino, egli vi farà pessi.
Per un pelo Martino perse suo asi-
no. Greggi numerate anche man-
già bene il lupo. Cattivo è tempo,

quando mangia un lupo l'altro.
Chi parla dall lupo, ne vede la co-
da. Il lupo sa bene, che la cattiva
bestia pensa. Qui vuol tener sua
casa pura, non dee tener ne preste
ne pigione. Quattro cose sono spa-
ventose, la taberna, la botecha del
usurario, l'hospitale, et il prigione.
Si soggiunse ancora, la corte et il tri-
bunale. Mal fa chi non fini. Mal
pesa chi non contra pesa. Mal gua-
dagna, chi spende tutto. Mal cona
chi tutto destina. Non è nissuno che

conosci meglio la malitia, che'l Ab-
bate essendo stato monacho. A la
candela la papra sembra donzella. Ci-
ascuno andara col suo sacco ~~nel~~ alle mo-
lino. Ogni merciaro loda le sue stre-
ghe et suo canestro. Ogni cosa per ra-
gione, ordine et tempo. Egli cerca
il mezo di, quando non è piu che
undici hore. Egli cerca cinque piedi
in una pecora. Val più haver e un
amico in camino, che l'oro nella borsa.
Dopo grande montagna, una grande valle,
dopo grande valle, aspra montagna.

Chi senza cessare alla morte pensa, è
pieno di sapientia. Cosi tosto more il
vitello che la vacca, et l'ardito che'l
couardo. Il mortaro sempre ~~sente~~ sa d'a-
glio, e poro capitato. Chi non può ma-
cinare in una mola, vada a l'altra.
In forno et in mola si sanno le novelle.
Egli è una pecora di Berri, è segnato
sopra il naso. Chi non si aventura, ha
nè cavallo nè mulo. Chi si aventura
troppo molto, perde e l cavallo et il mu-
lo. Colui può arditamente nuotare, à
chi si tiene il barbozzo. Quel che'l

poledro prende nel domare, si mantie-
ne tanto che vive. La necessità fa
trottare le vecchie. Necessità rende
il cauardo magnanimo. La necessità
è il mezo della ragione. Tutto quello
che luce non è oro: nè farina quel
che imbianca. Odi, vedi, taci, se vuol
vivere in pace. Parenti senza amici,
amici senza potenza, la potenza sen-
za volontà, la volontà senza effe-
tto, l'effetto senza utilità, l'utilità
senza virtù non val niente. Troppo
grattare cuoce, e troppo parlare, nuo-

re. Ben dire fa ridere, ben far fa ta-
cere. Patienza passa scienza, et ma-
te in pace la conscienza. A l'incudine
duro, du martello de prima. La radice
della patienza è un remedio contrá
tutti mali. A l'povero un uovo, val
un bove. Di male è venuto il agnello,
et à male se ne ritorna la pelle. A
la sorte buona, buon gatto. A l'asino
duro, duro mulatiere. A l'incudine
il martello. Nulla casa senza fabi
Nulla nuoce senza guscia. Nulla ro
sa senza rubo. Nul oro senza schi

uma. Nulla sera senza il dì. Si vuo-
le che l'huomo d'affar habbia sempre
un occhio all bosco, et l'altro alla
città. L'uccello canta come egli è in-
formato. A ogni uccello suo nido è
bello. In fine le volpi si trovano ap-
presso di pellicciaio. Colui che ha ap-
preso da pigliar non sa mai che è ren-
dere. Troppo tardo si pente il topo
essendo nelle branche del gatto. Me-
glio è meglio, che haver buoni amici
ove aspri inimici. Robino si ricor-
da del suo schifo. La peggior rae-

ta di carro è questa chi grida il piu.
Non si può uscir dal sacco, se non quel
che v'è dentro. In coda giace il vene-
no. Bisogna è cavare il serpente fuor
di boschino colle mani d'altrui. Bel-
la scarpa in fine diventa . . . .
Troppo tosto è presa la sorce, chi non ha
per stanza, ch'una bocca. La favola
vale una scola notabile. Tacere et
fare, si richiedono per mare et per ter-
ra. Tanto tempo la capra griffia, che
mal giace. Tanto tempo si scalda il
ferro, chèl si rosseggia. Tal si stima

volare, chi non può andar via. Tal
minaccia chi ha gran paura. Tal può
far, chi non vuole; et tal vole, chi non
può. Tal porta il bastone per il quale
al suo desio è balluto. Tempo viene,
se ne va è passa, pazzo è chi nol pre-
za. Colui ha bon pegno di gatto, chi
ne tiene la sua pelle. Al padre a-
mazatore, figlio prodigo. Tanto
sa quello chi tiene il piede, che quel
chi scortica. Il pigrone saogliato
trova le ceragie amare. Il vento,
la tempesta, e la fortuna mostrano

il corragio del nocchiero. Pioggia pic-
cola abbatte gran vento. In fiume pic-
colo non si pigliano pesci grossi. Dopo
gran festa, gratta la testa. Al presta-
re parente; al rendere bastardo. Chi
ben se mira, ben se vegge, chi ben se
vede, ben se conosce, chi ben se conosce
poco se prezza, chi poco se prezza, id-
dio l'auisa. Nel spendere giace l'ut-
lità. Putana fa come la cornachia,
tanto più che si lava, tanto più ella
è negra. Assai fa chi passa la fortu-
na, e più ancora, chi caccia la pa-

tana. In milza giace l'allegrez-
za, Il desio d'amore in fegato: In fie-
le il bollente curruccio: In polmone
l'aspra tosse. Nel core riposa la pau-
ra: In faccia il colore: In lingua
la parola. Dentro de gli occhi anima
vola: La pazzia dentro della testa;
e la cura chi turba le feste. Quante
teste, tante opinioni. Dopo gran pi-
oggia, molta acqua sopra la terra.
Tuona tanto, finche piove. Al
tuo Signore et Re non ti givoca,
et se ne te prega, conviene d'iscusarti

chi stima fare abuso dal favore de i Signori, ben tosto spezzato cade a basso della ruota.

Fine.

Fiori raccolti della civil conversatione del ste-fano Guazzo.

Venetiis ∞ DCXV 20 Kasi.

Il giudicio è simile ad un bersaglio, verso il quale tutti dirizzano volontieri la saetta, ma pochi gli s'accostano pochissimi lo toccano sù l'orlo, et quasi niuno il ferisce nel mezo, ilche diede occasione al Poëta di dire

Che i perfetti giudici son si rari.

In lettera al Guazzo. 1.

Che non si vuole restar per gli uccelli di seminar il grano, et cosi non si vuole restar per le male compagnie d'andar fuori di casa, et pratticar con gli huomi, et fare i casi suoi. Lib. 1. fol. 66.

Ogni agio porta seco il suo disagio. l. 1. 12 a.

Non u'è cosa più incresceuole al letterato, che la pratica de gli ignoranti. l. 1. 12. b.

Tra sepolto tesoro, et occolta sapienza, non si cognosce alcuna differenza. et si può ben dire, che questi s'assomiglino à gli auari, che posseggono il tesoro ma non l'hanno et che peccano grandemente, sapendo far bene, et non facendo. l. 1. 14 b.

Io tengo questi per morti, che non sanno per se stessi, nè per altrui, et per la professione, che fanno di non volere esercitar la virtù à loro beneficio, nè insegnare à quei, che n'hanno bisogno, io soglio

paragonarsi alla volpe, la quale volse
piu tosto strascinare inutilmente la coda
per terra, che darne un poco alla simia
per coprir le sue parti vergognose; l. 1. fol.
17. a.

Chi dorme co i cani, si leva con le
pulci.

Al ben s'appiglia, chi ben si consi-
glia. l. 1. 21. a.

Et si come non lasciamo noi di far
viaggio per le pioggie, et per le nebbie,
ma ci provediamo, in quanto si può,
d'habiti difensivi contre le malestà-
gioni: così non dobbiamo cessare
dal pellegrinaggio della comune vita
per l'impedimento de vitiosi, ma

provederei d'un animo franco, et
invitto contra le sinistre voglie altrui
alle quali non habbia punto à cadere,
nè a pregare. l. 1. 22. b.

Dimmi con cui tu vai;
Et saprò quel che fai. 30. b.

Servo d'altrui si fa, che dice il
suo secreto à chi nol sà. 40. a.

Chi dice quel che vuole, ode quel che
non vuole. 41. a.

Se Verone sarà suo Signore, habbi
pace con lui. 43. á.

Chi non sà adulare, non sà con
versare. 45. a.

Chi ti fa più carezze che non suole,

ò t'ha ingannato, ò ingannar ti vuo-
le. l. 1. fol. 40. b.
chi si loda, si lorda. 56. a.

Più scende, chi più sale. 60. b.

Gli tre Magi inviandosi dall'Orien-
te à Christo nato in Betleem, hebbe-
ro sempre il lume, et la scorta della
stella; ma nel divertire in casa di
Herode la stella si nascose, et si sot-
trasse dalla lor vista. Poi rimettin-
dosi essi nel lor camino, quella di
nuovo apparve, et fece loro la strada;
il qual misterio ci figura, che allora
rimane oscurato in noi il lume de la
ragione, quando ci accostiamo à quei

che sono ingombrati da nuuoli de
vitii; et allhora splende et rinasce,
quando discolti da quelli, ci inuol,
giamo à buoni et virtiosi. 65. a.

Assai sà chi non sa, se tacer sa. l. 2
fol. 71 a.

Come quel danaio, che è bene speso, oltre
al profitto di chi lo riceue, torna à
comodo di chi lo sborsa: cosi le parole
ben considerate recano beneficio à
chi le ascolta, et honore a chi le esse
me. Et si come fuori d'una borsa esco.
no diuerse sorti di moneta o d'oro
o d'argento, o di rame, cosi fuori della
bocca escono sentenze, et altre par.

le di piu et di manco valore. Ma si come anco non è lecito fabricar, nè spendere false monete, così non è lecito nè dire, nè pensare cosa, che torni in danno, o biasimo altrui: perche con que. sta falsità, non solamente l'huomo dis. honorà se stesso, ma mette in pericolo la sua vita, laquale insieme con la morte è in facultà della lingua, oltre che è scritto, che la lingua è un piccicol fuoco, al quale s'accende una gran materia, et che chiunque guarda la lingua, guarda l'anima sua. etc. ꝛc. t.

La lingua è con ragione assomigliata al timone della nave, il quale se ben è

la più picciola parte della nave, non di-
meno salva, et affonda la nave. 75. a.

Che per troppo spronar, la fuga è
tarda.
83. a.

A cader và, chi troppo in alto sale,
Nè si fà ben per huom quel, che'l ciel
83. b. nega.

Come l'albergato non si pasce del fumo
delle vivande, nè l'albergatore si paga
del suon del danaio, cosi l'ascoltante
non s'accheta à gli ornamenti soli del-
le belle parole, et in soma le parole senza
sentimento, non sono parole, ma ciancie. 84. a.

Il parlare dolce moltiplica gli amici et mitiga i nemici; et secondo il proverbio, l'agnello humile succia le poppe della propria madre, et l'altre ancora. 100. a.

Che dobbiamo altretanto essere quãto apparere. 106. b. — 5 Junii in fiorenza.

Il bue fiacco stampa più fortemente il piè in terra. 109. a.

Tre sorti di persone sono odiose all mondo, il povero superbo, il ricco bugiardo, e'l vecchio stolto. 111. b.

Si racconta, che la volpe aggirò la coda intorno, ad una pianta carica di frutti, ma non le essendo riuscito il di,

segnose ne partì, biasimando quei frut-
ti, et chiamandoli insipidi, et indegni
di lei. Così fanno questi, i quali non
potendo con la virtù giungere à questi
gradi, dispregiano i gradi, et quelle per-
sone che con la virtù gli hanno acqui-
stati. 116. a.

Si dice, che l'oro spezza le porte di
diamante, et che quando l'oro parla
la lingua non ha forza alcuna. 122. a.

Non aspettar parole dal merto, nè
grazie dall'avaro. 122 b.

Le ricchezze bene spese, sono l'orna-
mento della nobiltà. 123. a.

Il biasimare i Prencipi è pericolo, e
lodarli è bugia. 131. a.

La milza s'ingrassi nel corpo sma-
grato, ciò è, ch'l fisco si riempia, et
si vuoti et consumi il paese. 137 b.

Habiamo ad auvertire i magistrati
che faccíano professione quanto al
lor officio, d'essere amorevoli nel cor-
reggere, giusti nel sentenziare, et mise-
ricordiosi nel punire. 138 b.

Diceva uno, che si come alcune navi
pajono grandi ne fiumi, le quali sono
picciole nel mare, così alcuni pajono
dotti fra gli ignoranti, che sono men
dotti fra dotti. 144 b.

La più guasta ruota del carro, fa
sempre maggiore strepito. gli altri fiu-
mi corrono con minore strepito. 195 b.

Due buoni insieme hanno bontà maggiore

Rose con gigli hanno più soave odore.

146 b.

Se'l mondo si potesse mantenere senza donne, la nostra conversatione non sarebbe punto lontana da Dio.

Non è cosa al mondo peggiore della donna quantunque buona.

È migliore l'iniquità dell huomo, che la bontà della donna. 153 a.

La capra giovane mangia il sale, e la vecchia mangia il sale, e'l sacco. 154. b.

Succia Lesbia la borsa, et succia il core

Pazzo è chi compra con due sangui amor.

JC.

Timore non è altro, ch'una passione a

cecatrice dell'animo, disviatrice dell'
ingegno, ingrossatrice, anzi privatrice
della memoria, dissipatrice delle terrene
facoltà, guastatrice delle forze del cor-
po, nemico della giovanezza, et morte
della vecchiezza, genitrice de' vitii, ha-
bitatrice de' vacui petti; cosa senza ra-
gione, senza ordine et senza stabiltà
alcuna, vitio delle menti non sane, sō-
mergitrice dell'humana libertà. Brie-
vemente il suo principio paura, il mezo
peō, il fine dolore, et noia.

Dove è manco cuore, quivi è piu
lingua. 159 a.

La vita nostra à guisa di stromenti
musici hora coltirare, hor rallentare le
corde, diviene più soave. 163 a.

Porta teco, se vuoi vivere meco. 170. b.

La brutta moglie è simile al bancone de beccari, che stà giorno et notte in piazza senza esser rubato. 173 a.

Chi ha cavallo bianco, et bella moglie non è mai senza doglie. 173. b.

Il liscio non può d'Hecuba far Helena. 173. b.

Dell Pastor fido di Guarini.

12 Luglio Firenze 1615.

Chi ben comincia hà la meta de l'opra.
Nè si comincia se non dal cielo. a.1.s.1.

Altri tempi, altre cure.

Ah che sentirai tu s'amor non senti
Sola cagion di cio, che sente il mondo?
Ma credimi fanciullo
A tempo il sentirai,
che tempo non havrai.
Vuol una volta Amor ne' cori nostri
Mostrar quant'egli vale.
Credi à me pur, ch'el provo
Non è pena maggiore
che'n vecchie membra il pizzicor d'Amore
che mal si può sanar quel che s'offende
Quanto più di sanarlo altri procura.
Se'l giovinetto core Amor ti pugne

Amor anco te l'ugne
Se col duol il tormenta
Con la speme il consola;
Et s'un tempo l'anciде, alfine il sana
Ma s'e'ti giugne in quella fredda etade,
ove il proprio diffetto.
Più che la colpa altrui spesso si piagne,
Allhora insopportabili, e mortali
Son le sue piaghe, allhor le pene acerbe
Allhora se pietà tu cerchi, male.
Se non la trovi, et se la trovi, peggio
Ch non ti procacciar prima del tempo
I diffetti del tempo.
Che se t'assalè a la canuta etade
Amoroso talento
Havrai doppio tormento,
Et di quel che potendo non volesti
Et di quel, che volendo non potrai.

Il ciel n'ha dato
Vita a gli anni conforme, ed a l'etate
Soglianli costumi, e come amore
In canuti pensier si disconuene,
Così la gioventù d'amor nemica
Contrasto al cielo, et la natura offende. Il.

+

Et come il rozzo, ed intrattabil ferro
Temprato con più tenero metallo
Affina sì, che sempre, e più resiste,
Et per uso più nobile s'adopra:
Così vigor indomito, e feroce
Che nel proprio furor spesso si rompe,
Se con le sue dolcezze Amor il tempra
Diviene a l'opra generoso, et forte.

+

Chi non può dar atto, indarno ascolta
E fugge con pietà, che non s'arresta

Senz'altrui pena; ed è sano consiglio
Tosto lasciar quel; che tener non puoi.

+

Ma l'invaghir a le donzella
Senza nozze a le nozze è grave offesa
Come tu in vago giardin rosa gentile
Che ne le verdi sue tenere spoglie
Pur dianzi era rinchiusa;
Et sotto l'ombra del notturno velo
Incolta et sconosciuta.
Stava posando in sul materno stelo
Al subito apparir del primo ragio
Che spunti tu in oriente
Si desta e si risente,
E scopre al sol, che la vagheggia, et mira
Il suo vermiglio et odorato seno
Dov' Ape sussurando
Ne mattutini albori

Vola suggendo i ruggiadosi humori
Ma s'alhor non si coglie
Si che del mezzo di sente le fiame
Cade al cader del sole
Si scolorita in sù la siepe ombrosa
Ch'a pena si può dir questa fu rosa
Cosi la verginella
Mentre cura materna
La custodisce et chiude,
chiude anch'ella il suo petto
A l'amorose affetto:
Ma se lascivo sguardo
Di cupido amator vien che la miri
E n'oda e la i sospiri,
Gli apri subito il core
E nel tenero sen riceve amore
E se vergogna il cela,
o temenza d'affrena

La misera facendo
Per soverchio desio tutta si strugge
Così manca beltà, sol poco dura
E perdendo stagion, perde ventura. 1. s. t.

Come il gelo à le piante, a i fior l'arsura
La grandine à le spiche, a i semi il verme
Le reti à i cervi, ed a gli augelli il visco:
Così nemico a l'huom fu sempre Amore
E chi poco chiamollo, intese molto
La sua natia perfida et malvagia. 1. s.
Che se'l poco si mira, o come è vago
Ma se si tocca, o come è crudo: il mondo
Non han di lui più spaventevol mostro
Come fera divora, e come ferro
Pugne et trapassa, o come vento vola
E dove il piede imperioso ferma
Cede ogni forza, ogni poter da loco 1. s.

ch'assai meglio
da l'aperto nemico altri si guarda
che non fa da l'occulto. Il cieco scoglio
E quel ch'inganna i marinari ancora
Più saggi: chi non sa finger l'amico
Non è fiero nemico. a. 2. scen.

+

Le ricchezze e i tesori
Son insensati amori. il vero e vivo
Amor de l'alma, è l'alma: ogn'altro oggetto
Perche d'amare è privo
Degno non è del'amoroso affetto
L'anima perche sola è riamante
Sola è degna d'amor, degna d'amante.

+

E son come d'amor baci baciati
Gli incontri di duo cori amanti amati.

+

Si come a i rai del Sole
Cieca notto la suole,
C'ha mille augel d'intorno,
Che le fan guerra, e scorno,
Ed ella picchia
Col becco in vano, e s'erge, e si rañichia
Cosi sè tu beffato
Amore in ogni lato,
Chi'l tergo, e chi le gote,
Ti stimola, et percote.
E poco vale.
Perche stende gli artigli, ò batti l'ale
Gioco dolce ha pania amara.
E ben l'impara
Augel, che vi s'invesca.
Non sà fuggir Amor chi seco tresca. tripudiū.

+

Preghi, e lusinghe, e non insidie, e furti
Usa il discreto amante. 3 · 3

Chi s'arma di virtù, vince ogni affetto.
Virtù non vince, ove trionfa timore.
Chi non può quel che vuol, quel che può voglia
Necessità d'amor legge non have.
La lontananza ogni gran piaga salda
Quel che nel cor si porta, in van si fugge. 33.

come l'orsa suole
Con la lingua dar forma
Al l'informe suo parto,
che per se fora inutilmente nato.
Così l'amante al semplice desire
che nel suo nascimento
Tra infirma, e informe
Bando forma, e vigore,
Ne fa nascere amore.
Il qual prima nascendo
Et delicato, e tenero bambino
E mentre è tale in noi, sempre è soave

Ma se troppo s'avanza
Diven aspro, e crudele: 3. 6.

+

Che quanto il vinto è di più pregio, tanto
Più glorioso è di chi vince il vanto. 3. thory

+

Amar cosa inamabile non puossi. 4. 1.

+

Chi è ferito d'amoroso strale,
D'altra piaga non teme.

+

Onda di fiume turbido non lava,
Nè torto cor parla ben dritto: e dove
Il fatto accusa ogni difesa offende.

+

O mille volte fortunato e mille
Chi sa por meta à suoi pensieri in tanto
Che per vana speranza immoderata
Di moderato ben non perde il frutto. 5. 1.

+

Ch'onesta contr'Amore
E troppo frale schermo
In giovenetto core,
E donna scompagnata
E sempr mal guardata. S. 2.

+

In soña egli è pur vero
Senz' odorati fiori
Le rive, e i poggi, et senza verdi honori
Vedrai le selve à la stagion novella,
Prima che senza amor vaga donzella.

+

O cecità de le terrene menti,
In qual profonda notte,
In qual fosca caligine d'errore
Son le nostr' alme imerse,
Quando tu non le illustri, ò sommo Sole

A che del saper nostro
Insuperbire, ò miseri mortali?
Questa parte di noi che'ntende, e vede,
Non è nostra virtù, ma vien dal cielo.
Esso la dà come, a lui piace, e toglie.

s. 6.

+

Non è sana ogni gioia,
Ne mal ciò che v'annoia,
Quello è vero gioire,
che nasce da virtù dopo il soffrire.

fine.

La Petrarcha. 17 Julii 1 ber 5 nis.

98

Che quanto piace al mondo è breve sogno. 1.1.

+

La gola, e'l sonno, et l'otiose piume
Hanno del mondo ogni vertu sbandita.
Ond'è dal corso suo quasi smarrita
Nostra natura vinta dal costume.
Et è si spento ogni benigno lume
Del ciel, per cui s'informa humana vita;
Che per cosa mirabile s'addita
Chi vol far d'Helicona nascer fiume. l.1. 7.

+

La vita al fin, e'l di loda la sera. 1.19. cãz.1.

+

— Vola il tempo, è fuggon gli anni,
Si, ch'a la morte in un punto s'arriva
O con le brune, o con le bianche chiome.

Il tempo passa; et l'hore son sì pronte
A fornir il viaggio;
Ch'assai spatio non haggio.
Pur a pensar, com'io corro a la morte.

+

— Si come 'l Xil d'alto caggendo
Col gran suono i vicin d'inferno assorda,
Et 'l sol abbaglia chi ben fiso il guarda;
Così 'l desio, che seco non s'accorda,
Ne lo sfrenato obietto vien perdendo;
Et per troppo sperar la fuga è tarda.

+

Piade volte advien, ch'a l'alte imprese
Fortuna ingiuriosa non contrasti;
Ch'a gli animosi falli mal s'accorda.

+

Qual ombra è sì crudel, ch'el seme adhugge,
ch'al desiato frutto era sì presso?
Et dentro dal mio ovil qual fera rugge?
Tra la spiga et la man qual muro è messo?

+

1. 43.

La speme incerta, e'l desir monta et cresce.

+

inanzi al dì de l'ultima partita
Huom beato chiamar non si conviene. 1. 43.

+

- a lunga via tempo ne manca.

+

- ben morendo honor s'acquista.

+

In picciol tempo passa ogni grand pioggia
E'l caldo fa sparir le nevi e'l ghiaccio.
Di che vanno superbi in vista i fiumi

Xe mai nascose il ciel si folta nebbia
che sopragiunta dal furor d'e venti
Xon fuggisse da i poggi et da le valli.

+

Tutte le cose, di che'l mondo è adorno
Uscir buone di man del mastro eterno.

+

Hor questo è quel, che piu ch'altro n'attrista
ch'è perfetti giudici son si rari.
Et d'altrui colpa altrui biasmo s'acquista.

+

— al desio cresce la speme. 61

+

Questa vita terrena è quasi un prato,
ch'el serpente tra fiori et l'herba giace;
Et s'alcuna sua vista a gli occhi piace

È per lassar più l'animo invescato
Voi dunque se cercate haver la mente
Ferri l'extremo di quieta giamai;
Seguite i pochi, el non la volgar gente. 79.

+

Et così aven, che l'animo craseuna
Sua passion sotto 'l contrario manto
Ricopre con la vista hor chiara, hor bruna. 82.

+

Amor regge suo imperio senza spada.
Chi smarrit' ha la strada, torni indietro;
Chi non ha albergo, posisi in sul verde
Chi non ha l'auro, o'l perde;
Spenga la sete sua con un bel vetro.

+

Grave soma è un mal fio à mantenerlo
Vanè gioco uno scoglio in mezzo l'onde,

Entra le fronde il viso. assai mi doglio,
Quand'un soverchio orgoglio
Molte virtuti in bella donna asconde.
Alcuna è, che risponde à chi no'l chiama:
Altri, chi'l prega, si dilegua et fugge:
Altri al ghiaccio si strugge:
Altri di et notte la sua morte brama.
Proverbio, ama chi l'ama, è fatto antico.

che conosca, ch'altri impari a le sue spese.
Un humil donna gruma un dolce amico
Mal si conosce il fico. a me pur pare
Senno a non cominciare troppo alte imprese.
Et per ogni paese è buona stanza
L'infinita speranza occide altrui.
Et la rete tal tende, che non piglia.

Et chi troppo assottiglia, si scavezza.
Non sia rossa la legge, ou'altri attende.
Per ben star si scende molte miglia.
Tal par gran meraviglia, et poi si sprezza
Una chiusa bellezza è più soave.

+

In silentio parole accorte et sagge.
Del presente mi godo, et meglio aspetto.

+

In cor valoroso amor non dorme. 86.

+

Ma non sempre a la scorza
Rami, ne'n fior, nè'n fogliа
Mostra di far sua natural virtude.

+

Signor mirate come'l tempo vola;
Et sì, come la vita

Fugge, et la morte n'è sovra le spalle;
Voi sete hor qui: pensate à la partita,
che l'alma ignuda et sola
Conven ch'arrive à quel dubbioso valle
Al passar questa valle
Piacciavi porre giu l'odio et sdegno
Venti contrari a la vita serena:
Et quel, che 'n altrui pena
Tempo si spende, in qualche atto piu degno
O di mano o d'ingegno
In qualche bella lode,
In qualche honesto studio si converta:
Cosi qua giu si gode
Et la strada del ciel si trova aperta.

†

Ma sofferenza è nel dolor conforto. 109.

+

che bel fin fa, chi ben amando more. 110.

+

che gran temenza gran desire affrena. 116.

+

chà gran speranza huom miser non cende.

+

che ben po nulla, chi non po morire.

+

— hor quando mai

fu per soma beltà vil voglia spenta? 122.

+

— caritate accesa

Lega la lingua altrui, gli spirti invola,

chi' po dir com'egli arde; è'n picciol foco. 138.

+

femina è cosa mobil per natura

and'io so bene, ch'un amoroso stato

in cor di donna piccol tempo dura. 151.

+

— eterna vita è veder dio,

Ne piu si brama, ne bramar piu lice. c. 159.

+

Cosi rose et viole
Ha primavera, e'l verno ha neve et ghiaccio.

+

Chi po saver tutte l'humane tempre?

+

Chiusa fiama è piu ardente; et se pur cresce,
In alcun modo piu non po celarsi.

+

Un modo di pietate occider toste.

+

Fra è breve furor; et, chi nol frena
E furor lungo; che'l suo possessore
Spesso à vergogna, talhor mena a morte. 197

+

Quanta à bio sol per debito conviensi
Piu si disdice, a chi più pregio brama. 2. c. 1.

Et veggio'l meglio, et al peggior m'appiglio.

Non è sì duro cor, che lagrimando,
Pregando, amando, talhor non si smova;
Se sì freddo voler, che non si scalde. CCC.

O nostra vita, ch'è sì bella in vista;
Com' perde agevolmente in un mattino
Quel, che'n molt'anni à gran pena s'acquista.

Con ha'l ciel non val difesa humana.

La vita fugge et non s'arresta un'hora
Et la morte vien dietro à gran giornate IIII

Veramente siam noi polvere et ombra;
Veramente la voglia cieca c'ingorda;
Veramente fallace è la speranza.

O che lieve è ingannar, chi s'assecura. 43

+

Che morte al tempo è non duol, ma refugio,
Et chi ben po morir, non cerchi indugio.

+

Non a caso è virtute; anzi è bell'arte.

+

Che legno vecchio mai non rose tarlo.

+

Di buon seme mal frutto
Mieto: et tal merito ha, ch'ingrato serve.

+

Obedir a naã in tutto è il meglio
Ch'a contender con lei il tempo ne sforza.

+

Ei nacque d'otio et di lascivia humana,
Nudrito di pensier dolci et soavi
Fatto signor et Dio da gente vana.

Tal biasma altrui, che sestesso condanna:
che chi prende diletto di far frode;
Non si de lamentar, s'altri l'ingana.

Di poca fiama gran luce non vene.

Gran giustitia à gli amanti è grave offesa.

Ma ragion contra forza non ha loco.

O miser, chi sieme in cosa mortal pone
Ma chi non ve la pone? et s'ei si trova
A la fine ingannato, è ben ragione.
O ciechi il tanto affaticar che giova?
Tutti tornate a la gran madre antica,
E'l nome vostro a pena si ritrova.

Dopo l'imprese pericolose et vane,
Et col sangue acquistar terra et thesoro,

Via piu dolce si trova l'acqua, e'l pane.
E'l vetro, e'l legno; che le gemme, et l'oro.

+

Fra'l tempo è breve, et nostra voglia è longa

+

La morte è fin d'una prigion oscura
A gli ai genitli; à gli altri è noia
C'hanno posto nel fuoco ogni lor cura.

+

Non è minor il duol perch'altri l'prema;
Ne maggior per andarsi lamentando;
Per fittion non esce il ver, ne scemo.
Ma non si ruppe almen ogni vel; quando
Sola i tuoi delitti presente accolsi?

che come crebber l'arte,
Crebbe l'invidia, et col sapere insieme
Ne cuori infami i suoi veneni sparse.

+

Et nessun sa, quanto si viva, o moia.

+

3 E'l gran tempo a gran nomi è gran veneno.
1 Un dubbio verno, instabile sereno
2 E vostra fama, et poca nebbia il rompe.
Passan vostri triomphi, et vostre pompe
Passan le signorie; passano i regni
Ogni cosa mortal tempo interrompe.
Et ritolta a men buon non da piu degni
Et non pur quel di fuori il tempo solve
Ma le vostr' eloquentie, e i nostri ingegni.
Cosi fuggendo il mondo seco volve;
Ne mai si posa, ne s'arresta, o torna,
Fin che v'ha ricondotti in poca polve. etc.

Ricolta

In Siena 20 Luglio 1615.

Cuor contento è manto su le spalle.
Cosa grande può far il cielo.
Aspettar e non venire stare in letto e non dormire. Ben servire e non gradire
Haver cavallo, che non vuol ire.
Servidor, che non vuol altro dire, e star in prigione, e non poter fuggire, esser ammalato, e non poter guarire.
Smarrir la strada quand'un vuol gire, star alla porta quand'un non vuole aprire, haver un amico che ti vuol tradire, son dieci doglie da morire.

Orationi da dir la mattina.
Iddio mio. Padre mio, e Salvator mio

poiche per tua gratia m'hai fatto passar
la notte, et venire à questo giorno pre-
sente, concedimi ancora ch'io l'impieghi
et spendi tutto in honore et servitio della
tua maestà, in tal modo ch'io non pensi,
ne parli, ne faccia cosa alcuna ad altro fi-
ne, che per compiacere à te, et ubidire alla
tua santa volontà. Et come con lo splendor
del tuo sole tu dai luce alla terra, per uso
et comodità della vita nrõ corporale, cosi
vogli illuminare il mio intelletto con lo
splendor del tuo spirito, per dirizzarmi
nella dritta via della tua giustitia, tenen-
domi in tutti i modi, e quanto al aĩo, et
quãto al corpo nella tua protettione Amen.

Padre nostro che sei ne' cieli, sia santi-
ficato il tuo nome. Venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, si come in cielo,
così ancora in terra. Dacci hoggi il nō-
stro pane cotidiano. E rimettici i nri debiti
si come ancor noi gli rimettiamo à i no-
stri debitori. Et non ci indurre in ten-
tatione. Ma liberaci dal male. Percioche
tuo è il regno, e la potentà, e la gloria
in sempiterno. Amen.

Io credo in dio, Padre oīpotente, Crea-
tore del cielo, e della terra. Et in Giesu
Christo suo figliuolo unico nostro signore.
Il qual fu conceputo di spirito santo, e
nacque di Maria Vergine. Patì sotto Pon-

tio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto.
Discese à gl'inferi. Risuscitò il terzo gior-
no da morte. E salito in cielo, siede a la
destra di dio Padre cõpotente. Di lì verrà
à giudicare i vivi et i morti. Io credo nel-
lo spirito santo. La santa Chiesa univer-
sale: la comunion de' santi. La remission
de' peccati. La resurrettion della carne. La
vita eterna. Amen.

Oratione da dir quando si và
à dormire.

Signor iddio, che hai ordinata la notte
per la quiete, e riposo dell'huomo, si co-
me tu hai creato il giorno per esserci.

farsi nelle fatiche, io ti prego che tu
mi facci grata, chè'l mio corpo si riposi
questa notte in modo, che l'anima in
tanto non lasci di vegghiare a te. Con-
cedimi ancora, che nel mio dormire
io non trapassi la giusta misura, se-
guendo il diletto, et piacer della carne:
ma mene pigli solamente tanto quã-
to richiede la necessità della nã,
per esser poi più spedito e disposto al
tuo servitio. Finalmente pracciati
conservarmi casto puro netto tanto
nel corpo, quanto nel animo, e quandimi
da tutti i pericoli, sichè ancora il mio
proprio dormire risulti alla gloria del

tuo nome. E perche questo giorno
non è passato, ch'io non t'habbi offeso
in molti modi, secondo ch'io son incli-
nato al male, piacciati che si come
hora per le tenebre della notte tutte
le cose sono coperte et nascoste, cosi tut-
ti i miei peccati, dequali io ti domãdo
perdono, siano per tua misericordia se-
polti, ne mi voler per essi scacciare
dalla tua faccia. Esaudiscimi iddio
mio, Padre mio, Salvator mio, per Ghe-
su Christo tuo figliolo nostro Signore
Amen.

+

Signor iddio Padre oĩpotente, santificato

e tutti questi cibi, che son doni della tua
liberalità, accioche usandone sobriamẽte,
noi godiamo in tal mõdo il nutrimento del
corpo che principalmente aspiriamo al
pane spirituale della tua santa dottrina,
onde l'anime nre siano pascciute, e nu-
drite nella speranza della vita eterna
per Giesu Christo tuo figliuolo nostro
Signore Amen.

Rendi gratie.

Signor iddio noi ti ringratiamo di tali
benefitii, che continuamẽte ci fai per tua
infinita bonta, e che ti piace haver cura
del nro corpo, provedendoci de cibi, e al-
tri meri necessarii, & sostentar la vita nr.

sente, et ti preghiamo, che cosi vogli col tuo
S. Spirito pascer l'anime nre, in fin che'l tuo
figliuolo, e nro S. Gies. Christo apparisca del
cielo in nra redtione e salute Amē.

Da dirsi in ogni tempo.

Salva Signore il tuo popolo, e benedici la
tua heredità. Conserva o dio la tua santa
chiesa, e buona pace per sempre. Piaccia
a la tua grande misericordia di favorire
il nro Prencipe, della gra de tuo S. Spi-
rito, acciochè essendo governati benigna-
mente, e con giustitia, abondiamo in ogni
bene. Dacci quanto è necessario alla sa-
lute, e vita nra. Fa che camincamo nella
tua legge, e che siamo heredi della vita
eterna, ꝑ il tuo figl. Gies. Christo, nro Sig.
Amē.

Che chi pago inanzi tratto
Trova il lavor mal fatto.

Chi è nutrito tra' luci impara à urlare,
el chi in corte ogni astutia.

Chi tardi arriva, male alloggia.

Gatto guantato non piglia sorgii.

Chi vende à credenza, spaccia robba assai
L'amoco perde, denari non ha mai.

La fame è quella che caccia il lupo del bosco.

Cento lire di pensieri non pagano un' oncia di debiti.

Per tutto ci è da fare, diceva colui che ferrava le oche.

In bocca serrata non intra mosca.

Spesso sotto habito vile
s'asconde il sor gentile.

Chi và a dormir co' cani, si leua co' pulici.

Chi non ha che quattro, et spende sette,
non ha bisogno di borsette.

Debbi sempre occhio di falcone per vedere
lontano, orecchie d'asino per udire
assai, viso di scimia per esser pronto ad
accomodarsi, bocca di porcello per mangiare d'ogni sorte di cibi. Spalle di cammelo per portar ogni cosa con patientia,
et non andar mai senza danari.
Allontanati dal dinanzi delle donne,

dal di dietro delle mule, e da tutti i lati di fuori.

In Italia sono troppe feste, troppo lieti, et troppo tempesti.

Sei hore dorme lo studiante, sette il vil andante otto il lavorante, et nove ogni furfante.

Se il Sole mi splende, non curo la luna.

Chi fà quel chè può, non è tenuto à far più.

Habbi ro caro, chi ti dice il vero, Non chi ti fa parer il bianco nero.

Quanto mayor er la fortuna Tanto menor er segura.

Chi promette e non attende Sù la pietra dell'inferno si distende.

Il videre e non fruire Porge al corpo doppio martire.

Chi mette il suo amor' in una femina Zappa nell'acqua, ed in arena semina

El primo anno baseia et abbraccia: il se-
condo ha cuna et fascia; il terzo stenta et
ambasha; e'l quarto enba tra'l mal'año,
et la mala pasqua.

Voi Signori Cortigiani favoriti, siete come
lino in herba, che vi mostrate à ciascuno
tendegrante nel richiedere da voi gratie, et
favori; et nel mantenere le promesse
à primo ghiaccio, che vi venga di qualche
cosa, vi seccate.

Casa di donna che non ha marito
Et come una cucina senza spito.

Perche povero è l'or presso l'inchiostro
Et son frali i diamanti appo le carte.
A gloria non si va senza fatica.

Voces et Phrases. 19 Iuli. 1615. Sie nis.

119

Ch'amor per sua natura il fa restio. e caval.
lo restio müssig faul pferd. Pe.
Ch'ogni altra voglia dentr' al cor mi
sgombra. vota. außbreiten Petr.
Schermire: gladiari. Schermitore, maestro
di scrima, scrimitore.
Ch'al ciel ti scorge per destro sentiero. e
guida per, calle, trozzo. Petr.
Non ti rimembra. e ricorda. Pet.
Suellere: stirpare.
Orbo, cieco. chi ha perduto la luce.
Ratto, presto, cō fretta.
Il mio lume era sparito p riuscito in niente.
Bollare, segnare. bollare una moneta
bollare lettere.

di fuor si legge, com'io dentro avampi
anzünden. P.

Incarco incarca, peso, soma. Incarco di
testa, pesamento di testa. Incarcare, op
porre. Scarco. scarico. entladen.

Spezza à tristi nochier governi et sarti
x rompe, fracassa. le corde che tengono le
gata la vela. P.

ond'io mi lagni. dorsersi, lamentarsi.

Foggia, maniera, guisa.

Se mortal velo il mio veder appãna x. co
pri, velat. P.

Scampare sontano da un luogo. fugere.

Mirate, qual amor di me fa stratio. stra
tiare, far stratio, travagliar. stratiare
uno, beffarlo, uccellarlo. bileggiare
beffegiare; schernire.

La qual ogni altra salma di noiosi pensi,
er disgombra allhora. P. soma, carica, sarcina.
Terreno asciutto. aridus ager.
ch'a me stesso m'invola. ruba di nascosto.
Scorgere, val conoscere, et vedere, et guidare
et condurre con diligenza.
da le fasce et da la culla. ab cunis. P.
lo cor si stempre di dolcezza. P. liquefare
stemperare.
Scemo, scemato, diminuito, scemare di
minuire.
Struggo: consumo. Si dilegua consumitur
Me di me stesso tene in bando. exilio.
Scompio, stratio eruccatus
l'arco scocchi. scoccare l'arco è cacciar

la saetta della cocca.

Traboccare, cadere dal luogo alto.

Intoppo, impedimento. Intoppare, valim-
baltere, scontrare. occurrere.

Avolgere, inviluppare, intricare.

Balenare, lampeggiare. fulgurare.

Un nuviletto intorno ricoverse.

Spegnere, smorzare.

Ghianda, frutto della quercia.

Covare fovere.

Trescare, danzare. tripudio.

Lezzo puzza da sudore procedente da
corpi vivi.

Scopiare, crepare.

Fioco, mucq.

Solfo et esca. Zunder.

Indarno spiega l'ale. auffalten auffbreitz.
Trapunto. e il lavoriere di ago. Kreutzstich.
Ingordo, troppo volunteroso vilfraß.
Spalmare, unger le navi nel fondo
col sego, acciò vadano più veloci.
Spignere, spegnere per forza. Springen.
Scingere. discingere abgürten.
Un vater d'occhio.
Bifolco, boaro ha hüsirt.
Scombrare, votare auffbreitz.
Tarlo, holtz und fleischwurm.
Squarciare, rompere con fena.
Calca, folla, moltitudine, posta, möng.
Allacciare, vgnüpffen.
Gabbia, dove si tengono gli uccelli. gabbia
scarcatoia, springhauß. gabbia da pigliar
sorzi. mauffal. Gabbia, patullo delle

galline. hüner hauß. Gabbia della nave, sp
gelloch.
Bisbiglia. mormoni. hausen.
Smagliare, rompere le maglie.
Tesso. fenduto. gespalt.
Rede, herede.
Fregi, ornamenti, che si pongono intorno alle
vesti. fransen.
Intoppare, scontrare entgegen lauffen, urto
re antreffen.
Scoccare, mandare fuora la parola di bocca.
Scoccare l'arco abschüssen.
Piatto, spianato, schiacciato.
Ciancie, chiacciare unnütz geschnetz. Cian
ciare unnütz geschnetz treiben.
Sbadagliare. sbadacchiare günen. sba
dagliamento.
Straparlare. malo loq. Widersprechen.

Busse, percosse, bastonate. Bussare, battere, pichiare.

Riscuotere l'armi, danari, il tributo, i suoi debiti. aufbringen.

Maneggiare, toccare con la mano.

Scialacquare, spreccare, mandare male. Vbrassen.

Scilenguare, balbettare.

Fracassare scassare battere una cosa contra il muro. stanze fracassate.

Stracciato, srotto in pezzi. repecciato geflickt. stracciare epistole. Straccia brache, pungitopi, virgulti.

Straccia da nettar la casa el forno. Stracci panni rotti, et per vecchiezza 9 sumati.

Scañare, tagliar la gola.
à che effetto egli era venuto.
diminuendo da lato alcuno la fatica.
Rozzo nel dire. goffo, grosso d'ingegno.
Con intento di riscuoter il censo dalle gallie.
Paga, mercede, paga di soldati.
Riparare, remediare, provedere.
Gobo. Buchlig.
Profertà, offertà anbietung.
Si cavò da canto la spada e trivoltata se la appoggiava al petto.
avilappare einleichten.
Facendosegli piu appresso.
Quantunque non addomandassino, nondimeno fu loro offerto la pecunia e la scienza.

Spianano il tempio. abbatere, atterra-
re, appianare.
Mettendo in dimenticanza.
Saputé le novelle.
à gara, val à chi meglio.
Con le mani in seno avitichiate riguar-
da il corpo gravido. & attacate à modo
di vite.
Tesi laccio.
Secchezza della terra.
L'oceano gonfia.
Gorge, val copia d'acque.
L'onda distendendosi destava i pigri.
Ogni cosa era messa sotto sopra à caso.
Se si terrebbe la ragion della maestà.
Spergiurare il nome.

simiglianti apparenze di vero.
che andassero essenti dalla pena.
ffecioche si potesse intendere chi essi fus-
sero.
adunandosi à mucchi. In sanfton.
Scapitare, perdere in qualche cosa.
si incrudeliva con le dannagioni, et con
vender le robbe all'incanto per conto del
fisco. X incantare beni à chi più promet-
te.
Le leggi erano scancellate, e in tutto ma-
date sottosopra.
Lasciava invendicate l'ingiurie.
I cavalli allogarono intorno, vallo care
mettere in un luogo.

Forca da lunghi branchi, per à muchia,
re le biade tagliate.
Rassettare una cosa guasta. Messeru.
Et che si havevan accasati quivi.
E non à bastanza con pene acquetati
et sbassati.
Jo non son ancora ben ben desto.
Falle lavar tutte per domani.
Spedisciti. mandarò per la lavandaia.
Un collaro da rivolto senza crespe, disteso.
Dammene una con le ghimphe à crespe, à lat.
tuche.
Jo non me n'era accorto.
Eccovela qui, mettetevela mentre è calda.
Di alla massara, che ricucia i fianchi.
Wiedernehen fianchi am überschlag.

Cordelle, bendel an über schlag.

Camisciola di lanina, fatta à gucchia.

Muda di vestiti, di raso bianco, listato con passamano d'oro.

Non ho nè ago, nè refe, nè di tele. filo torto da cucire.

Vestito ugnolo di ormisino schietto.

Cassa, etta, forziere. trusen. cavi fuora. scrigno

Vi è stretto, et poi è tutto logoro.

Vestito di fustagno tagliuzzato.

Setola, scoppetta: bürst her bürst. attacata à quel chiodo. spazzola. flent.

Rubba fodrata di martiri. Una pelliccia una veste di notte, di ciambellotto. Una sc avina (coperta pelosa, et di grossa lana con cui vestano ancora galeoti) mãtello. fo

Drato di bajetta, Un ferraiuolo di paño
alto vitrirhleid. due gipponi, Un saio Cior-
te di vestimento corto che si porta sotto la cappa.
cappa x mãtello. Un casachino di velluto.
sammet. Un colletto di cordovano. Cinto-
lini. beretta di veluto. cappello di castor-
re, di feltro. filz.
Stivali di marochino, di vacchetta. Un
paro di speroni. Un paio di mule con gli
scarpini. Un paio di pianelle x pantofole.
Scarsella, borsa, tasca. scarsetta, faschetta.
Casa da tre solari. solaio, solaro fatto di
tavole. ein boden oder gemach. Solari che
si portano à tavola gerüst.
Per pestarti le ossa. x rompere.
Collari di renza, renso x tela bianchissima
et sottilissima, à ghimphe, ò latheche.

ninverse. Sin

Manichetti. calcette di bombaggio. di ca-
moccia. Tovaglioli. Sciugatoi, Sciugama-
ni, Scuffia di donna schlecer. paia di lenzuoli
In questa pettiniera pettini d'avalio (avorio), e di
bosso buchsbaumb. Forbicette con i cura orec-
chie. Una dozzena di stringhe nestelu

Borracchini. Salbstiffel.
Calzatoio.
Allaccia mi le stringhe a saccole, e non a
groppi. binde mit schleifen und nach knoden.
Centura di veluto turchino (blau) ricamata e la-
vorata di ricamo. gestickt.
Dime che state à badar tanto ist zihet.
Di gra affrettatevi un poco.
— Voglio più tosto mostrarmi mal creato che
disobediente.

Dove sete aviato cosi in fretta.
Io vado a spassegiar un poco.
Molto volontieri, se non vi torna scomodo.
Andiamo per acqua se cosi v'aggrada.
Come meglio vi torna comodo.
Dove v'appostò egli di trovarsi.
Auviatevi inanzi, ch'io vi seguirò.
Bere un sorso. un fiato.
Io non ci sono avezzo: ma voglio avez,
zarmici.
Melagrani, [illegible] narranzi.
Susini, pflaum, pflesen.
Spalliere, panni attorno le camere, ò co,
perta da letto. Spalliere, dipinte in va,
rie figure et colori.
Gelsa, mora maulber. gelso, albero.

Ramerino, rosmarino.

Che se qui fosse una fontanella, laquale
zampillasse l'acqua in suso, ò che fuor de
gli orli versasse à poco à poco, et inaf-
fiasse l'herbe pe' suoi viotoli sarebbe un
vero paradisetto. Gefrüchten. Viotolo. via
à traverso irreneg.

Io sto quì molto agiatamente.

Di grã V. S. segga et accomodi.

Una bella et amena prospettiva.

Mi dispiace di non haver il modo d'in-
tratenere V. S. come essa mente et io desi-
dero.

Tenghilo V. S. quanto le piace.

Dolgomi che non sia miglior et vaglia
più.

Ronzi

Ronzino, cavallo ein kleines rößlin. ronzinatto.
Una chinea da qualdrappa. Zetuer
Hor hora darò di volta, e sarò da voi.
Torre un cavallo à nollo. cavalla di no-
lo. Schrumpf. pigliar à nuolo.
Pur troppo; non ve ne date affenno.
de levrieri, de bracchi, cani da naso
spürhund de' limieri.
Cinghiale, porco salvatico.
Volar alla pernice, et al fagiano.
E ci quantità di cacciagion in questi con-
torni. Sono di seragli, o parchi qui
appresso. chiusure clausen.
Apportare voi il luogo. aufsetzt.
Voglio, che vadi l'ambiatura.
Va via, non badar, torna adesso.

Senza (danari) non canta Marcantonio.
bar caparra, o arra al vetturino.
Non hai tu creduto appo loro.
Ingordigia, brama et volontà insatiabile.
Che sia ben cianghiato, che habbia la
groppera, sotto coda (schwanzriemen) il petto-
rale, la cinta.
et che vi scavezzaste una gāba, ò'l collo.
ch'io faccia mai sì fatto capitombolo. fa
Se non stai à segno, te ne darò tante che
le terrai à mente.
s'io t'acchiappo in un tal fallo non m
capitar mai inanzi.
Attacca questa cavezza, Zigel appunto
il barbozzale barbazza della bāglia de

cavallo. ein hengst d[as] pferdt uersen daruit
sie sich nicht aufrichten.

Tenetivi al'arcione saltellogo. Acconcia
mi quella staffa. Slongami alquanto l'al.
tra.

La sella gli sdrucciolerà sul collo.
Vedi che'l pettorale è suscito. lo rassetterò,
acconcierò con qualche stringa.

Bajo. rotblau. sauro, leardo apfelgraw.
roano, mauro, moscato.

Cozzone di cavalli rosstauscher.

Carrettiere kärner fuhrman.

Che diavol d'imbroglio mi vai fa.

Bolzo. mezzo gestutzt pferd. stroppia,
orbo. blind. sfondrato, e che incampa
ad ogni sterpo. x inceppica auterst.

Bacchette sferza, scuriada.

Io mi sono smosso un braccio cadendo giù

per la scala.

Stadi buona voglia.

Deh che cuore di lumaga che tu hai, [illegible]

Egli mi fa saltellar tutte le budella in [dürm]

bocca. Ventura sarà la mia s'io nō crep[illegible]

[illegible].

Questo rozzone trottante mi smaglia [illegible]

[illegible], mi sinewa, mi spolpa, mi squaderna

e manifesta, mi sbalossa tutto il corpo.

Sciugatoio, sciugamano, tovaglivolo.

La vivanda si raffreda.

Big. servitevi da vostra posta.

Vivande bene stagionate

Pane ha troppo da nero, del saracino, [illegible]

muffo, schimmel.

Lonza di vitello arosto. quarto di capretto.

Coppa di birra. becher. tazza di corvogia. schelen.

Fetta di presciutto. fetta bradtellerz gam. bone di presciutto.

Se non ci posso arrivar, giunger dirrichen.

Il cuoco col suo guattaro, con le sue caldaie. hessel, pignatte, pentoli, lavegi, padelle, chiappe, graticole.

Pur che mi cavi la sete.

Che ha quasi del spiacevole à tavola.

Porta qui le scaldavivande per tener quel guazzetto et quella salsa calda. schlein.

Quaglia. quachtel. Pasticcio di salvaticina pasteten.

Smembrare una gallina. V. S. trincii fugiano.

Buffetto d'argenteria.

Seggia, sedia, scabello, banco, bachetta, deschetto.

Non posso menar la lingua et i denti insieme.

Piatto di macheroni per stamarmi.

Gnocchi cotti in brodo di capone. certa sorte di maccaroni traginati. brodo brevi

Lasagna, magiar di pasta hüchlin.

Dispensa, luogo da riporre speisskammer.

Stecco, curadente.

Ciregia, cirasa.

Scatola di cotognato. hüttin botrigos schächtelin.

Sparecchia la tavola aufheb. priga' quel

mantile. metti quegli avanzugli in una
vesta.
Piacer segnalato mi fia, che V. S. se lo tenga.
Fuviamoci verso la scuola.
Tirar una stoccata, pararla, e tutti i van-
taggi, come si dee investir et incalzar l'
inimico.
Esso colpira ogn'uno ò di punta, ò di stoc-
cata, o di stramazzone, o d'imbrocata
o di man dritta, ò di riverso, o di taglio,
ò di costa, ò di piatto.
mancino, destrino linch rust.
volteggia destrissimamente.
Spacciare, spedire abfertigen.
Sciono troppo buona derrata. guthauf.
Piegali in un poco di carta.

Guadate attorno stet herumb.
Va lo pesa, perche so ch'è traboccante. Egli
è scarso di quatro grani.
Io sborsero per lui. auslegen.
non è molto discosto di qui. nicht weit.
Affrettiamo il passo, perch'egli è tardo.
va à capo chino.
Viene all'in qua. sieher houbt.
Ho à caro che siate giunto cosi à proposito.
Quanto è che V. S. è venuta. Non ha gua
un poco fa,
Non ne dubito punto.
Qualche fiata, ma di rado.
Scarcello, armaio. kelter.
Costi quel che si voglia.
Temperarino, da temperar la peña.

Pennaruolo.

Quando mi ci metto, in men d'un che ho finito.

Bañi della cera, dello spago, fadẽ lind, lo spolverino.

Plico, plico di lettere, mazzo di lettere.

Se volete giungere al desiato fine del volete ser scomessa lettere.

Caperzale hüslin. origliere, guanciale, cuscino.

Distendi quelle cortine, che la luna nõ gli dia ne gli occhi et alza pañato quella.

Vi piace ch'io vi cavi le calcee? vi slacci le stringhe.

Occhiali brillen. smemorato chi subito si scorda.

Pavero, stoppino, lucegnolo della lucerna butzru.

Mantice, lascia soffiar à me. Blasbalg.

Scaldatevi. Io mi sono ben scaldato.

Lami la paletta, x badile à venetia schaufel et le molette ruyfzeuchlin. attira quel fuoco, metti quel tizone sopra quel capitone x capitone oppergischir.

Schiena rück

Volete ch'io spenga il lume.

Mettimi il fucile appresso, ma vedi che ci sia dell'esca. Frierzeug. Zunder.

accialino: ciscu colquale si batte il fuoco

Solforini schwefelhilz.

Secondo gli capricci, che vi vengono.

orinale hachel.

l'uscio del destro, del necessario, cacatoio.

Sto mi posso svegliare. Vatti con dio, ma sappi, chi ù mami.

Secondo che mi vien comodo, io non ci pongo mente.

Sorci, topi, ratti, doñole.

Roncheggiare, ronfare dormendo.

Catenaccio, cadenazzo, catorcio, stromento di ferro, con che si serrano le porte ò finestre.

Scuffia ciu pheier

gabbare un vostro pari: gabbamento ingannare.

Ma tal sia di lui.

Stadate à rilento a credere.

Non vi potrei dire quanto nel primo in-
contro mi sia ito à sangue.
Salutate per vra parte.
à risco della vita.
Iddio vi guarisca de lo suogliato. nudrito
Cuill.
Ristucco de le boñe vivande. haggiate
ancora de cardoni.
Promette trarvi il suzzo de le gabe. ruz-
zare, scherzare, burlare.
Sono rispettosissimo.
Ho fatto à sua richiesta.
Scarpello da intagliare gratoises.
Añasare, odorar col naso.
Schizzo, dissegno di pintor.
ha fatto senza sua saputa.

à vicenda, [illegible] andar.
Argine, riparo che si fa di terra alle
rive de fiumi, accio che non spandino.
Celata, elmo, elmetto. senza cresta, ci
miero. [illegible].
Corazza, corrazzina hürüß.
Medaglia, ritratto intagliato, scolpito
in metallo, ò in pietra.
Degne di qualsivoglia Prencipe.
Dal che è da credere.
Case magnificamente addobbate.
Azzuffato co' nemici.
Rupe col ferro sfaldata.
Lontano un tiro d'archibugio.
Non che altrui parlar l'agguagli.
Immantenente, subito.
Ringiovenisce l'anno.

I trevagli et l'humane cure s'incarnerebbo
no talmente negl'huomini.
Non me seccar più l'orecchie.
Non sano tirare una correggia senza il consiglio
di sua moglie.
Vedo benissimo senza occhiali.
Ti pare che questi quatro peluzzi sia barba.
Per vedere se punto potesse passarmi il dolore.
Vedere se potrò distiglierlo da questi appositi
a copiato quelle scrittere
Senza altro otterrà quanto brama.
La mia tutta se li simiglia.
O cielo à che essermi tanto contrario.
In un bater d'occhio hebbi finito.
Che non venghino cosi subito ricapitate gli
che hai da far seco.
Andiamo di sopra à rincontrarlo che non
ci fusse qualche errore. schrift überschen.

Perdonatemi, se tant'oltre mi son allarga-
to con voi. cinq classes.

Non mi rompere lo capo, che io son più osti-
nato che una mula spagnuola.

Perdonatemi, che à prima giunta non v'ho
raffigurato.

Io stantio alle tre coloñe.

Molto mi dovrebbe vedere.

Imparentare con famiglia.

Per esserne interessata.

Veggo 'l negotio si ben incaminato.

Appogiare la scala al muro.

Tu saglivi di modo, che pareva te havessi
à romper il collo.

Qui bisogna menar le mani.

Mi è stata apposta infamia.

Ma che giova hora di ciò il dolersi.

Menchione. frasca mendosa. ribaldacito
fersantaccio. quel tristuccio de silvio.
con istentissima solecitudine fui addimandato
enfiatura sozzissima.
seco un calore arrecarono.
Miserissima serva.
avanti s'apra la terra, et me franghiolla
Recare a fine cotal desio.
cagion menomissima.
Forza d'invogliar l'appetito in quali
piu fosse stato svegliato.
Pallando la lancia, et postergato lo sc
Risparmiati sospiri.
La costui fume i colti pomi scacciano.
Strabocchevole ira.
bisperiti tu della misericordia.
bi servita m'havete. utist gedirut.
In braccio recamatisi.

alle menome genti, come alle piu potenti.
Lachesis serba alla sua rocca la legge.
senza alcuno indugio con lui mi ricon-
giugnerò.
Pietoso et pieghevole.
da me dilungassi.
ad un forcuto legno i pañi s'avilup-
parono.
Ficcando le unghi nel viso miseramente
graffiandola, faceva filar sangue.
rattezza. fretta.
Rihavuta la lena.
a lungo andare. in die long.
Petti da' mali indeboliti.
Superficial parere.
Per usanza ostinoua s'addattano à gli
accidenti nocivi.

come da cani fossi nell'anima addentata
corpo sbranato satii gli agonanti cani.
Per lo adietro.
à sacco et à ruba sian posti.
con dote in contanti.
allui per conto di heredità scadeva il regno
ponti di sodo piette suelti.
fiume. che guadare a piè si poteva.
il suolo fatto cosi sdrucciolosi, che malagevole fuor di modo era il passarsi.
Senza punto stancarsi.
dove mestier facesse.
havendo le pioggie tutte le strade bruttate
acconcia et più agevole occasione.
altezza et escrescenza di sigrã fiume.
Un aere purgato. il sol chiaro.

camina a par di me.
fratellescamente parlar con voi.
Tra'l nettarsi la bocca, el forbirsi il naso,
tra'l assettarsi la veste, el mettersi i guanti.
Nulla curandosi del daño mio.
Et quello non nasca da sfaccaligine.
Le moglie che s'amano, non si lasciano, non
si fuggono, non s'abandonano, ma s'accarezza-
no, s'honorano, si stimano.
Non v'ama da marito? non vi riverisce da
signori, non vi tema da serva?
Se volesse andare per la terra furfantando
l'elemosina, come le ciattone (birbone ar-
mos) rimpierebbe la tasca de tozzi (stück
brot) in mezza hora sentite come ciccala
bene (redet.)
E tanto arrabbiata, che pare una cagna da
lo stizzo.

Se prima non vi mettete una camorra di ferro, o una camiscia de piombo adesso chi alla prima stoccata n'usciranno tutte le budelle del corpo.

Dove à costei nasce l'alba, a me si fa fara.

Tu contempli un passar di doña, che ti scema il cervello.

Non si debbe principar cosa alcuna.

Da lei ti scompagnerai.

Va tentoni. à tastoni.

affacciarsi a la finestra.

Dall'itinerario di Andrea Scoto.

Trento: Ladice, riviera: Palazzo sontuoso. Ponte fuor la porta S. Lorenzo, magnifico, passi 146. Chiesa di S. Maria, ove si faceva il concilio, quivi è un bellissimo organo. Al Sprã Vescouo, et cardinale il terzo della famiglia de' Madrucci. I canonici Pileggono e Signore della città, et Prencipe dell'imperio. La città situata nel valle, ha attorno monti precipitosi, coperti sempre di neve.

De Trento per la valle Sugana, detta Euganea anticamente, si và al Pri-

molano, in capo della valle appresso Pri-
molano stanno i confini tra Venetiani et
Todeschi. Sopra gli monti vi è una fortissi-
ma rocca de Venetiani detta Scala. Quin-
di à 12 miglia fra l'Alpe è la città Fel-
tro. Tre miglia da Scala alla destra
riva della Brenta si ritrova Cavolo for-
tezza inexpugnabile de gli Todeschi, fon-
ta sopra un sasso dirittamente pendente so
la strada, con una fontana d'acqua viva: non si può salire da terra, bisogna
che si facciano portar di sopra con una
fune, laquale s'avvolge intorno d'una
rota. Cinq, miglia discosto è il fiu-
Cismone, ilquale sbocca nella Brenta, so
si carica gran quantità di legnami ro

per uso delle fabriche, come per abbruc-
ciare, per condurli à Bassano, Padoua,
Venetia.

Bassano è bagnata dalla Brenta, laqua-
le hà origine sopra l'alpe di Trento 10 mi-
glia, scorre per il territorio di Vicenza,
et per Padoua, et al fine sbocca nelle
lagune. Fuor della porta un gran pon-
te di legno. Fuvi si fà bonissima seta
al manco l'anno accencino 15000 libre.
Ha 12 ville, lequali insieme con esso
fanno intorno à 12000 anime.

Marostica, tre miglia di bassano, castello
edificato dai Scaligeri. Verasi marosti-
cani. Habitatori rissosi.

Treviso 25 m. da Bassano. Fu molti

luoghi appare dipinto il bue Api, con
questo motto Memor. Paese fertile, gras-
sissimi gambari, et vitelli. Ha il fiume
Sile. E mig. sui monti verso Tramonta-
na vedesi il castello Azolo, ove dimorò la
regina di Cipro. 10 m. vedesi castell. Fi-
co. Si vede Conegliano, Cunigland. 10
m. al castello di Mestre, dopo 2 m. a
marghera, dopo 5 m. per mare à Vene-
Sopra le lagune si vede superbi palazz.
principalmente il Palazzo de' Grimani.
lagio del Doge di Venetia. Armamento
Palazzo. Chiesa di S. Marco. 4 cavalli
Patrimonio di S. Marco. Il campanil.
dove si vede tutta la città. Isolette 60,
Argine nominato Litto, 3 porti di Chio

za, et di Malamoco. La piazza di San Marco: ove sono 2 colonne trasportate da Constantinopoli. Tre stendardi sopra tre alberi altissimi. Appresso il campanile un Palagio sontuoso.

Murano, isola, dove si fanno i vasi di vetro. La chiesa di S. Giorgio Maggiore dirimpetto la piazza di S. Marco. Il fondaco de' Todeschi circonda 512 piedi. 200 camere habitabili. Ponte di Rio alto. L'Arsenale, di due miglia è di circuito attorno. Il Bucentoro.

A Padova si va per la Brenta, cinta di doppie mura, è di forma triangolare. Ha intorno 7 porte, molti ponti di pietra, 5 piazze, il palagio della raggione, superbo ove è la sepoltura di Livio, et d'altri.

Le schole, et l'anfiteatro anatomico.
Palazzo de' Foscari all'arena. La corte
del Capitano. Berta la moglie di Henri
co IV è sepolta nella chiesa catedrale.
La chiesa di S. Antonio da Lisbona, la più
bella: fuor la statua à cavallo di Gatta
melata da Narni, Capitan generale. Chi
esa di Santa Justina. Nella chiesa di S.
Francesco è sepolto Longolio. L'orto de i
semplici.
Verso occidente Vicenza et i colli euganei
Bagni d'Abano, s. m. da Padoua. à Este
à Arquato contrada, ove è sepolto Petrarca
Vicenza. Le reliquie del Teatro antico,
et i framenti delle Terme. Gira 4 miglia
è bagnata da due fiumi Bacchiglione et

dal Rerone. Palazzo della Raggione. Una
piazza per giostre. La piazza della Signo,
ria. Oratorio della madonna. Un teatro.
La ritonda delli S. Conti Odorico, et Mario Ca,
pra fuori la città.
Costozza, ove sono i aquedotti di vento.
Verona, vicina alli monti, al mezo giorno
quasi in pianura; e di forma poco meno di
quadra. Gira 7 miglia, senza i borghi, che
sono longhi più di un miglio. Anfiteatro, chi
amato arena. molte reliquie dell'antichità
Arco trionfale di C. Mario. la via Emilia. ro,
vine di stuffe. Il palazzo della ragione.
Lago di garda; benace anticamente.
Brescia in una pianura alle radici de i colli.
più lunga che larga. di circuito tre miglia.
Palazzo publico. Il duomo: una croce che

apparse al Constantino chiamata da loro
Oro fiamma.

Bergamo piccola posta sù la costa del mon-
te: ha 2 borghi. Nella chiesa di S. Prosdino
la sepoltura di frat' Ambrogio Calepino.

Milano circonda 10 miglia et 10 porte. Pa-
lagio di Tomaso Marini. Castello di porta
Zobia. S. Ambrosio, principale chiesa, dove
si vede l'effigie del serpente di Bronzo fatto
da Mose. la sepoltura de Lodi. 11 Imp. et Pipin.
Il refettorio in monastero de' frati Predicatori
Il duomo. a statu di Adamo et S. Bartolo-
meo scorticato. à un Palagio appresso la
porta Lodovica, un altare di marmo quadro
Certosa monastero, dove è sepolto Giovan
Galeazzo Visconti. etc.

Pavia, il corpo di s. Agostino nella chi-
esa di s. Pietro in cielo aureo. La statua à ca-
vallo di metallo. La torre dove morse Boetio.
Baldo vi è sepolto nel convento de' frati di s. Fra-
cesco.
Chiaravalle monastero, dove è una botta
grande, che capisce 600 misure.
Lodi in pianura, di circuito due miglia, di
forma rotonda.
Piacenza. una fontana fatta da Augusto.
il tempio di s. Agostino. gira 5. miglia
Parma. una campagna smisurata. il duomo.
di circuito 4 miglia.
Reggio. la chiesa di San Prospero.
Modena piccola et di forma circolare.
Bologna, dentro dalle mura 5 miglia, di
lunghezza 2 meno un quarto. di larghezza
oltre ad uno. è formata à simiglianza d'una

nave. vi passa il fiume Savena vicino, per
mezzo di essa il Reno. Una piazza grande
ove è una fontana di marmo. la torre Ga-
risenda alquanto pendente. Tempio di S.
Petronio. Chiesa di S. francesco dove è sepolto
Accursio et odoffredo. S. dominico, il coro,
sepoltura di enzo Re di sardegna. Imola. Appoli-
to de' Marsilii.

Fiorenza gira 5 miglia. Il cortile nel pa-
lazzo del Duca. la fontana. il palazzo
de' Pitti. La colonna appresso la S. Trini-
tà, nella cui somità è posta la Giustitia.
Tempio di S. Maria del fiore. S. Maria
novella.

Godescalci stevvechii Husda-
ni librorum de particulis
linguæ Latinæ epito-
me.

Studio et diligentia Joannis Joa-
chimi à Kurdorff scripta.

Adeò, bum, id est, usq; adeo, tam diu, donec. — Plautus.

Adeò usq; bum — Idem.

Adeò, boncc. — Terentius.

Adeo, donicum x usq; donec, vide usq; adeò. — Plaut.

I. Assen. bonicum absolutè positum, vide usq; adeo. — Plaut. Cato.

II. bonec absolutè, vide eousq; tam diu. — Hirtius de Bello Afri.

Adeò, ut. comparationem sigt.

I. Assend. Adeò, ut nihil supra, vi, de Sic, vide Ita. — Terent.

II. Vt si, absolutè positum. — Cic. Sueton.

Terent. Adeò ut, id est, Eò ut.

Idem. Adeò, quasi.

Cœlius Cicer. Adeò, quòd

Virg. Terent. Append. Adeò absolutè positum.

Cicero. Adhuc, dum. Adhuc dum mihi nos dec vis

Plaut. Adversum, quàm, x contra quàm

Cicero Æquè, ac. æquè ac tu gaudet.

Idem. Æquè, ac si. æquè à te peto ac si mea. et

Appen. Jurecons. Atq, Ac si, Atq si etiam absolute in orade, ut suppressisse videantur Æquè, Perinde, Aeonalite

Cic. Æquè, atq.

Cæsar. Æquus, atq

Cic. Æquè, et. æquè prima et media, et extrema

Livius. Plaut. Æquè, quam. Nihil æquè quàm timidus fuit Sueton.

Vlpian. Æquè, quasi.

Cic. Æquè, ut.

Plaut. App. Adæquè, ut.

Idem. Æque, ut, quasi, si. æquè mæstum, ut quasi dies si dicta sit.

Æquè, prout, idest perinde prout. — Vlpian.

Æquè, cum, ut mecum, tecum, id est juxta tecum. — Terent.

Aff. Æquè absolutè positum. — Cic. Sall. Plaut.

Aliàs, quàm, idest, aliter. Non aliàs quàm et quam si. Non aliàs jus habebis quàm si. — Vlpian.

Non aliàs, nisi. — Vlpian. Paulg.

Aliàs, in præsenti, temporis significationem habet. Aliàs ostendemq: in præsenti aperiemur cujusmodi sit. — ad Herennium.

Aliàs, nunc. hoc hac aliàs, nunc illoc illac video. — Cicero.

Aff. Præterquam aliàs semper, tum — Præterquam aliàs semper, tum verò nimium quam delectabiliter. — Agellius.

Aliàs, absolutè. — Cic.

Alibi, quàm. Ne alibi quam in armis. — Livius.

Aliquis, is. — Cic.

Alius, ac. non alia ratione, ac. — Cic. Terent. Varr.

Alius modi, ac. alius modi hæc putantur. — Cicero

Alius, atq; — cic. Cæsar.

Alius, à, aliud à libertate quæsisse. — Bruty et Cass. Anton.

Alius, ex. Lux alia solis, et lychnonum. — Cic. Varr. Vlp.

Cic. Cæsar. Alius, nisi.

Xpp. Nihil aliud, nisi quòd / Nihil aliud, nisi ut / Nihil aliud, quam / Nihil aliud, quam ut — vide Nihil

Cic. Xpp. Neq; aliud quicquam, Nisi.

Cic. Modestin. Aliter, præter. nunquid aliud, præter arcan

Cic. Liv. Vlp. Aliter, quam. aliud agus est, quàm.

Varro. Xpp. Aliter, cum sexto casu. ut Aliud molle x Aliud, quam, mel.

Colum. i. Xpp. Aliter, quam qui.

Com. Negor. ii. Nulla alia re, quàm.

Cic. iii. Aliter, adsumit quandoq; aliter. Ut alias, aliàs. aliud atq; aliud dicere.

Cic. iiii. Alius absoluti.

Cic. Liv. sal. Aliter, ac. aliter scribo, ac scribis.

Cic. Aliter, ac si. aliter scripsi, ac si scriberem.

Cic. Aliter, atq; aliter atq; ostenderam.

Vlpian. Paul. Aliter, atq; si. Aliter, atq; si servus esset.

Cic. Aliter, atq; ut. aliter atq; ut odixerat.

Vlpian. Aliter atq; uti. aliter aqua fluit, atq; uti.

Cic. Aliter, nisi.

Non aliter, nisi. Cic. Marcian.

Aliter, quàm. aliter fil, quam in aëre Varr. Cic. Paul

Aſſ. Aliter, quam quia, id est, alia de causa. Colum.

Non aliter, quam si. Vlp. suet. Virg.

Non aliter, quin. Cæsar.

Aſſ. Quam ut, absolutè pro Aliter quam ut. Sueton.

Aliter, ut. aliter est ut oportet. Cic. Plaut.

Aliter, et. Quadam aliter olim, et nunc Varr. Cic.

Aſſ. Aliter, absolutè. Cic. Ter. Sall.

Aliorsum, atq. Aliorsum atq; ego feci, Ter.
accesserit.

Aliter, atter. Cic. sal. plaut

Admon. Antè, quàm, Antea quàm, Post quàm, Postea quam, Priusquàm Præterquam, eleganter separatim collocantur.

Ante, quam. Varr. Ante rorat quàm lucet. Cic.

I. Aſſ. Non ante, quam si. Paul.

II. Quam si, absolutè. vide Quam.

III. Antè, absolutè. Cic. Varro.

Sall. Cic. IIII. App. Antè te cognitum. x. antè quàm te cognoscerem. Antè te consulem.

Cic. Antea quàm.

Cic. Var. Plaut. Antè, et Antea, nunc. feci ante, et nunc

Cic. Antea, nunc jam.

Antehac nunc.

Antè, et, antea, hoc tempore.

Causa, cur

Causa, cur non.

Causa, quare Vide Est.

Causa, quin.

Causa, quamobrem.

Sall. Cætera, pter. pter nomen cætera ignarus

Livi. Plaut. Cætera absolutè.

Cic. Cæteroqui, autem. loca cæteroqui valdè expetenda, interpellantium, a. fugienda etc.

Ovid. Citrà quàm.

Marc. Sueton. Confestim, ut. confestim ut rediit.

Cic. Continuo, ut. continuo ut vidit.

Cic. Continuo simul ac.

Ter: Virg. Continuo, ubi. Vide ubi.

Sall. Cic. Contrà ac. contra ac ratus erat.

Contra, atq. Cic. Cæsar.

Contrarius atq. Cic

Contrà quam. Cic.

Contra absolutè pro quo vulgò, è contra Ex. Cic.
contrario apud J C. sæpè est obvium.

Cum particula temporis tam indicativo quam Plaut. Cic. Ter
Subjunctivo jungitur, si ei nomen temporis sall. Varro.
ꝑmissum sit. ut dies, nox, diu, tempus,
annus, biennium, triennium, jam, jamdu-
dum, jam tum, olim, vix, vixdum, du-
dum, nondum, sæpè.

Cum, pro quamvis, tamen. optat et subj. Cic. plaut. Var
cum intercessissent, tamen.

Cum, attamen. Martial.

Cum, nihilominus. Hirtius.

Cum, utiq. cum utriq. injuria facta sit, Vlpian.
non eadem, utiq. facienda æstimatio.

Cum, tamen nihilominus. Varr.

App. Cum pro quamvis absolutè. Nec Cic.
ullum frigidius flumen attigi, cum
ad multa accesserim.

Cum, tum. Cic. Livius.

Cum, tum etiam. Cic. Cæsar.

Cum, tum, verò.

Cic. Cum, tum verò etiam.

Cic. Cum, tum, tum.
Cum, tum, denique.

Cic. Plaut. I. Sæpe. Cum assumit, tum, unà cum superlativo. Tum maxime, plurimum.

Cic. Varr. II. Cum assumit tum cum voce gravi re, ut: certè, præcipuè, profectò, mehercule inprimis, utique.

Cic. III. Fit interdum ut tum vocem graviorem simulque superlativum sibi adsciscat.

IV. Cum tum verbis indicativi modi libenter copulantur.

Cic. V. Cum, tum cum subjunctivo jungitur.

Cic. Liv. VI. Cum, tum, uno verbo copulata.

Cic. Ter. VII. Cum, tum, diversis verbis ejusdem modi copulata.

Cic. VIII. Cum tum, diversis verbis diversorum modorum.

Cic. IX. Cum tum, ejusdem verbi iteratione connexa.

Cic. X. Cum, tum, sine verbo copulata.

Cic. Cæs. Hirt. XI. Interdum Cum, generale quid habet conjunctum, tum, verò speciale.

XII. Interdum per cum, tum duo spe- Cic.
cialia connectuntur.
XIII. Cum propter, tum propter. Cic.
XIIII. Cum propter, tum quòd. Cic. Sall.
XV. Cum aliis de causis, tum ut. Cic.
XVI. Cum propter, tum quia. Sall.
XVII. Cum multum hoc, tum non Cic.
minimum illud.
XVIII. Cum multum, tum plus. Colum.
XIX. Cum quòd, tum quòd. Cæsar.
XX. Ob eamq; caussam, tum ob ceteras. Cic.
XXI. Cum ob ea, tum quòd. Cic.
Cum significatione temporis tum. Cic. Plau. Terent
Cum, tum deniq; Cic. Varr.
Cum, tum jam. Agellius.
Cum, jam tum. Cic.
Cum, jam tunc. Ter.
Cum admittit etiam particulas, jam, tunc, Cic. Ovid. Pla
statim, continuo.
Demum si servatu & demū, si videro. Plaut.
Demum cum, tunc, vide tunc. Idem.
Diu est, cum. Idem.

Gell. — Diu est, postquam. vide tamdiu.

Agell. — Diu est, quòd. vide tamdiu.

Cic. — Diutius, quam quoad.

Plin. Quint. — Diversus, quàm, id est, Alius, quàm.

Ovid. — Diu, dentq.

Plaut Menach. — Dudum, cùm.

Plin. Jun. — Dum non ✕ modo non.

Cic. Ter. — Dum ne.

Cic. Plaut. Ter. — Dum modò ✕ Si modo, tamen, at, Dum tamen.

Cic. Vlp. — Dum modò, ne.

Plaut. Ter. Sall. — Dum, pro dummodo.

Vlp. Marcian. — Dum tamen. licet cuilibet ædificare, dum tamen sine incommodo fiat cuiusquam.

Cic. — Dum modò, ne quid.

Vlp. — Dum modo, non.

Cic. — Dum, interea. tempus significat.

Cic. Plaut. — Dum, interea loci. interea loci Terent.

Plaut. — Dum, interim.

Terent. — Dum tanhisper. vide Tanhisper.

Plaut. — Dum, nunquam.

Virg. — Dum, nec dum.

Catull. — Dum, dum. Prius dum, Sigl quoad: sequens urgo, cò.

App. Dum, particula temporis, post Nomina. — Cic. Ter. Plaut.

Dum, absolutè. vide Interim. — Ter.

Eà, quia, caussale. ea gratias ago, quia plerumque. — Plaut.

Ea re, quia. ea re non venit in mentem, quia nihil attinuit. — Cic.

Ea re, quòd. ea re facit, quòd putat. etc. — Brut. Atti.

Eà, qua. loci. — Cæsar.

Eatenus, quoad, id est, hactenus, eò usq; — Cic.

Quoad, absolutè. — Cic.

Eatenus, quatenus. — Vlp. Paul. Gajus

I. App. Ex ea parte, quatenus. ex eâ parte accipio, quatenus fieri scribis. — Cic.

II. Ex illa parte, qua. — Macer.

Eatenus, qua, pro quatenus. — Quint. Vlp.

App. Qua, absolutè. Vrbs est Roma, qua muro cingitur. — Marcel.

Eatenus, ut. — Cic.

Eatenus, ne. — Sueton.

I. App. Eatenus, absolutè. — Plaut.

II. Quatenus. absolutè. — Cic. Suet.

Eò, quo caussale est. eò feci, quo fidi forent. — Cic. Sall.

I. App. Magis ut; quam ut. — Ter.

Cæsar. II. Magis eò, ut: quam quò.

Ter. III. Interdum harum particularum fit hæc positio.

Cic. Terent. IIII. Interdum Quò solum in oratione proximitur, neq; sine venustate.

Eò, quò,

Eò, quòd.

I. aggr. Prior particula sæpe supprimitur.

Agell. Eò, quoniam.

Cic. Plaut. Eò, quia.

Cic. I. sæp. Non eo, sed quia.

Plaut. II. Non eò, quin; sed.

Plaut. III. Non eò, quin non: Verùm.

Cic. Plaut. Eò, ne.

Ad Heren. Eò, ut ne quidem.

Cic. Eò, ut ne.

Cic. Eò, ut.

Cato. Eò, uti.

Cic. Plaut. I. sæp. Eò causale sæpius circumloquimur, ut et particulam ideo.

Cic. Plaut. II. Eò, quandoq; in posteriori orationis parte, et solum ponitur.

Cic. Ter. Eò, quò, locum sist.

Vlp. Eò, loci, quò.

Cic. Sall. I. Eò, sæpius circumloquimur.

II. App. Quò, absolutè. Cic. Varr.

Eò, ubi. Cic. Varr.

Eo loci, ubi. Vlp.

Eo, unde. Cic. Sall.

Eodem, unde. Cæsar.

Eò, ut. Cic. Cæsar.

App. Illò, ut. Vlp.

Eò, uti. Sall. Plaut.

I. App. Eò, et hic circumlocutionē patitur. In eum locum ut. Illuc, ut. Huc, ut. Cic.

Adm. Eo et quò, ut et aliis adverbiis usi sunt ut Pronominum relativorū locum teneant. Vide Ibi, Vbi, Vnde Præterea.

II App. Eò, post Nomina. Varr. Cato. Sall.

III. Quò, post Nomina. Cic. Varr. Cato.

IV. Quà, post Nomina. Varr. Cato.

V. Inde post Nomina. Ter. Plaut.

VI. Vnde ut aliis ꝓsonis, ita et personæ quoq tributum. Cic. Ter.

VII. Alio et Alibi pari phrasi. Ter.

VIII. Hinc pari phrasi. Ter.

IX. Qui a unde. similiter collocantur post Nomina. vide Habeo, quī. Ter.

X. Quamobrem, post Nomina. Ter.

XI. App. Hic adverbiale, loco Pronomi-
nis.

Adm. Sic dicimus Causa quare. Causa
quamobrem. Varro. Similiter. quo. pro
simili modo, quo.

Paul. Vlp. Eousq, ut, x Vsq ad id.

Cic. Eousq, ut ne quidem.

Paul. Eousq, quousq, x Eatenus, quatenus.

Celsus. Quousq, absolute.

Colum. Eousq, dum x tamdiu, donec.

Gajus. Eousq donec.

App. Donec. absol.

Thryphoning. Eousq quoad.

App. Quoad. absol.

Adm. Est cam sigt ppositum particulis,
cur, quòd quare quapropter, quin, ut,
cum subjunctivo. Indicativo interdum

Cic Est cur.

Idem. Est cur non.

Cic. Ter. Plaut Est quòd.

Plaut. I. Ap. Hoc est, quòd

Id. II. Quid hoc, quòd

Id. III. Quid illuc, quòd.

Id. IV. Quid illud est, quòd.

V. Quid illud est, quod. Plaut.
VI. Quid istuc est, quod. Id.
VII. Quid hoc negotii est, quòd. Id.
VIII. Hinc illud est, quòd. Id.
IX. Illud est, quamobrem. Cic.
X. Fuit cum, vide Cum.
XI. Nunc illud est, cum.
Nunc 2 cum.
XII. Istud est, quòd. Cic.

Est, quare. Cic.
Est, quapropter. Plaut.
Est, quamobrem. Cic.
Est, qua gratia. Plaut.
Est, quin. Cic.
Est, quò. Ovid.
Est, ut. Cic. Ter. Plaut.

I App. Magis est, ut: vide magis. Vlp.
II. Magis est, ne. Vlp.
III. Est, absolutè. Cic.
IV. Sæpè verbo Est adjunctum reperitur nomen Caussa, eadem manente consecutionis elegantia.

Caussa, cur. Cic. Liv.

Cic. Causa, cur non.

Cic. Appo. Cur non absol.

Plaut. Causa, quò

Cic. Cæs. Causa, quòd.

Ter. Plaut. I. Appo. Temerè est, quòd.

Ter. II. Benihilo est, quòd.

Ter. Temerè est, absolut.

Plaut. Cic. Causa, quin.

Ter. Causa, quamobrem.

Ter. Plau. Causa ut. Causa qua.

Ter. Causa, quia.

Cic. Cæsar. Causa, quare.

Ter. I. Appo. Ea causa, ut ne.

Cæsar. II. Ejus rei causa, ne.

Cato. III. Ejus rei causa, ubi ne.

Ter. IIII. Non causa, sed.

Plaut. V. Non causa, sed qui.

Cæsar. VI. Non ea, sibi sed uti.

Agell. VII. Non ejus rei ea, quo minus.

Plaut. VIII. Causia, absol.

Est qui. Interdum est tertiæ tantum personæ, quamvis personaliter sumi videatur, antecedens tamen suppressit, cujus ea nel tivum à loco admittit, cum præcat. et Sub

1. App. Antecedens aliquando exprimitur. sunt homines, est genus hominum. — Cic. Ter. Sall.

Est, ubi. est ubi vos ulciscar. Plau. — Caesar. Cic. Plau

Est, unde. — Cic. Ter.

Est qui × Habet, unde, vide Habeo. — Plaut. Ter.

Est, quò. — Cic. Plaut.

Est, pro habeo, quod. — Cic.

Huc refer. Est cuides, Habes cuides. Est qui perferat apud Cic. Habes qui proficiscatur.

Adm. Etsi, etiamsi, quanquam, quāvis, licet, tametsi, at, cum, synonyma sunt, quae in altera oratoris parte libenter assumunt, tamen, sed tamen, nihilominus, certè, tamen certè.

Etsi, tamen. — Cic. Ter.

Etsi, at. — Varr.

Etsi attamen. — Ter.

Etsi, sed, pro tamen. — Cic.

Sed etsi, nihilominus. — Triphoninus.

Sed etsi, attamen. — Vlp.

Cic. Etsi nequaquam, at tamen.

Vlp. Sed etsi, nihilominus tamen.

Cic. Etsi, sed tamen.

Cic. Ter. Etsi, verumtamen.

Terent. Etsi, certè.

Paul. Etsi, nihilominus.

Vlp. Etiamsi, nihilominus.

Affric. Etiamsi nihilominus tamen.

Cic. Etiamsi, tamen.

Cic. Etiamsi, certè.

Tiebon. Ciceronis. Etiamsi tamen certè.

Vlp. Etiamsi, æquè.

Quinct. Etiamsi non ubiq; tamen.

Cic. Ter. I. Affy. Etsi absolutè tam in priori quam posteriori oratoris membro.

Ter. II. Etsi tamen, absolutè.

Vlp. III. Etiamsi absolutè.

Cic. Sed tamen etsi, tamen.

Ter. I. Affy. Nihilomin⁹ tamen absolu

Nihilomin⁹ tamen, ut. Vide A.

Cic. II. Affy. Sed tamen etsi, absol

III. Libenter ab Etsi ista oratio Cic

Plaut. Extemplò, postquam & statim, ut.

Extemplò, ubi. Plaut.

App. Quàm extemplò, illicò. Id.

Extemplò ut, confestim. Plaut.

Exinde, ex quo. Significatione temporis. Vlp.

Non exinde, ex quo: sed ex quo. Apud Cic. etiam exinde et exin, et possit interpretari post illud, vel post illa. Vlp.

1. App. Ex eo, ex quo. Vlp.

Ex eo tempore, quo.

Exinde, ut, idem quod Prout, pro eo, ac. Varr.

Faxo, ut. Plaut.

App. Faxo absolute. Ter.

Fit, ut. Cic.

Fit, uti. Cæsar.

Fit ne. Cic.

Fit, ut ne. Ter.

Fit, uti ne. Ter.

Fit, ut non. Vlp.

Fore ut. fore ut restituat. Cic.

Futurum, ut. Cic. Vlp.

Fore uti, Futurum uti. Cæs. Sall.

Fore, cùm vide Cum. Cic. Ter.

Fore, ut non.

Habeo antecedens sæpè supprimit, cujus

ratione relativum à tergo assumit, et cu
subjunct. construitur.

Cic. Ter. Habeo, qui. habeo cui, quem.

Habes cui des. Habes, qui ferat. vide Est, qui.

Cic. Habeo quid

Cic. Habeo, quò.

Cæli. Habeo, ubi

Plaut. Habeo, unde.

Plaut. Habeo, qui. idem quòd Est, vel Habeo, unde, vide Est.

Cato. App. Habeo, qui x Habeo, quocum

Cic. Ter. Habeo, quid x scio quid.

Habeo eleganter adsumit particulas, quòd, quare, unde, ejusdem ferè significatois, cum verbo Est impersonali.

Cic. Habeo, quòd

Habeo, quare.

Habeo, ubi.

Plaut. Habeo, unde.

Cic. Hactenus, ne. x usq; eò, usq; ad eum finem, eatenus.

Cic. Hactenus, ut. Hacteng requirunt, ut ornentur.

Hactenus, quatenus. Vlp.

Hactenus, quoad. Cic.

I. Ap. Hactenus, absol.

II. Quatenus abs. Vide Eatenus.

Haud, nisi. Cic.

Cum Pronomine Hic comparatur Ille. Ille de eo quod in præcedenti membro primo loco positum erat, dicatur, tanquam de remotiore: Hic verò de posteriori. Ille ex turbulenta, hic ex pace etc. Contrarius tamen est usus, ita ut quandoque præcedat, Hic. Cic. Sall.

Hic, qui. Hic, in cujus potestate. Cic.

Hic qui, x talis qui. Cic.

Hic ut x talis vel tantus. Cic. Cæsar.

I. App. Ad hoc exemplum, ut. x hoc modo ut. Plaut.

II. Adhunc modum, quasi, vide Idem.

Hujusmodi, ut. Cic.

Hoc comparandi Ablativus, admittit à longo quò et quòd.

Hoc, quo. Hoc audio lubentius quo sæpius. Cic.

Cic. Hoc, quòd.

Cic. I. Offic. Hoc magis, quòd

Cæsar. II. Hoc magis, ut.

Plaut. Cic. Hoc quia, x cò, ovid, quia.

Cæs. Sall. Plau. Jam, cùm.

Virg. Jam olim, cum: jam tum.

Cic. Jam tum, cum.

Paulo. Jam, tunc, cùm.

Papin. Jam tunc, ex quo.

Plaut. Jam, quando x quandoquidem. vide Nun quando.

Plaut. Jam, postquam.

Horat. Jam, mox

Plaut. Jamdiu est, quòd.

Plaut. Jamdiu est, factum, cùm. Jamdiu fa ctum est, postquam. Jamdudum factu est, quum.

Cic. Jam pridem est, cum.

Plaut. Jam pridem factum est, quòd.

Cic. Jam pridem, nunc.

Virg. Jam pridem, ex quo.

Cic. Varr. Ibi, ubi.

Ibi, hic eandem constructionem haben

atq; Hic, Ille. ut nimirum ibi, id quod longè præcessit, referat. Hic autem, quod proximè antecessit.

Ibidem, ubi. Plaut.

Ibi, quo. Varr.

Adm. Ibi post appellativa et propria loci, Relativi vice fungitur. ut particula Vbi nominibus loci subjicitur, et cùm temporum nomina comitatur. Cic. Varr.

Iccirco, quòd. Cic.

Non iccirco, quòd, sed quòd. Cic.

App. Interdum fit transpositio. Cic.

Iccirò, quò. Cæsar.

Iccirco, quia. Cic. Vlp.

Iccirco quoniam. Vlp.

Iccirco ne Cic.

Iccirco, quî ✗ Ideo ut. Plaut.

Iccirco ut. Cic. Cato.

Idem ac. Ter.

Idem acsi. Cic. Cæs.

Idem atq; Cic. Cæs. Plau.

I App. Eodem modo atq; Cato.

II. Ad eundem modum, tanquam. Cato.

III. Ad eundem modum, uti. Cato.

Plaut. IV. Ad hunc modum, quasi.
Id. V. Eodem pacto quo.
Id. VI. Illo pacto, ut.
Histig. VII. Ejusdem generis atq;

Cic. Idem, et.
Plaut. Idem, ut.
Cic. Idem, ut si.
Cic. Idem, quam si.
Cic. Idem, Qui. Eadem, quae.
Quint. I App. Idem Idem.
Cic. II. Idem absolute.
Cic. III. Qui pro Qualis abs. erimus nos, q
solemus.
Vlp. Cic. Ideo, ne.
Cic. Ideo, quia.
Ter. I Ap. Id, quia.
Vlp. II. Non ideo, quia; sed quia.
Cic. III Non ideo quòd non; sed ut.
Colum. IV. Non ideo quòd, verum quòd
Varr. Ideò, quo.
Plaut. Ideo, quando quidem.
Cic. Ideò, quòd.
Cic. App. Quòd, ideò.
Paul. Vlp. Ideo, quoniam.

Non ideo, sed quòd. Varr.
Non quin, sed ut. Liv.
Non ideò, quòd: sed ideo, quòd. Vlp. Var.
Ideo ut. Cic.
I. Apps. Ideò, vel quòd, vel quòd. Varr.
II. Vel ideò quòd: vel ideo, quòd Scævola.
Ille, qui. Cic. Plau.
Apps. Ille absol. pro talis. Plaut.
Illò ut. vide Eò.
Illico, ubi, significatæ temporis. Plaut
Inde, ubi. temporis significæ. Virg.
Jam inde, ut. Virg.
Inde, unde, significæ loci. Cic.
Indidem, unde x ex eodem loco. Plaut.
Inibi, deinde, significatione ordinis. Cic.
Inibi. post. Fel.
Inibi ut. quod inibi, ut ad me venit, ostendi. Cic.
Interea quoad. Cæs.
Interea, dum. Cic.
Interim, dum. Cæs. Agell. Ter.
Interim, quandiu. Marcian.
Interea dum, interim. Plaut.
Apps. Dum absol.

Plaut. Interdum, quando.

Cic. Interdum, aliàs.

Paul. I Sign. Sæpè, interdum.

Cic. II. Nonnunquam, aliàs.

Cic. III. Nonunquam, sæpissimè.

Quint. IV. Plerunq; nonunquam.

Tacit. V. Modò, sæpiùs.

Cic. VI. Sæpè, nonnunquam, interdum.

Cic. VII. Sæpè, plerunq; ferè.

Sall. VIII. Modò, interdum.

In tantum, quantum. In tantum, ut, adeò tantum.

Cic. Is, qui.

Fayole. Is qui, non is, qui.

Cic. Ter. I Sign. Qui et sæpe præmittitur.

Cic. II. Qui absol. ornatum addit.

III. Is interdum, quod Hem. cur cursum, quem.

IV. Vt qui, ita et composita absol.

V. Is pro talis, qualis; tanq; quasi elegans est. Ti sumq, qui et debemus.

Is, qui, pro talis, qualis.

Is, qui, pro tanter, quantus.

I. App. Is absol. pro talis vel tantus. Plaut.

Is pro talis aut tantus, quàd Cic.

Is ac si. Vlp.

Is, quasi. Cic.

Is ut, idest, talis ut. Cic.

I. App. Ejusmodi, qui. Cic.

II. Ejusmodi, qualis. Cic.

III. Ejusmodi quasi. Cic.

IV. Ejusmodi, ut. Cic.

V. Hujusmodi, ut. Cic.

VI. Ejusmodi, uti Cic.

Iste, qui. Cic.

Ita, ut. similitudinis significaõ. Id.

App. Non ita, ut: sed eodem pacto, ut. Plaut.

Interdum dictæ particulæ trãspo, nuntur.

Ita ut, significatione caussali. Cic.

Ita, uti, eadem significaõe. Cæs.

Ita pro adeo, ut. Cic.

Ita, ut nihil possit suprà. Cic.

I. Ap. Ita eleganter sine sequela. Id.

Ita, ac idest Perindè, Æquè, Tam. Varr.

Ita quàm Prop.

Ita atq; Vlp.

Paul. Ita atq; si.
Cic. Ita quasi.
Cic. Asp: fit interdum transgressio.
Cic. Interdum altera omittitur.
Cic. Ita, quemadmodum.
Cic. Ita, quomodo.
Quint. Ita, tanquam.
Cic. Asyn. Non ita, tanquam: sed ita, si.
Ter. Ita, ecli.
Cato. Ita uti, ita.
Cic. Ita si.
Vlp. Ita demum, si.
Cic. Ita, ut si.
Cic. Asyn. Eodem modo, ut si.
Ter. Ita, uti si.
Plaut. Ter. Ita, ne.
Cic. Ita, ut ne.
Cic. Ita, ut ne velim.
Cic. Ita ut non.
Varr. Item, atq; similitudinem significat.
Cic. Item, quam.
Cic. Item, quemadmodum.
Plaut. Item, quasi.
Var. Item ut.

Item ut, item	Plaut.
Item, uti.	Cic. Var. Sall.
Item absolutè.	Cic.
Iterum, et tertiò.	Plin. Varr.
Iterum ac tertiò	Cic. Varr.
Iterum ac tertiùm	Cic.
Primùm, iterum, tertiùm.	Cic.
Iterum, tertiò.	Cic.
I Sgr. Semel, iterum.	Cic.
II. Semel atq; iterum.	Cic. Cæs.
III Semel aut iterum.	Cic.
Iterum et sæpius	Cic.
Iterum ac sæpius.	Quint.
Iterum, iterumq;	Mart.
Iterumq; iterumq;	Virg.
Itidem, ut.	Ter. Plaut.
Itidem, ut si.	Ter.
Itidem, quasi.	Plaut.
Itidem, uti.	Plaut.
Sgg. Itidem. absol.	Cic. Var. Sall.
Iuxta, ac si	Cic. Sall.
Iuxta, atq;	Livy.
Iuxta, cum.	Plaut. Sall.

Sall. Plin. Iuxtà, absol.

Cic. Licet, tamen.

Paul. Licet, attamen.

Cic. Vlp. Licet, sed tamen.

Cic. Licet, absolutè.

Cic. Longè à. longè à tauro.

Cæs. Varr. Longè ab

Cæs. Longo ex.

Cic. Sall. Malo, quàm.

Plaut. Malo, quàm non.

Plaut. Apps. Potius malo, quàm.

Cic. Malo, absol.

Ter. Apps Magis volo x malo.

Ter. Magis, atq;

Cic. Magis, quàm.

Ter. Plaut. Magis. abs.

Cæs. Magis pro, quàm pro.

Plaut. Magis par est, quàm.

Vlpianus. Magis est, ut. Magis est, nc. Magis est.

Apps. Quàm absolutè.

Omnia magis quàm. vide Nihil.

Tam magis, quàm magis. vide Tàm.

Quam magis, tam magis, ibidem.
Minus quam. Cic.
Nihil minus, quàm, vide nihil.
Nihilominus ut, pro quamvis vide Vt.
I. App. Nihilo magis, quàm. Cic.
II. Nihilo magis, absol. Plaut.
III. Non magis, quam si. Virg.
IIII. Nihilominus, quàm (et) quã si Var. Ter.
Nihilo plus, quàm, et, quã si.
V. Minus quàm si. Cat. Vlp.
Non minus, quàm si. Plaut.
VI. Nimio minùs, quàm. Plaut.
Minus ac. Virg.
Minus, atq; Horat.
Minus absol. Ter.
Mirum nisi. Mira sunt nisi. Plaut.
Mirum, si. Ter.
Mirum, ni. Mira sunt, ni. Cic Ter.
Mirum quin x mirum quòd non, vel quare non. Plaut.
Mirum quòd. Varr.

Cic. Mirum quàm.
Cic. Modò ut.
Ter. I App. Vt modò.
Cic. II. Tantummodò, ut.
Ovid. Modò, absol. idem quod. hummodo.
hum Si modo
Ter. Modò, non.
Cic. Modo, ne.
Ter. sall. Modo si. Si modo.
App. Si modo, ne.
Cic. Modò, nunc. temporis significatione.
Plaut. Modò, cum.
Ter. Modò, ubi.
Plaut. Mox, cum.
Plaut. Mox, quando.
Horat. Mox ubi.
Ter. Mox ut.
Cic. Ter. Ne, An. Ne dubitandi et interrogandi particula poscit An, nunquam, Vel.
Cic. Ne, nec, ne.
Plaut. Ne, anne.

Ne, an, an. Cic.
Ne, an non. Plaut.
App. Ne absol. Cic.
I. App. An non. absol. Ter.
II. Anne. absol. Ter.
Ne, nisi. Ne dubitandi et prohibendi significatione adsumit Nisi. Cic.
Ne quidem, nisi. Cic.
Ne quidem, ne quidem. Cic.
Ne quidem, etiam x Non modò, sed. Cic.
Ne quidem, quo minus extenuandi significationem habet. Cic.
Ne quidem, ne dum. Sueton.
Ne quidem, non modò non. Cic.
Ne, neve. Cic. Ter.
Ne, neu. Cæsar.
Nec, neq. Plaut. Ter.
Nec, neu. Horat.
Neq, neq. Plaut. Ter.
Nec, neu. Horat.
Nec, sed. Cic.
Nec, et. Cic.
Et, nec. Varr.

Virg. Nec, aut. vide Neq, aut.
Cic. Plaut. Nec, nisi.
Plaut. Neq, nisi.
Cic. Nec, quin.
Ter. Nc, quin.
Cic. Ap. Nec adsumit, Ne quidem, ut vehementius neget.
Cic. Neq, nec.
Cic. Varr. Neq, et.
Virg. Nec, aut.
Ter. Neq, aut.
Varr. Ap. Aut, neq.
Cic. Neq, sed.
Hor. Neve, neu.
Cæs. Neu, et.
Sall. Neu, neve.
Cic. Nemo, qui.
Cic. Nemo, quin.
Ter. I. Ap. Nemo quisquam, quin.
Cæs. II. Nemo omnium, quin.
Cic. III. Nemo, quin omnes.
Cic. IV. Nemo, quin idem.
Sall. V. Nemo, quin is.

Nemo, qui non. Cic. Cæs.

I. Ap. Nec quisquā, quin. Cic. Plaut.

II. Nec quisquam, qui non.

III. Nec quisquā, quin oēs.

Nemo nisi
nisi qui Cic.

Nisi is qui.

Nemo, pter. Cic.

Ap. Nec quisquam pter, nisi. Cic.

Nemo, extrà.

Ap. Nec quisquam, extra. Ter.

Nemo, pterquam. Cic.

Nemo, pterquam si. Vlp.

Nil nisi Cic.

Nihil, nisi si. Corn. Nep.

Nihil aliud nisi. Cic.

Ap. Nihil aliud nisi quod.

II. Nihil, nisi ut.

III Nihil aliud nisi ut.

IV. Nihil aliud, quam ut.

V Non amplius, nisi.

Nihil, quàm. Sueton.

Cic. Nihil minus, quàm
Suet. Nihil amplius, quàm x Tantum.
Sall. App. omnia magis, quàm.
Sueton. Nihil aliud, quàm, idem quod Tantum.
Cic. Nihil, pter.
Livius. Nihil pterquam.
Ad. Nihil etiam habet Nisi, loco
Sed. Cic.
Cic. Nihil, ne quidem.
Cic. Nihil, non modò multum.
Cic. Nihil, quin.
Nihil abfuit, quin.
Caelius Cic. Nihil, quod.
Cic. Nihil, quod non.
Cic. App. Nihil, quod non idem.
Cic. Nihil, cur.
Scaevola. Nihil cur non.
Cic. Nihil, quare.
Modest. Nihil, ~~pp~~ quod.
Cic. Ter. Nihil quamobrem.
Cic. Nihil, quò minus.
Cic. Nihil, quamobrem non.

Nihil quòd. Ter.
Nihil est, quod. Cic.
Nihil est, quamobrem. Cic.
Nihil est, quò, } locum significat. Cic.
Nihil est, unde }
Nihil est, quà. Plaut.
Nihil est, qui x qua re, unde. vide Plaut.
Bt, qui.
Nihiloming, etsi. Cic.
Nisi quòd Cic.
Nisi, quà. Ter.
Nisi at. Cic.
Nisi ne x nisi non. Plaut.
Nisi ut ne, nisi ut ne quidem. Liv. Cic.
Nisi, ne quidem. Cic.
Ni, nive. Plaut.
Nisi si. et, Nisi si non. Plaut. Varr.
Non nisi Hl.

App. transponuntur.
II. Nisi, tum.
III Nisi absol. Plaut.
IV. pro Non alia vox negativa Cic.
ponitur, eadē consecutione.

V. Pro nisi ponitur Si, non.

Nisi pro sed, vide Nihil.

Var. Non, sterquam.

Cic. Non at.

Cic. Non sed.

Cic. Non, sed certè.

Cic. Non dico, sed. inservit amplificationi seu intensioni, extenuationi, seu remissioni correctioni.

Cic. Non dico, sed certè.

Sall. Non, ceterùm.

Cic. Non, verùm.

Cic. Non, tamen. Non sed tamen.

Cic. Non, nedum. Non ne quidem.

Plaucus Cic. Non, quin.

Cic. Non quin etiam.

Cic. Non quin, sed. x non, quòd non, sed.

Cic. Non quin, sed quia. Non qn, sed qu

Non modo, Non solùm, Non tantùm, Nec modò, Neq; modò, Nec solùm, Neq; solùm: Sed, sed etiam, Sed quoq;, Verum etiam, Verum et, Verùm quoq;

Non modò: Sed. Sed etiam. Sed quoq; Cic.
verum etiam.
Non tantum modò, sed etiam. Neq; Cic.
modò, verùm etiam.
Non modò, non. Varr.
Non modò, sed etiam, deniq;. Cic.
I. ffgg. Tantum modo, neq;. Sal.
II. Tantùm, non etiam Quin.
III Tantum modo, et non. Sall.
IV. Non; tantum modo. sall.
V. Modò, cætera. Plaut.
Non modò, sed quod majus est. Quint.
Non modo sed vel magis. Id.
Non modo, sed etiam. Cic.
Non solum, sed etiam; atq; adeo. ad Heren.
Non modo, sed multo magis. Cic.
Non, etiam. vide Nequidem etiam. Cic.
Non modo ne quidem, sed ne quidem. Cic.
Non solùm, sed. sed et, sed et, sed
quoq;, verum et, verum et. verum
quoq;.

Non solum, et.

Cic. Ap. Non solum ob eam cum, quod sed etiam quod.

Cic. Non modo quia, verum etiam quia.

Cic. Non solum, verum etiam cætero quin.

Vlp. I Ap. Non solus, qui, sed et is, qui.

Paul. II. Non solus is, qui: sed et qui.

Vlp. III Solus, non etiam.

Vlp. IV. Non solum is, qui: verum ille quoq; qui.

Id. V. Non solum qui, sed et qui.

Cic. VI. Neq; ei soli, qui: sed et ei, qui

Vlp. VII. Non tantum qui: verum is qui qui.

Id. VIII. Non tantum is, qui: verum is quoq; qui.

Cicero IX. Interdum in priore mebro sup primitur Tantum, Modo, Solu

Cic. Ap. Neq; solum, sed etiam. Sed

Cic. Neq; solum sed præterea.

Nec solum, sed etiam.

Non tantum, sed et, sed quoq; sed etiam. verum etiam. verum quoq;

Neq; tantùm, sed. Quint.

Non duntaxat, sed etiam, sed quoq; Paulg. Papin.

I. Prædictæ formulæ eleganter assumant etiam, Ne quidem. Cic.

II. Non modo in priori oratis parte negationem geminat, quãdo dictionibꝰ adest contrarietas. Cic.

III. Non modo in posteriore pro Ne quidem.

IIII. Non tantùm, non solum, abs.

V. Nisi, verùm ne quidem. Cic.

VI. Ne dum, sed etiam. Balbꝰ et Opp. Cic.

Nullus, nisi. Cic.

Nullus, nisi qui. Plaut.

Nullus, nisi si. Lælo.

Nullus, extra. Nullus præter. Cic.

Nullo pacto quam. Cic. Cæs.

Nullus, pacto quam si. Plin.

Nullus quin. Cic.

Nullus quo minus. Cæs.

Cic. Nullus, qui non. Nullus, ne quidem

Ter. Nunc, cum. in quo cum nonanquam idem quod Quandoquidem, Quoniam

Ter. Nunc, dum.

Plaut. Nunc, postquam.

Nunc jam.

Plaut. Nunc, modò. Nunc dudum.

Ovid. Nunc, tunc.

Cic. Nunc, tum. C

Ter. Nunc olim.

Cic. Nunc, quando. toties quando recipit cum pro quandoquidem ponitur.

Ter. Nunquam, dum. Nunquam, ne dum

Livius. Nunquam, ni.

Cic. Nunquam, nisi.

Colum. Nunquam, nisi si.

Suet. Nunquā, ut non.

Plaut. Nunquam unquam, nisi modo.

Var. Nunquam, Sterquam.

Plaut. Nunquam si non. Nunquā, prius

Cic. Nunquam, quin. Nusquam, nisi

Cic. Ter. Olim, cum.

Olim, cum jam. Ovid.
Olim, cum, tum. Ter.
Olim, nunc. Cic.
Olim, nunc jam. Plaut.
Omnis, excepto. vide Nullus sterquā.
Omnis, praeter. Cas.
Omnis, nisi x sterquam. Ter. Plaut.
ffpp. Nisi, absolut. & sterquam. Cato.
Omnes, extra. Plaut.
Par, ac. Plaut. Cic.
Par, ac si. Sall.
Par, atq;
Par, cum. Cic. Cæsar.
Pariter, ac. Sall. Cic.
Pariter, at. Livi.
Pariter, atq; Plaut.
Pariter, ac si Sall.
Pariter, qualis, vide sic, qualis. Plaut.
Pariter, ut. Pariter atq; ut. Pariter, ut them. Sil.
Pariter cum x æquè, perinde, non aliter, atq; Cic. Sall.

Var. Plaut. Hyp. Pariter, absol.

Vlp. Pari modo quemadmodum.

Cic. Plaut. Parum est, quod.

Plin. Parum est, ut.

Favol. Parum est, ut non.

Plaut. Hy. Parum & abs.

Cic. Cæs. Parum abest, quin. Non multum abest, non procul est, non multum ab ea, nihil est, quin.

Plaut. Parumper dum.

Cic. Plaut. Paulisper, dum.

Cæs. Paulisper, absol.

Cæs. Liv. Perinde, ac.

Cic. Perinde ac si. Perinde atq;

Vlp. perinde atq; si.

Perinde atq; ita.

Suet. Perinde quam.

Sall. Perinde quasi.

Labeo. Paul. Perinde, quasi si.

Gell. Perinde, tanquam si.

Iustin. Perinde, veluti.

Plaut. Perinde uti, haud aliter.

Perinde, ut. Cic.
Perinde prout. Plin. Quint.
Perinde ut, ita. Agell.
Perinde abs. Suet.
Proinde, ac idem sigt quod Perinde. Plaut. Varr.
Proinde, ac si. Gajus.
Proinde, atq; ut. Proinde atq; si. Pomponius.
Proinde quàm Plaut.
Proinde quasi. Proinde quasi si. Cic.
Proinde quasi, ita. Ter.
Proinde tanquam si. Callisbaty.
Proinde ut. Proinde uti. Cic.
Proinde adeo, ut. Plaut.
Proinde ut, sic. Varr.
Proinde ut ita. Proinde ut, item. Plaut.
Ap. Proinde absol. pro Perindé Æquè. Lepid, Ciceroni.
Proinde causali significatione x Deo, ut. Varr.
Post, quam, vide Ante. Cic.
Post ubi Plaut.
Postea, ubi. Cato.
Postquam, ibi demum. vide Vbi, ibi significade temporis. Ter.

Cic. Post, ut.

Plaut. Post id, cum. Post id locorum, quando

Cic. Ap. Post, absolutè.

Cic. Postea, quàm. vide Antè.

Cæs. Postea, cùm.

Cic. I Ap. Inter Post et quàm sæpè intrijicitur particula verò.

Cic. II. Inter post et quàm interseruntur nomina temporis.

Liv. III. Livius utitur supprimendo Post octavo mense, quam.

Plaut Ter. Postquam, illico.

Ovid. Postquam, protinus.

Ter. Postquam, extemplò.

Plaut. Postquam, post. Postquam, continuò

Cic Posteaquam, repentè.

Plaut. Postquam, atq; x Posteaquam, statim. Atq;, absolutè, eadē notione.

Plaut. Postquam, exinde.

Cic. Pridie, quam. Postridie quàm.

Hist. Postero die quàm.

Alter die, quam.

II. Pridie et postridie absol. Cæs. Cic.

III. Pridie et postridie varios casus. Cic.

Plus quam. Plus quam quantum. Cic. Plaut.

I Stp. Amplius, quam. Plaut.

II Plus. absol. ad Heren.

III. Amplius, quam quantum. Cato.

IV. Nihil amplius quam quod. favol.

Præ ut: Præ, ut si. Præ ut, quo pacto. Ter. Plaut.

Præ quam. Plaut.

Præ quod. Plaut.

Stp. Præ casibus conjunctum, interdum causam, interdum comparationem significat. Cic. Ter. Plaut.

Præstat, quam. Cic.

I. Stp. Præstat cum dat. & anteced. Cic.

II. Præstat, cum ablativo. Id.

III. cum dat. et ablat. Cic.

IV. cum accusativo et ablativo. Cæs. Var. Stygell.

V. Absolute. Cato.

Sthm. Præterea in posteriore ponitur, Cic.

ut nomini antecedenti tanquam rel-
tivum respondeat Vide. Ibi, Ubi Eò, Q

Cic. Præterquam, semp̄ requirit præcedentem ca-
sum, eò quòd idem verbum subintelli-
gitur: ut. Nullius interest, præterquam
patris.

Ter. Præterquam, quòd, x Nisi quòd

Cic. Præterquam quòd, tamen. Præterq
quòd, ceterum.

Liv. Præterquam, etiam. idem quod Non
modò, verum etiam.

Liv. Præterquam quòd, etiam.

Cic. Præterquam quòd, præterea.

Cic. Præter, præterea.

Cic. Præterquam quòd non, ne quidem.

Varr. Præter si.

Plin. Præterquam si.

Cic. Cæs. Prius, quàm. vide Ante.

Corn. Nep. App. Antea, priusquam.

Cic. Primùm, deinde.

Cic. Primùm, deinde etiam.

Primùm, inde. Cælio.
Primum, deinde. Cic.
Primùm, dehinc. sall.
Primùm, modò etiàm. Horat. Tib.
Primùm, post. Cic. sall.
Primum, postilla. Plaut.
Prius post. Horat.
Prius nunc. Plaut.
Prius postea. Primum, post hæc. Ter.
Primùm, tum. Cic.
Primum, tum autem. Primum, tum præterea. Ter.
Primus, tum. Virg. Prop.
Primum, tunc. Horat.
Primam, ubi. Cath.
Primùm, iterum, tertium vide Iterum.
Primum absolutè. Cic.
Primum, deinde, tertium. Jul.
Primum, tum, post. Cic.
Primus, secundus, tertius. Cic.
Primus, proximus, deinde. Cic.
Primùm, deinde, postea. Cic.

Propert. Primum, dein, de inde.

Cic. Primum, tum, deinde.

Etc. Primum, deinde, postremo.

Plaut. Primum, deinde, novissimè.

Cic. Primùm, deinde, tum, postremò.

Cic. Primum, tum, deinde, post, tum, de

ad Heren. Primum, deinde, deinde. Primum, d
de, dainde, deinde. Primum, deinde
deinde, dainde, deinde.

Cic. I. Deinde, post, deinde.

Cic. II. Deinde, post, tum, ad extremu

Cic. III. Primum, deinde, post, tum ad
extremum.

Cic. IV. Dein, postea, ad extremum.

Cic. V. Maximus, proximus.

Plin. VI. Optimus, proximus, tertius.

Cic. VII. Princeps, proximo, deinceps

Cic. VIII. Summo, proximus, tertius.

IX. Proximo, Superior, Primus.
Sed haec ad tempora referri tantum
possunt, retro numerando.

X. Proximus, alter, tertius. Cic.

XI. Primum, deinde, deinq, deinde, deinde, postea, deinde, postremò. Cic.

XII. Vnus, deinde. Cic.

XIII. Alter, tertius. Varr.

XIV. Vnus, alter, tertius. Cic.

XV. Vnus, alter, tertius, quartus. Varr.

Prior, alter. Cic.

Procul, à. Procul ab. Cic. Sall.

Procul è. Plaut.

Procul interdum prosiliè jungitur accusativo et ablativo. Cic. Liv.

Pro, ut. Cæs. Cic.

Pro ut, ita. Vlp.

Pro eo, ac. Salv. Cic.

Pro eo, ac si. Cic.

Pro eo, atq, si. Vlp.

Pro eo, quasi. Paul.

Pro eo, ut. Pro eo, quòd. Cic.

Pro eo, quantum. Pro eo, absol. Cic.

Proinde, vide, Perinde.

Pro majore parte, quàm pro qua. Paul.

Propecit, ut. pro quo vulgo. fere. Liv.

Livius. Prope est, ut ne quidem.
Varr. I. Ap. Propius accedit, ut: quam ut
Cic. II. Nihil propius est factum, quam ut.
Plaut. Prope est, quando.
Liv. Prope est factum, ut.
Ter. Prope adest, cum.
Plaut. Prope adest, ut.
Ter. Ap. Iam adest, cùm.
Plaut. Prope. absol.
Cic. Proxime atq; comparationem denotat.

Propter, significatione caussali.
Cic. I. Ap. Non propter, sed quia.
Id. II. Non propter, sed propter.
Var. III. et propter, et propter.
Varr. IV. Propter eas caussas, et quòd.
Cic. Propterea, quòd.
Plaut. Propterea quia.
Ulpia. Ap. Ea propter, quia.
Agell. Propterea quoniam.
Cic. Propterea, ut.

I. App. Non propterea ut, sed ut. Ter.
II. Aut propterea, quòd: aut quòd. Varr.

Quà, eà. Liv.
Qualis, similis. Hirtius.
Qualis, talis. Cic.
Quam, tam, vide tam. Plaut.
Quando, tum. Plaut.
Quando, extemplo Id.
Quamquam, tamen, vide etsi. Cic.
Quanquam, tamen nihilo minus. Cic.
Quanquam, nihilo magis. Plaut.
Quanquam, at. Id.
Quanquam, attamen. Vlp.
Quanquam, sed. Cic.
Quanquam, sed tamen. Cic.
Quanquam, sed certè Cic.
Quanquam, verùm. Vlp.
Quanquam, veruntamen. Cic.
Ap. Quanquam, absol. Id.
Quanvis, tamen. Id.
Quamvis, attamen. Id.

Cic. Quamuis. certe.

Vlp. Quamuis, nihilominùs.

Varr. Quamuis, nihilo magis.

Vlp. Quamuis, nihilominus tamen.

Gajus. Quamuis, nihilomagis tamen.

Cic. Ap. Quamuis in posteriore membro.

Ovid. II. Quamuis absolute.

Cic. Quantum, tantum.

Virg. I. Ap. Quanto magis, tanto magis.

Ter. II. Quanto minus, tanto magis.

Horat. III. Quanto plura, tanto plura.

Cic. IV. Quantum, tantundem.

Cic. V. Quantus et Quantum abs.

Var. VI. Quanto, absol.

Cæs. Quantopere, tantopere.

Plaut. Quasi, item.

Cic. Quasi, sic.

Plaut. Quasi, haud secus.

Plaut. Quasi si, non multo secus.

Cic. Quasi, ita.

Quasi non quasi. Cic.
Quasi, ibidem. Plaut.
Magis quasi, quam quasi. Vlp.
Quemadmodum, sic. Cic.
Quemadmodum, ita. Cic.
I. ffg. Non quemadmodum, sed quemadmodum. Cic.
II. Quemadmodum, ita et è contrario quoq; Africanus.
III. Non quemadmodū, sed ut. Cic.
IV. Non quemadmodum, sed quo facto. Cic.
Quemadmodum, quam quemadmodum. Cic.
Asy. Quemadmodum, absol. Id.
Qui, sic Cic.
Qui, ille. Id.
Qui ir. Id.
Qui, is, pro qualis talis. Id.
Asy. Qui absol.
Quis pro aliquis adsumit quando quoq; qui. Cic.
Quicunquisq; est, qui. Cic.

Cic. Quocirquisq; est, quin, et, qui non.

Cic. Quicumq; is.

Cic. Quicunq; idem.

Suet. Quicunq; absolutè.

Cic. Quis, nisi.

Cic. Var. Quis, quin, et qui non.

Sall. Quis est omnium, quin.

Cic. Quisquam, nisi.

Plaut. Neg. Nec alicuis, nisi.

Neg. Nec quisquam, quin, et, qui non

Cic. Quisquam, pter.

Plaut. Quisquis, extra.

Neg. Nec qsquam, pter.
Nec quisquam, extra. } vide Nec

Cic. Quicquam, nisi.

Sal. Quicquam, pter.

Plaut. Quicquam, quin.

Cic. Quicquam, quod non.

Cic. Quicquam, quod non idem.

Cic. Quia, eò.

Quia, iccirco. Quia non iccirco. Cic. Vlp.

Quia, ideò. Cic.

Quia, propterea. Cic.

I. Hyp. Nulla alia causa, nisi alia. Ter.

II. Magis, quia: quam quia. Col.

III. Quia, absol. Sall.

IV. Vel quia, vel quia. Cic.

V. Non quia, sed quia. Marcel.

VI. Neq; quia, sed quia. Cic.

VII. Non tantùm quia, sed quia. Vlp.

VIII. Non, quia non: sed quia non. Cic.

Quidquid, id. Cic.

Quidquid, idem. Plaut.

Quidquid, id totum. Cic.

Quidquid, id omne. Ter.

Quidquid, hoc omne. Cæs.

Quidquid, illud omne. Plaut.

Quidem, sed. Cic.

Hyp. Quidem, sed non. Vlp.

Quidem, tamen. Hil.

Quidem, cæterùm. Suet.

Cic. Quidem, sed tamen. Quidem { cedent
Ico ille.
Cic. Quidem, at.
Cic. Quidem, verumtamen.
Cic. Quidem, certè.
Vlp. Quidem, verò.
Cic. Quod, id.
Id. Quod, idem.
Propert. Quodcunq, hoc omne.
Cic. Quod absolutè.
Cic. Quod si, certè.
Cic. Quod si profectò.
Balb. et opp. Quod si, at certè.
Cic. Quod si tamen.
Cic. Quod si tamen certè.
Plancy Cic. Quod si nihilominus.
Cic. Quod si, sin.
Cic. Quod si, ne quidem.
Vlp. Quod si, tunc.
Vlp. Quod si, jam quidem.
Cic. Quò, eò comparationem significat.

Quò, hoc. Cic.
Quò, tanto. Plancq Cic.

Ap: interdum altera harum particularum supprimitur. Var. Ovid.

Quò, idcirco particula caussalis. Cic.

I App. Non quò / Non quò non. sed. Cic. 2 Var.
II. Non quo sed quia. Cic.
III. Non quo non, sed quia. Id.
IV. Non quò, sed quòd. Id.
V. Non quò, sed tamen. Cic.
VI. Non quò; sed ut. Cic.
VII. Non quò, sed uti. Sall.
VIII. Non quò, verum quia. Cic.
IX. Non quòd, sed quod. Ter.
X. Non quòd non, sed quòd. Cic.
XI. Non quod non, sed. Id.
XII. Non quòd; sed quia. Cic.
XIII. Non quia: sed quia.
XIV. Quo absol. Cic.
XV. Non quò, Non, quo non. abs. Var.

Cic. Cuòd, eò.

Cæs. Cuod, itaq;.

Hirtius. Cuòd, quodq; : ob eas res.

Sall. Cuò, eò. Significatione loci.

Iustin. Cuò, eodem.

Var. Cuò, ibi.

Asp. Cuò, significatione loci assum
libenter Vt, pro Postquam.

Plaut. Cuoquam, nisi.

ad Herenn. Cuomodo, ita.

Cic. Cuomodo, sic.

Liu. I. Asy. Cuomodo, non quo modo.
II. Cuomodo abs.
III. Cuomodo abs. admirandi sig

Cic. Cuoquo modo, tamen.

Cic. Cuomodocunq; tamen.

Cic. Cuoniam, ubiq;.

Agell. Propert. Cuoniam, iccirco.

Pagin. Asy. Sive quoniam : sive q uoniam

Cic. Cuot, tot.

Cuotusquisq; qui, vide Cuis.

Quot, totidem. Cic.
Quoties, toties. Id.
Quotiescunq, toties. Cic.
Ap. Quoties et quotiescunq, interdum nullam habent sequentem particulam. Cic. Sulpit. Caes.
Quousq. vide Eousq.
Reliquum est, ut. quod ad concludendum idoneum. Cic.
Ap. Proximum est, ut. Cic.
Reliquum est; ne. Cic.
Ap. Quid est reliquum, nisi. Sall.
Restat, ut.
Relinquitur, ut. Caes.
I. Ap. Extremum ē, ut. Cic.
II. Sequitur, ut. Cic.
III Reliquum est, Relinquitur absolute. Varr. Caes. Ter.
IV. Quod reliquum est. Cic.
V. De reliquo. Cic.
VI. Quod superest. Cic. Virg. Ter.

Quint. Virg. Superest.

Livig. Sahi, cur.

Cic. Scilicet, ut. Scilicet, ne.

Cic. Secur, ac.

Cic. Asy. Non secus, ac si.

Cic. Secus, atq;

Sall. I Asy. Non secus atq;, atq; si.

Agell. II. Non longè secus, atq; si.

Cic. Secus, quàm.

Plaut. Asy. Nihilo secius, quàm.

Liv. Plaut. Secus, quam si.

Cic. Asy. Secus absol.

Virg. Seu, aut.

Cas. Ovid. Seu sive.

Colum. I. Asy. Seu quia; Seu quia.

Strab. II. Sive quòd, Sive quòd.

Strab. III Sive cò quòd; Sive cò quòd.

Cæsar. IV. Seu quòd; Sive cò, quòd.

Ter. Sive, seu.

Paul. Sive, vel.

Vlp. Sive, sive non diversis verbis copulata.

Sive, sive non, sine iteratione verbi. Cic.
Sive, sive non. verbo iterato. Bolob.
Si, sin. Cic.
1 Ap. Si admittit sæpius sin. Cic. ad Heren.
Si; si verò. Plancus Cic.
Si, sin vero. Vlp.
Si: sin autem. Cic.
Si, quòd si. Cato Cic.
Si, sed si. Vlp.
Si, sin aliter, uno verbo connexa. Ter.
Si, sin aliter diversis verbis. Cic. Plaut.
Si, sin secus. Plaut.
Si si non, connexa verbi iteratione, verbis diversis, uno verbo. Cic.
Si, si minus. Si, sin minus copulato verbo uno, verbis diversis. Sin minus etiam verbo iterato. Cic.
Si, sin id minus. Sin, sin id minus uno verbo Cic.
Si, sine id quidem. Cic.
Si quid, sin nihil. Cic.

Cic. Si quid, id. Si quid, id omne.
Plaut. Si, at.
Ter. Si, atsi. Si, attamen.
Cic. Si, vero.
Plaut. Si, saltem.
Cic. Si, quòd.
Cic. Si certè.
Colum. Si, nihilominus.
Var. Si, nihilo magis.
Vlp. Si, utiq;
Cic. I Ap. Si absol.
Ter. II. Sin absol. cui tamen Si aut ex presse aut tacitè ꝯmittitur.
Cic. Si quisquam, is.
Hirtius. Si, profecto.
Cic. Si tamen. Sin, tamen.
Plaut. Si tum. Si tum demum.
Cic. Sin tum.
Ter. Si citò, si continuò.
Vlp. Si statim.
Cn. Pompej. Si, confestim.
Plaut. Si, extemplò:

Si, è vestigio. Cæs.
Si, illico Ter.
Si tunc. Vlp.
Si jam. Si jam tunc. Plaut.
Si numquam. si ibi. Ter. Sall.
Si, ita. Plaut. Si nunc inscendas, ita vix poteris effugere. Plaut.

Ap. Non si, propterea. Cic.
Si non, iccirco. Cic.
Si, non continuò. Var. Cic.
Si minus, at. Si minus, tamen. Cic.
Si minus, attamen. Cic.
Si minus, certè. Cic.
Si minus, nihilominus. Sall.
Si minus, vel. pro Certè aut saltem. Cic.
Si minus, utiq; Cic.
Si minus, mehercule. Cic.

I App. Si minus absolutè. Cic.
II. Si minus, in posteriore. Cic.
III. Sin minus absolutè. Cic.

Cic. Ter. IV. Fit interdum ut plura oratiõis membra cohæreant, conditionali particula ubiq; suppressa.

Cic. Sin minus, certè.

Cic. Sin minus, tamen.

Cic. Si non, at.

Cæs. Si non, tamen.

Cic. Si non, attamen. Si non, certè. Si non at certè. Si non sed certè.

Plaut. Si non, saltem.

Cic. Si non, at saltem.

Cic. Ap. Si nihil aliud, saltem.

Plaut. Saltem, si non.

Plaut. Si non, si.

Cic. Si non, sin.

Plaut. Si non, tum.

Cic. Varr. I Ap. Si non absol.

Cic. II. Si non in posteriore membro.

Cic. Sic ut. similitudinis.

Cic. Ap. Sic x adeò, ut.

Cic. Sic, ut si.

Plaut. Sic, ut.

Ap. Sic, ita ut. Cato.

Sic uti, caussalo. Cic. Cæs.

Sic ne. Colum.

Sic, ut ne quidem. Cic.

Sic, ut non x eatenus, ne. Paul.

Sic, si. Vlp.

Ap. Sic ut x ea mente, in hoc, ut. Vlp.

Sic, qualis. Plaut.

Sic, quasi. Cic.

Ap. Interdum transponuntur. Vlp.

Quasi, absolute. Cato.

Sic, quemadmodum. Cic.

Sic, quemadmodum si. Papin.

Sic, quomodo. Cæliq Cic.

Sic, proinde ut. Plaut.

Sic, velut Colum.

Sic, tanquam. Cic.

Sic, tanquam si. Agell.

Ap. Tanquam, absol. Cic.

Sic secus. Cic.

Ap. Non sic, quasi: sed ita, quasi. Vlp.

Ap. Sic etiam absolute.

Cic. Sicut, idem.
Cic. Sicut, ita.
Vlp. Sicuti, ita.
Cic. Sicut, item.
Cic. Sicut, sic.
Asy: Sicut, absol.
ad Herē. II. Non sicut: sed tanquam.
Cic. III. Non sicut, sed ut.
Var. Similis ac, Similis, ac si.
Cic. Similis, atq;
Cic. I Asy. Dissimilis atq;
Agell. II. Consimilis, atq;
plaut. III. Consimilis velut.
Vlp. Similis, et.
Asy. Dissimilis, et.
Cic.
plaut. Similis, quasi.
Cic. Similis, tanquam si.
Cic. Similis, ut si.
Cic. Similiter ac si
Cic. Similiter atq;
Var. Similiter ac.
Var. Similiter ut.

Similiter, ut si. Cic.
Similiter, quò. Var.
Ap. Similiter, absol. Cic.
Simul, ac. Simul ac, continuò. Cic.
Simul ac, statim. Cic.
Ap. Simul ac, et Simul ac primum. absol. Cic. Var.
Simul atq; Cic.
Ap. Pariter cum x Simul, atq; eodem tempore, quo. Sall.
Simul atq;, illicò. Cic.
Simul atq;, continuò. Cic.
Simul atq;, statim. Cic.
Simul, confestim Hist.
Simul, pretinus. Vlp.
Simul, ut. Cic.
Simul, statim. Cic.
Simul quòd. Simul congregandi, seu transitionis particula adsumit Quòd, Quia Vt, ne. Cic. Sall.
Statim atq; Vlp.
statim. cùm. Papin.

Cic. Vlp. statim, quàm.
Cic. statim, ut.
Cic. statim simul ac. statim simul ut.
Horat. Super, quàm.
Cic. Sall. supra, quàm.
Cic. Ap. Supra, absol.
Cic. Talis, ac.
Ter. Talis, atq;.
Cic. Talis, qualis.
Cic. I Ap. Qualis abs.
Virg. Ovid. II. Quali et Quale pro Qualiter per Enallagen.
Cic. Vlp. Talis, qui.
Cic. Talis, ut caussale.
Plaut. Tam, atq;. Tam quasi.
Cic. Tam, quàm uno verbo copulata.
Cic. Tam, quam, si.
Cic. Tam, quàm duobus verbis copulata.
Plaut. Tam, quàm cum iterade verbi.
Cic. I. Ap. Non tam ut, quàm ut.
Plaut. II. Non tam, qui: sed ut ne.

III. Non tam ut, quàm ut ne. Cic.
IV. Non tam caussa, quàm ut. Cic.
V. Non tam ꝑꝑ, quam propter. Id.
VI Non tam caussa, quam quia. Id.
VII Tam abs. pro tantopere, usque adeò. Cic.
VIII. Quam absol. venustè, optandi fere significatione. Cic.
Adm. Quam absolutè, ut Tam, Magis, minus, Potius aut similis suppressa videatur. Cic. Plaut.
Tam magis, quàm magis. Virg.
Quàm magis, tam magis. Lucret.
Ap. Quam, tam duobus superlativis. Var. Cato.
Tam significatione similitudinis. Val. Max.
Tam, ut, pro Adeo ut. Cic.
Tam ut non. Tam uti. Tam ut ne quidem. Cic.
Tam qui.
Tam diu, dum. Cic.
Tam diu, donec. Cic. Colum.

Cic. Tamdiu, quamdiu.
Iulianus. Ap. Quamdiu absol.
Cic. Tamdiu, quo ad
Cic. Vlp. Ap. Quoad, abs.
Cic. Tamdiu, abs.
Ovid. Tamen, quamvis.
Cic. Tamen, etsi.
Ovid. Tamen pro quamvis.
Cic. Tamen, certè.
Cic. Tamen, sed. Tamen sed certe.
Vlp. Tamen, utiq;
Cic. Tamen. absol.
Ter. Tamen, ut x Modò, ut.
Cic. Tamen, ne.
Plaut. Tamen, ut ne x Vt tamen non.
Cic. Ap. Attamen, quanquam.
Attamen, nisi.
Cic. Tametsi, tamen.
Cic. + Ap. Tametsi, absol.
Cato. Tanquam ita.
Cic. Ap. Tanquam si, ita.

Tanquam, itidem. Ter.

Tanquam sic, copulata verbo uno, diversis, nullo. Agell. Cic.

1 Ap. Tanquam, non tanquam. Cic.

II. Tanquam absol. Cic.

III. Tanquam, si. abs. Cic.

Tantisper, dum. Cic. Ter.

Tantisper, quoad. Agell.

Ap. Tantisper. absol. Cic. Vlp.

Tantus quantus copulata verbis diversis iterato, uno. Cic.

Tantus, ut. Cic.

Ap. Tantus, ut nihil supra. Cic.

Tantus, uti. Caes.

Tantus, velut si. Liv.

Tantum quantum, verbo uno, diversis iterato. Cic.

Tantum, quoad. Cic.

1 Ap. In tantum, quantum. In quantum, tantum. In tantum quantum ✗ Eatenus quatenus. Hirtius. Vlp.

Paul. Colum. II. In tantum, ut 2. usq; adeò, ut.

Cic. Caes. Tantundem, quantum.

Catull. Tantundem, quam si, idē quod Æquè, Per inde.

Plaut. Tantundem, quasi.

Ff. Tantundem absol.

Ter. Tantum, ut.

Caes. Tantum, uti. Tantum uti, ne.

Cic. Tantum, quòd.

Cic. Var. Tantum, quàm.

Liv. I Ff. Non tantum, quam quòd.

Cic. II. Tantus. abs.

Cic Ter. III. Tantum absol.

Caelius Ciceroni IV. Tantum pro saltem.

Cic. V. Quantum, absol.

Cic. Tantum abest, ut.

Cic Tantum abest, ut; vix. Tantum abest, ut, etiam.

Cic. Tantum abest, ut, ut. sed hic postremum ut, vocem ferè graviorem assumit.

Cic. Tanto perè, quanto perè.

Tantopere, quam — Cassius Cic.
Tantopere, ut. — Cic.
Tantopere, absol. — Cic.
Temere est, quod. vide Caussa, quod
Tantummodo, ne. — Cic
Tot, quot. — Id.
Totidem quot. — Cic.
Tot, ut. — Id.
Toties, quoties. — Cic.
Tum, cum. Tum cum jam. — Cic.
Tum deniq; cum. — Cic. Plaut.
Ap. Non tum deniq; cum; sed tum, cum. — Cic.
Tum, ubi. — Ter.
Tum, quando. — Plaut.
Tum, si. — Cic.
Tum deniq; si. — Cic.
Tum demum, si. — Plaut.
Tum demum, ubi. — Id.
Tum, nunc. — Cic.
Tum non raro habet significatum, ut transitioni serviat. — Cic.

Marcianus Tunc, cum.

Cic. I. Ag. Eo tempore, cum. Eo tempore quo.

Agell. II. In eo tempore, quo tempore. In eo tempore, in quo.

Vlp. III. Eo tempore, quo iam.

Paul. IV. Ex eo tempore, ex quo.

Virg. V. Iam ex illo tempore, cum.

Ovid. V. Cum, absol.

Papin. Tunc primum, cum.

Colum. Tunc demum, cum.

Cic. Tunc, nunc.

Cic. Tunc, si.

Cic. Vbi, ibi significat loci.

Plaut. Vbi, ibidem.

Ovid. Vbi, illic.

Plaut. Cic. Adm. Vbi. loci adverbium nomina tam propria, quam appellativa locum fere designatia, subsequuntur: ut et particulas Ibi, unde. Vbi et personae tributum, ut et Eo, quo.

Cato. Agell. Vbi, tum deniq;

Vbi, tum demum. Plaut.
Vbi, ibi. Ter.
Vbi, statim. Cato.
Vbi, repente. Stuell.
Vbi, continuò. Ter.
Vbi, quamprimum. Cato.
Vbi, illico. Ter.
Vbi primùm, tùm. Cato.
Vbi primum, illico. Plaut.
Vbi primum, continuò. Plaut.
Vbi, subito. Cæs.
Vbi, extemplo. Plaut.
Vbi jam. Vlp.
Vbi hic jam. Plaut.
Vbi inde. Cic.
Velut sic, non aliter, haud aliter, haud secus. Cic. Virg.
Veluti, sic. Virg.
Vix, cùm. temporis significaõem ptinet. Cic.
Vix dum, cum. Cic Liv.
Vix, ne dum. x Non tantum abest, comparationem in se habet. Cic.
Vltrà, quàm. Cic.

Cic. Vltra, absol.
Cic. Vnus, alter copulativè.
Id. Vnus, alter, distributivè.
Cic. Vnus atq; : Adeo, dum. Tamdiu, donec.
Cic. Vsq; ad eum finem, dum.
Plaut. Vsq; ad id, dum.
Cato. Vsq; donicum.
Plaut. Vsq; dum, donicum. x Vsq; eo, donec.
Ter. Plaut. Vsq;, donec.
Ter. Vsq;, donec jam.
Var. Vsq;, quo.
Cic. Vsq; quoad.
Plaut. Vsq; quando.
Cic. Vsq; eo, dum.
Cic. Vsq; eò, donec.
ad Aere. Vsq; eò, quò.
Cic. Vsq; eò, quoad.
Azell. Vsq; adeo, dum.
Cato Vsq; adeò, donec.
Plaut. Vsq; adeò, donicum.

Vsq; admodum, dum. Cato.

Ap. Vsq; absol. Plaut.

bonitum abs. Cato. Lucr.

Vsq; adeò, quoad. Cic.

Vsq; dum. interea usq; Ter.

Vsq; eò, ut, x Vsq; adeo, ut Comparaõem significat. Cic.

Vsq; eò, ne, x Eatenus, ne. Cic.

Vsq; eò, quò x Eatenus, quatenus. Vlp.

Vsq; eò, quòd. Cœlig Cic.

Vsq; adeò, ut. Cic.

Vsq; adeò, quò x Eatenus, eò usq;, quatenus. Cato.

Vt ita. similitudinis. Cic

I Ap. Non ut, ita. Paul. Cic.

II. Non ut, sic. Varr.

III. Non ut, sed quasi. Cic.

IV. Non ut, sed ut. Cic.

V. Non ut, sed uti. Ter.

Vt, et. Tryphoning.

Vt, item. Cic.

Cic. Vt, idem.
plaut. Vt, itidem.
Cic. Vt, sic.
Cæsar. Vt, sic item.
plaut. Vt, exinde, idem quod Prout, pro eo. ac vide Exinde.
Cic. 1. sig. Vt, absolutè.
Varr. II. Sic absolutè.
sall. Vti, ita.
Cic. Vti, sic.
Ter. Vti, proinde.
Cic. Vtcunq;, ita.
Vtcunq;, exin.
sig. Vtcunq; absolutè.
Ter. Vtut, tamen x Vtcunq;.
plaut. 1 sig. Vbi, ubi, tamen.
Cic. II. Vbi ubi, certè.
Ter. III. Quanties quanties, tamen.
Vlp. IV. Qualiter qualiter, tamen.
V. Quoquo modo, tamen. vide Quomodo.

VI. Quoquo, certè. Cic.
VII. Quoquo, tamen. Id.
Vt ut, certè. Cic.
Vt tamen, v. Quamvis tamen. Cic.
Vt, certè. Cic.
Vt, nihilominus tamen. Caes.
Ap. Nihilominus, ut: Cic.
Vt absol. pro Quamvis. Cic.
Vt, statim, temporis particula est. Cic.
Ap. Vt dudum, nunc demum. Plaut.
Vt, continuò, Cic.
Vt, confestim. Liv.
Vt, extemplò. Virg.
Vt repentè. Vt postea. Cic.
Vt protinus Ovid.
Vt primum, statim. Cic.
Vt, ideò caussalis particula. Vlp.
Vt, iccirco. Cic.
Vt, ob eam rem. Cic.
I Ap. Non ut, sed. Cic.
II. Non ut, sed ut. Cic.
III. Non quî: sed quî. eadē segnū Ter.

Ouid. IV. Non ut. sed ut.

Cic. V. Non eò, ut: sed potius, ut.

Vlp. VI. Non ut, sed nec.

Cic. Vt, neve.

Cæs. Vt, neu.

Sall. Vti, neu.

Cic. Vter, uter.

Cic. Vter, alter.

Cic. Vter, neuter.

Cæs. Vterq; uterq; · uterq; utrinq;

Cic. Vtrum, an.

Cic. Vtrum, an verò.

Vlp. Vtrum, an potius.

Ter. Vtrum ne, an.

Cæs. Vtrum, nec ne.

Vlp. Vtrum — an ne connexa verbi iteratione
verbis diuersis.

Plaut. Vtrum, an non.

Cic. Vtrum, an ne quidem.

Vlp. I sty. Vtrum si, an etsi non.

Cic. II. Vtrum — tantum, an etiam.

III. Non an, sed am. Paginian.

IV. Vtrum sæpè subaudiatur. Cic.

V. Interdum Vtrum simul cum particula respondente subaudiatur. Cic.

Vtinam, certè. Cic.

Vtinam, profectò. Sall.

Vtinam, quidem. Cic.

Vtinam, quidem certè. Cic.

Vtinam, vtiq; Cic.

Finis.

Particulæ temporis.

Adeo, dum.
Adeo usq; dum.
Adeo, donec.
Adeo, donicum.
. donicum, absolutè positum.
. donec absolutè.
Adhuc, dum.
Aliàs, in præsenti.
Aliàs, nunc.
. Præterquam aliàs semper, tum.
Aliàs absolutè.
Antè, quàm.
. Non antè, quàm si.
. quàm si, absolutè.
Antè, absolutè,
Antè te cognitum.
Antea, quàm.
Antè, nunc.
Antea, nunc.
Antea, nunc jam.
Antehac, nunc.
Antè, hoc tempore.
Antea, hoc tempore.
Confestim, ut,
Continuò, ut,
Continuò, simul ac.
Continuò, ubi.
Cum, significatione temporis, varijs particulis postpositum.
. Tempus, cùm.
. Dies hic sexto, cùm.
. jam multos annos è, cùm.
. jam illo tempore, cùm.
. fere, cùm.
. paucis post diebus, cùm.
. Multi anni sunt, cùm.
. Nunc tempus est, cùm.
. Dies nondum decem intercesserant, cùm.
. Nexista, cùm.

Unum, atq; idem tempo, cùm.
Illa tempora, cùm.
superioribus temporibq, cùm.
Illa tempora, tùm.
Nuper, cùm.
Iam biennium, triennium est, cùm.
Biennium præterit, cùm.
Eo ipso tempore, cùm.
Veniet tempus, cùm.
Triginta dies ipsi sunt, cùm.
Fuit quoddam tempq, cùm.
Fuit tempo, cùm.
Tempora, cùm.
Fuit, cùm.
Illuceseet aliquando dies, cùm.
Aliquot anni sunt, cùm.
commodùm, cùm.
Nunc illud est, cùm.
Nondum, cum.
Septima æstas, cùm.
Tantùm veneram, cùm.
Tempq erit, cùm.
Iam dies aderat, cùm.
Iampe adest, cùm.
Iam dudum factum E, cùm.
Iam aderit tempus, cùm.
Sapè, cùm.
Septem menses sunt, cùm.
Biennium iam factum est, postquam.
Tempus, in quo.
Hic tertiq est annus, ut.
tempus, ubi.
Mensis hic agitur septimus, postquam.
Tempestas, cùm.
Cùm, tùm.
Cum, tùm denicq
Cùm, tùm iam.
Cùm, iam tùm.

Cùm, jam tunc.
Cùm, jam.
Cum, tunc.
Cum extemplò, jam.
Cùm, statim.
cùm, continuò.
cùm, protinq.
Cùm, subitò.
Cùm, extemplò, illico.
Demum, si.
Demum, cùm, tunc.
Diu est, cùm.
Diu est, quòd
Diu est, postquam.
Diutiq, quàm quoad.
Diu demq.
Dudum, cùm
Dum, interea.
Dum, interea loci.
Dum, interim.
Dum, tantisper.
Dum, nunquam.
Dum, nec dum.
Dum, dum.
· perpauci dies, dum.
· Unus ē dies, dum.
· Annus est, dum.
· Triduum hoc, dum.
· Totq dies, dum.
· hoc unum est tempq agendi, dum.
Dum, absolutè positum.
Eousq, dum.
Eousque, donec.
· Donec absolutè.
Eousque, quoad.
· quoad absolutè.
Extemplò, postquam.
Extemplò, ubi
· quàm extemplò, illico.
Exinde, ex quo.

non exinde

non exinde, ex quo, sel ex quo.
Ex eo, ex quo.
Ex eo tempore, quo.
Fore, ut.
futurum, ut.
fore, uti.
futurum, uti.
fore, cùm.
fore, ut non.
Hactenq, quoad.
Iam, cùm.
Iam olim, cum: iam tùm.
Iam tum, tùm.
Iam tunc, cùm.
Iam tunc, ex quo.
iam, quando.
Iam, postquam.
iam, mox.
Iam diu est, quòd.
Iam diu factum est, cùm.
Iam diù factum est, postquàm.
iam dudum factum est, cùm.
Iampridem est, cùm.
Iam pridem factum est, quòd
Iampridem, nunc.
Iampridem ex quò.
Illico, ubi.
Inde, ubi.
iam inde, ut.
Initio, ut.
Interea, quoad.
Interea, dum.
Interim, dum.
Interim, quamdiu.
Interea dum, interim.
dum, absolutè.
Interdum, quando.
Interdum, aliàs.

· sæpè, interdum.
· nonnunquam, aliàs.
· nonnunquam, sæpissimè.
· plerunq; nonnunquam.
· modò, sæpius.
· sæpè, nonnunquam, interdum.
· sæpè, plerunq; ferè.
· modò, interdum.
Modò, nunc.
Modò, cùm.
Modò, ubi.
Mox, ubi.
Mox, cùm.
Mox, quando.
Mox, dubi.
Mox, ut.
Nondum, cùm.
Nunc, cùm.
Nunc, dum.
Nunc, postquam.
Nunc, jam.
Nunc, modò.
Nunc, dudum.
Nunc, tunc.
Nunc, tum.
Nunc, olim.
Nunc, quando.
Nunquam, dum.
Nunquam, nedum.
Nunquam, ni.
Nunquam, nisi.
Nunquam, nisi si.
Nunquam, ut non.
Nunquam unquam, nisi modò.
Nunquam, præterquam.
Nunquam, nisi non.
Nunquam, priusquam.
Nunquam, quin.
Nunquam, quin semper.
Olim, cùm.
Olim, cùm jam.

olim

olim cùm, tum.
olim, nunc.
olim, nunc jam.
Parum per, dum.
Paullisper dum.
Paullisper. absolutè.
Post quàm
Post, ubi.
Postea, ubi.
Postquam, ibi demum.
post, ut.
Post id, cum.
Post id locorum, quando.
Post, absolutè.
injecta gleba, tùm.
quo effecto, statim.
Postea, quàm.
Postea verò, quàm.
Postea, cùm.
Post diem quartum, quàm.
Post tertio die, quàm.
post IX menses, quàm.
Post annum, quàm.
paucis post diebus, quàm.
Anno post, quàm.
post diem tertium ejus diei, quo.
octavo mense, quàm.
septimo die, quàm.
tertio decimo die, quàm.
anno tricesimo altero, quàm.
Postquam, illico.
Postquam, protinus.
Postquam, extemplò.
Postquam, post.
Postquam, continuò.
Posteaquam, repentè.
Postquam, atque.

· atq3, pro statim, absolutè.
Postquam, exinde.
pridie, quàm.
· postridie, quàm.
· postero die, quàm.
· altero die, quàm.
· pridie, absolutè.
· postridie, absolutè.
· pridie ejus diei.
· postridie ejus diei.
· postridie Nonas.
· pridie Idus.
prius, quàm.
· antea, prius quàm
· prius ante, quàm.
· prius quàm, antè.
· antè, quàm prius.
propè est, quando.
prope adest, cùm.
prope adest, ut.
· jam adest, cùm.
Quando, tum.
Quando, extemplò.
Simul ac.
Simul ac, continuò
Simul ac, statim
Simul ac, absolutè.
Simul ac primum, absolutè.
Simul atque.
· pariter cùm.
Simul atq3, illicò.
Simul atq3, continuò.
Simul atq3, statim.
Simul, confestim.
Simul, protinus.
Simul, ut.
Simul, statim.

Simul, cùm

Simul, cùm.
Simul, absolutè.
Statim, atque.
Statim, cùm.
Statim, quàm.
Statim, ut.
Statim, simul ac.
Statim, simul ut.
Tamdiu, dum.
tamdiu, donec.
tamdiu, quàm.
quamdiu, tamdiu.
tamdiu, quamdiu.
quamdiu, absolutè.
tamdiu, quoad
quo ad, absolutè.
tamdiu, absolutè.
tantisper, dum.
tantisper quoad
tantisper, absolutè.
tùm, cùm.
tùm, cùm jam.
tùm, ubi.
tùm, quando.
tùm, nunc.
cum denique, cum.
non tùm denique, cùm: sed
tùm, cùm.
tùm denique, si.
tùm demùm, si.
tùm demum, ubi.
tunc, cùm.
eo tempore, cùm.
eo tempore, quo.
in eo tempore, quo tempore.
in eo tempore, in quo
eo tempore, quo jam.
Ex eo tempore, ex quo.
Jam ex illo tempore, cùm.

cum, absolutè.
tunc primùm, cùm.
tunc demùm, cùm.
tunc, nunc.
Ubi tùm.
Ubi, tum denique.
Ubi, tum demùm.
Ubi, ibi.
ubi, ibi ad postremum.
Ubi statim.
ubi, repentè.
Ubi continuò.
Ubi, quam primum.
Ubi, illico.
Ubi primùm, tùm.
ubi primùm, illico.
Ubi primùm, continuò.
Ubi, subitò.
ubi, extemplò.
ubi, jam.
ubi, hic jam.
ubi, ibde.
Vix, cùm.
Vix dum, cum.
Usque, dum.
Usque ad eum finem, dum.
usque ad id, dum.
usque, donicum.
usque dum, donicum.
usque, donec.
usque, donec jam.
usque, quo.
usque, quo ad.
usque, quando.
usque eò, dum.
usque eò, donec.
usque eo, quo.
usque eo, quo ad.
quo ad absolutè.
usque adeo, dum.

usque

usque adeo, donec.
usque adeo, donicum.
usque, admodum, dum.
usque, absolutè.
donicum, absolutè.
usque, adeò, quoad.
usque dum, interea usque.
ut, statim.
ut, continuò.
ut, confestim.
ut, extemplò.
ut, repentè.
ut, postea.
ut, proting.
ut primùm, statim.

Particulæ Loci.

Adeò, ut.
Adeò rex redit.
in eum jam rex redit locum, ut.
Alibi, quàm.
eà, quà.
eò, quò.
eò loci, quò.
in ea loca, quò.
eodem loci, quò.
ad id loci, quò.
quò, absolutè.
eò ubi.
eo loci, ubi.
ea, unde.
eodem, unde.
in eum locum, unde.
in eum locum, ex quo.
in eandem partem, ex qua.
ad eam partem, ex qua.
eò, ut.
illo, ut.

Eo, uti.
- in eum locum, ut.
- illuc, ut.
- in eum casum, ut.
- huc, ut.

Eò, post Nomina.
- huc, post nomina.
- qua, post Nomina.
- inde post nomina.
- unde, post Nomina.
- aliò, pari phrasi.
- alibi, pari phrasi.
- hinc, pari phrasi.
- qui, similiter collocatum.
- quamobrem, post Nomina.
- hic, loco pronominis.
- istic, pari phrasi.
- quo pacto, pari phrasi.
- qua causa, pari phrasi.
- quò, pari phrasi.
- hinc, pari phrasi.
- illic, pari phrasi.

Est, ubi.
Est, quo.
Habeo, quò.
Habeo, ubi.
Habeo, unde.
Ibi, ubi.
Ibi, hic.
Ibidem, ubi.
Ibi, quò.
Ibi, post Nomina loci.
illo, ut.
Inde, unde.
Indidem, unde.
Longè à.
Longè ab
longè ex.
Nihil est, quò.

Nihil est, unde.
Nihil est, quà.
Nusquam, nisi
Procul à.
procul è.
procul ab.
procul patria.
procul urbem.
procul castris.
procul, absolutè
quà, eà.
quò, eò.
quò, eodem,
quò, ibi.
quò, absolutè.
quoquam, nisi.
Ubi, ibi.
Ubi, ibidem.
Ubi, illic.
Ubi, post Nomina.
unde, post Nomina.

Particulæ Numerandi.

Interdum, aliàs.
Sæpè, interdum.
nonnunquam, aliàs.
nonnunquam, sæpissimè.
plerunque, nonnunquam.
modò, sæpius.
sæpe, nonnunquam, interdum.
sæpè, plerunque, fere.
modò, interdum.
Iterum, et tertiò.
iterum, ac tertiò.
iterum, ac tertium.
primùm, iterum, tertium.

iterum, tertiò.
semel, iterum.
semel, atq; iterum.
semel aut iterum.
Iterum, et sæpius.
Iterum, ac sæpius.
Iterum, iterumque.
Iterumque, iterumque.
quot, tot.
Quot, totidem.
quoties, toties.
quotiescunque, toties.
Quoties absolutè.
quotiescunque, absolutè.
Tot, quot.
Tot, utin ut.
totidem, quot.
toties, quotis.

Particulæ ordinis.

Cùm, tum, tum.
Cùm, tum denique.
Initiò, deinde.
Initiò, post.
primùm, deinde.
primùm, deinde etiam.
primùm, inde.
primum, dein.
primum, dehinc.
primùm, mox.
primùm, post.
primùm, postilla.
prius, post.
prius, nunc.

prius, postea

prius postea.
primùm, postea.
primùm, tùm.
primùm, tùm autem.
primùm, tùm præterea.
prim, tùm.
primum, tunc.
primùm, ubi.
primùm, absolutè.
primùm, deinde, tertium.
primum, tum, post.
prim, secund, tertiò.
prim, proxim, deinde.
primum, deinde, præterea.
primum, dein, inde.
primum, deinde, postremò.
primum, deinde, novissimè.
primum, deinde, tum, postremo.
primum, tum, deinde, post, tum, deinde.
primum, deinde, deinde.
primum, deinde, deinde, deinde.
primum, deinde, deinde, deinde, deinde.
deinde post deinde.
deinde post, tum ad extremum.
dein, postea, ad extremum.
maximè, proxim.
optimè, proxim, tertiò.
princeps proxim, deinceps.
sum, proxim, tertiò.
prim, superior, prim.
proxim, alter tertius.
unus, alter.
unus, deinde.
alter tertius.

Unus, alter, tertius.
Unus, alter tertius, quarty.
Prior, alter.

Particulæ Similitudinis.

Idem, ac
Idem, ac si.
Idem, atq;
eodem modo, atque
ad eundem modum, tanquam
ad eundem modum, ut
ad sunc modum, quasi
eodem pacto, quor
illo, pacto, ut
ejusdem generis, atque
Idẽm, et
idem, que
idem, tũ
idem, ut si
idem, quàm si
qui, pro qualis, absolutè
ille, pro talis, absolutè
is, pro idem, qui
cujusmodi, absolutè
hujusmodi, absolutè
illiusmodi, absolutè
is, qui, pro talis, qualis
is, quàm
is, ac si
In ea causa est, ac si
is, quasi
is, pro talis, ut
is, pro talis, absolutè
is, ne
in ea causa est, ut
in ea conditione est, ut

in ea est, ut.
in ea caussa est, ne
in pari caussa factori.
ejusmodi, qui.
ejusmodi, qualis
ejusmodi, quasi.
ejusmodi, ut
cujusmodi, ut.
ejusmodi, uti.
ita, ut.
non ita, ut: sed eodem pacto, ut
ut, ita.
ita, ac.
ita, quam.
ita, atque.
ita, atque si.
ita, quasi.
quasi, ita
quasi, absolutè.
ita, quemadmodum.
ita, quomodo.
ita, tanquam.
non ita tanquam, sed ita, quasi.
ita, uti.
ita, uti, ita.
ita, ut si.
eodem modo, ut si.
ita, uti si.
ita, ne.
ita, ut ne.
ita, ut ne quidem.
ita, ut non.
Item, atque.
item, quam.
item, quemadmodum.
item, quasi.
item, ut.
item, ut item.

item, uti.
item, absolutè.
itidem. ut.
itidem, ut si.
itidem, quasi.
itidem, uti.
itidem, absolutè.
pariter, ac.
pariter, et.
pariter, atq;
pariter, ac si.
pariter, qualis.
pariter, ut.
pariter, atq; ut.
pariter, ut item.
pariter, cum.
pariter, absolutè.
pari modõ, quemadmodum.
perinde, ac.
perinde, ac si.
perinde, atq;.
perinde, atque si.
per, quàm.
perinde, quasi.
perinde, quàsi si.
perinde, tanquam si.
perinde, veluti.
perinde, uti, Sand aliter
perinde, ut
perinde, pro ut.
perinde, absolutè.
proinde, ac
proinde, ac si
proinde, atq; ut.
proinde, quàm.
proinde, atq; si.

proinde

proinde, quasi.
proinde quasi, ita.
proinde, quasi si.
proinde, tanquam si.
proinde, ut.
proinde, uti.
proinde adeo, ut.
proinde ut, sic.
proinde ut, ita.
proinde, ut, item
proinde absolutè.
qualis, similis.
qualis, talis.
quasi, item.
quasi sic.
quasi, haud secq.
quasi si, non multo secq.
quasi, ita.
quasi, eodem modo.
quasi, itidem
quasi, non quasi.
. magis quasi, quàm quasi.
quemadmodum, sic.
quemadmodum, ita.
non quemadmodum sed quem admodum.
quemadmodum, ita et è contrario quoque.
. non quemadmodum, sed ut.
; non quemadmodum, sed quo pacto.
quemadmodum, quemadmodum.
quemadmodum, absolutè.
qui, is pro talis, qualis.
quo modo, ita.
quo modo, sic.
quomodo, non quo modo.

quo modo, absolutè.
Sic, ut.
Sic, ut si.
Sic, uti.
Sic, ita uti.
Sic, ne.
Sic, ut ne qdem.
Sic, ut supra nihil posuit.
Sic, ut non.
Sic, si.
Sic, qualis.
Sic, quasi.
· quasi, absolutè.
Sic, quemadmodum.
Sic, quemadmodum si.
Sic, quo modo.
Sic, proinde ut.
Sic, velut.
Sic, tanquam.
Sic tanquam si.
· tanquam, absolutè.
Sic secats.
· non sic, quasi: sed ita quasi.
Sic, absolutè.
Sicut, idem.
Sicut, ita.
Sicuti, ita.
Sicut, item.
Sicut, sic.
Sicut, absolutè.
· non sicut, sed tanquam.
· non sicut, sed ut.
Similis ac.
Similis ac si.
Similis, atque.

dissimilis, atque.
consimilis, atque.
consimilis, velut.
similis, et.
dissimilis et.
similis, quasi.
similis, tanquam si.
similis, ut si.
similiter, ac.
similiter, ac si.
similiter, atque.
similiter, ut.
similiter, ut si.
similiter, quo.
similiter, absolutè.
Talis, ac.
talis, atque.
talis, qualis.
talis, qui.
talis, ut.
qualis, absolutè.
qualis et quale, pro qualiter.
Tanquam, ita.
tanquam, itidem.
tanquam, sic.
tanquam, non tanquam.
tanquam, absolutè.
velut, sic.
velut, non aliter.
velut, haud aliter.
velut, haud secus.
Veluti, sic.
Unum, atq.
ut, ita.
non ut, ita.
non ut, sic.
non ut, sed quasi.
non ut, sed ut.

non ut, sed uti.
ut, et.
ut, item.
ut, idem.
ut, itidem.
ut, sic.
ut, sic item.
ut, absolutè.
sic absolutè.
uti, ita.
uti sic.
uti, proinde.
utcunque, ita.
utcunque, absolutè.

Particulæ Comparandi.

Adeò, ut.
Adeò, ut nihil supra.
ut si absolutè.
adeò, quasi.
adeo, quod.
adeo, absolutè.
Adversum, quam.
Atque, ac.
atquè, ac si.
atque, absolutè.
ac si absolutè.
atque si, absolutè.
atque, atque.
atquus, atque.
atquè, etc.
atquè, quam.
atquè, quasi.
atquè, tot.
adatquè, ut.
atquè, ut quasi si.
atquè, prout.
atque item.
atque, absolutè.

alias

alias, quam.
non alias, quam.
non alias, nisi.
Alius, ac
alius modi, ac.
alius, atque.
alius, à.
alius, et.
alius, nisi.
nihil aliud, nisi quàm
neque aliud quicquam, nisi.
alias, præter.
alius, quàm.
alius, cum ablativo casu.
nulla alia re, quàm.
alius, quam qui.
alius, alig.
aliud, atq; aliud.
alius, absolutè.
aliter, ac
aliter, ac si.
aliter, atque.
aliter, atque si.
aliter, atq; ut.
aliter, atque uti.
aliter, nisi.
non aliter, nisi.
aliter quam.
non aliter, quàm si.
non aliter, quin.
quàm ut, absolutè.
aliter, ut.
aliter et.
aliter, absolutè.
aliorsum, atque.
Cetera, præter
cetera, absolutè.
citrà quàm.

contrà, ac.
contrà, atque.
contraxiq, atque.
contrà, quàm.
contrà, absolutè.
· ex contraxiò.
· è contrariò.
Cum, tum.
Cum, tum etiam.
Cum, tum verò.
Cum, tum verò et
Cum multum hoc, tum non minimum.
Diversq, quam.
Eatenus, quoad.
· quoad, absolute.
Eateng, quatenus.
· ex eâ parte, quateng.
· ex illâ parte, quâ.
eateng, quâ.
· quâ absolutè.
eatenus, ut.
eatenus, ne.
eatenus, absolute.
· quateng absolutè.
Eò, quò.
Eoúque, ut.
Eousque, ut ne quidem.
Eousque, quo usque.
· quousque, absolutè.
Exinde, ut.
Hacteng, ne.
Hactenus, et.
hactenus, quatenus.
hacteng, absolutè.
· quateng, absolutè.
Hic, pro talis, qui.
Sic, ut.

ad hoc

ad hoc exemplum, ut.
huiusmodi, ut.
hic pro talis, absolutè.
hoc, quia.
hoc quòd.
hoc magis, quòd.
hoc magis, ut.
tã, qui pro tantus, quanty.
Ita, pro adeò, ut.
ita fuit nihil possit supra.
ita, absolutè.
iuxta, ac.
iuxta, ac si.
iuxta, atque.
iuxta, cum.
iuxta tecum agrè.
iuxta absolutè.
malo, quàm.
praetulerim, quàm.
malo, quàm non.
potius malo, quam.
malo, absolutè.
magis volo, pro, malo.
magis, atque.
magis, quàm.
magis, absolutè.
magis pro, quàm pro.
magis fuit est, quàm.
magis est, ut.
magis est ne.
magis est, absolutè.
quam, absolutè.
omnia magis, quàm.
minus, quam.
nihilo magis, quàm.

· nihilo magis, absolutè.
· non magis, quàm si.
minus, quàm si.
· Non minus, quam si.
· nihilo minus, quàm.
· nihilo minus, quàm si.
· nihilo plus, quàm.
· nihilo plus, quam si.
· nimio minus, quàm.
minus, ac.
minus, atq; ac.
minus, absolutè.
par, ac.
par, ac si.
par, atque.
par, et.
par, ut.
par, cum.
par, absolutè.
parum est, quod.
parum est, ut.
parum est, ut non.
parum est, absolutè.
parum abest, quin.
· nihil abest, quin.
· non longè abest, quin.
· non multum abest, quin.
· non multum abest ab eo, quin.
· non procul est, quin.
Parum abest, quo minus.
· paullum à fuga aberant.
· non procul cæde aberant.
plus, quam.
plus, quàm quantum.
plus, absolutè.

amplius

amplius, quàm.
amplius, quàm quantum.
nihil amplius, quàm quod.

Præ ut.
præ, ut si.
præ ut, quo pacto.
præ, quàm.
præ, quod.
præ nobis beatus.
præ se ferre.
præ se flumen habere.
præstat, quàm.
præstat amicitia propinquitati.
præstare cæteris.
præstare aliis rebus.
præstare aliquâ re bestiis.
præstare aliis gloriâ.
præstare pulchritudine inter alias.
præstare, absolutè.
Pro ut.
pro ut, ita.
pro eo, ac.
pro eo, ac si.
pro eo, atque si.
pro eo, quasi.
pro eo, ut.
pro eo, quòd.
pro eo, quantum.
pro eo absolutè.
pro majore parte, quàm. pro qua.
prope est, ut.
prope est, ut ne quidem.
propius accedit, tit: quam ut.
nihil propius è factum, quàm ut.

prope est factum, ut.
prope, absolutè.
proximè, atque.
quàm, tam.
quàm facile, tàm celeriter.
quantum, tantum.
· quanto magis, tanto magis.
· quanto minus, tanto magis.
· quanto plura, tanto plura.
· quantum, tantundem.
· quantum, absolutè.
quantò, absolutè.
quanto pere, tanto peré.
quò, eo.
quò, hoc.
quò, tanto.
quo, absolutè
secus, ac.
· non secus, ac.
· non secus, ac si.
secus, atque.
· non secus, atque.
· non secus atque si.
· haud longè secus, atque si.
secus, quàm.
· nihilo secius, quam.
secus, quàm si.
secus, absolutè.
sic, pro adeò, ut
sic, ut non.
super, quàm.
supra, quàm.
supra, absolutè.
tam, atque.
tam, quasi.

Tam,

tam, quàm.
tam, quàm si.
tam absolutè.
quàm, absolutè.
tàm magis, quàm magis.
quàm magis, tàm magis.
quanto magis, tàm magis.
quàm magis, tanto.
quàm magis, tum.
magis quàm, tam magis.
quam magis, magis.
quam magis, minus.
quàm, tàm, cum duob. superlativis.
tam, ut.
tam, ut non.
tam, ut ne quidem.
tam, qui.
Tantes, quantus.
tantus, ut.
tantus, ut nihil supra.
tantus, uti.
tantus, velut si.
tantum, quantum.
tantum, quod.
in quantum, tantum.
in tantum, quantum.
in tantum, ut.
Tantusdem, quantum.
tantundem, quàm si.
tantundem, quasi.
tantundem, absolutè.
Tantum, ut.
Tantum, uti.

tantum, utinè.
tantum, quòd.
tantum, quàm.
non tantum, quàm quòd.
tantus, absolutè.
tantum, absolutè.
tantum, pro saltem.
quantum, absolutè.
Tanto pierè, quanto piere
tantopere, quàm.
tantopere, ut.
Vix, nè dum.
ultrà, quàm
ultra, absolutè.
Unum, atque.
usque eò ut.
usque eò, ne.
usque eò, quòd.
usque eò quòd.
usque adeò, ut.
usque adeò eò, quo.
ut, exinde.
Utcunque, exin.

Particulæ intendendi seu amplificandi.

Cum, tum.
Cum, tum etiam.
Cum, tum verò.
Cum, tum verò etiam.
Cum, tum, tum.
Cum, tum, denique.
Cum multum hoc, tum non minimè illud.
Cum multum, tum plus.

tum

tum, Superlativo junctum.
tum, vocem graviorem adsumit
tum, simul vocem graviorem cum
Superlativo adsciscit.
Nedum, sed etiam. Vide Non tantum et ibi XVII. Appen.
ne quidem etiam.
non, dico, sed.
Non dico, sed certè.
non, quin etiam.
Non modò, sed
non modò, sed etiam.
non modo, sed quoq.
non modò, verum etiam.
non tantum modo, sed et.
neq; modò, verum etiam.
non modò, non.
non modò, sed etiam denicq.
non modò, sed quod majus est.
non modò, sed tael magis.
non modò, sed multò magis.
non etiam.
non modò, sed etiam, utq; ad eò.
non modò, sed etiam.
non solùm, sed
non solùm, et.
non solùm, sed et.
non solùm, sed etiam.
Non solùm, sed quoq.
Non solùm, utrùm et
Non solùm, verùm et.
Non solùm, sed rum quoq.
Non solùm, verum etiam cetera quin.
Non solùm, ob eam causam, quòd:
sed etiam quod.

· non modò quia, verùm etiam qui
non solus, qui: sed et is, qui.
non solq is, qui: sed et qui.
non solùm, qui: sed et qui.
non solum is, qui: verùm ille quoque qui
· neque ei, solis qui: sed et ei, qui
· non tantùm qui: verùm is quoq;
qui.
· non tantùm is, qui: verum is quoq;
· non, sed etiam.
· non, sed et.
· neq; solùm, sed etiam.
· neque solùm, sed et.
· neque solum, sed præterea.
· nec solùm, sed etiam.
Non tantùm, sed et.
non tantùm, sed quoq;.
non tantum, sed etiam.
non tantùm, verum etiam.
non tantùm, verum quoq;.
· nec tantùm, sed et.
· neque tantùm, sed.
· non duntaxat, sed etiam.
· non duntaxat, sed quoq;.
non modò non, sed etiam; vide
Appen. XI.
non modò non, sed. Ibidem.
non modo non, sed et non. Ibid.
præterquam, etiam.
præterquam, quòd, etiam.
præterquam quòd, præterea.
præter, præterea.
Tantum abest, ut etiam.
Tantum abest, ut, ut.

particula

Particulæ Remittendi, seu Extenuandi.

Ne quidem, nisi.
ne qdem, ne quidem.
ne quidem, quo minus.
ne quidem, ne dum.
ne quidem, non modò non.
nec, ne quidem.
Nihil, ne quidem.
nihil, non modò multùm.
non, ne dum.
non, ne quidem.
non modò ne qdem, sed ne quidem.
non modò sed ne quidem. vide
Non tantùm, et ibi Appen. VII.
non modò, sed penè ne quidem. ibidem.
non modò tantum, sed ne tantulum qdem. ibidem.
non modò non, sed etiam non. ibidem. Appen. XI.
non modò pro. ne dum. ibidem. Appen. XII.
non solùm, in posteriori orationis membro ibidem Appen. XIII.
non tantum, absolutè Appen. XIV.
non solùm, absolutè. Appen. XV.
mitto. verum ne quidem ibidem. Appe. XVI.
Nullus, ne quidem.
nunquam, ne dum.
Præterquam, quod non, ne quidem.
Solus, non et. vide, non solus, qui.
Tantummodo, neque. vide, Non modo, sed etiam denique.

· tantum, non etiam.
· tantum modo, et non.
· non, tantum modo.
· modo, cetera.

Tantum abest, ut
Tantum abest, ut, vix.
Vix, ne dum.

Particulæ Personarum.

Aliquis, is.
Alter, alter.
alter, et alter.
Est, qui.
· Sunt homines, qui
· Est genus humanum, qui
· est aliquis, qui
· est Deus, qui
· est quidam homo, qui
· est quodcam genus eorum, qui
Est, pro habeo.
· est, cui des litteras.
· habes, ubi deo.
· habes, qui feriat
· habes, qui proficiscatur.
Synonyma aliquot præcedentis locutionis.

Habeo, qui
Hic, ille
Hic, qui
Idem, qui
· qui, idem
idem, idem
idem, absolutè.
· qui, pro qualis, absolutè.

Nemo

Nemo, qui.
nemo, quin.
nemo quisquam quin.
nemo omnium, quin.
nemo, quin omnes.
nemo, quin idem.
nemo, quin is.
nemo, qui non.
nec quisquam, quin.
nec quisquam, qui non.
nec quisquam, quin omnes.
Nemo, nisi.
nemo, nisi qui.
nemo, nisi is, qui.
nemo praeter.
nemo quisquam praeter, nisi.
nemo, extra.
nec quisquam, extra.
nemo, praeterquam.
nemo, praeterquam si.
Nulla, nisi.
nullus, nisi qui.
nullus, nisi si.
nullus, extra.
nullus, praeter.
nullus, praeterquam.
nullus praeterquam si.
nulla, quin.
nulla, quo minus.
nullus, qui non.
nullus, ne quidem.
omnis, excepto.
omnis, praeter.
omnis, nisi.
nisi, absolute.
omnis, extra.

praeterea, post Nomina.
Qui, hic.
qui, ille.
qui, idem.
qui, is.
quis, qui
quotusquisq; est, qui.
quotusquisq; est, quin.
quotusquisq; est, qui non.
quicunq;, is.
quicunq;, idem.
quicunq;, absolutè.
quis, nisi.
quis, quin.
quis, qui non.
quis est omnium, quin.
quisquam, nisi.
nec aliquis, nisi
quisquam, praeter.
quisquis, extrà.
Unus, alter. Copulativè.
Unus, alter. Distributive.
Uter, uter.
Uter, alter.
Uter, neuter.
uterque, uterque.

Particulae Rerum.

Est, unde.
Est, qui.
Habeo, qui.
habeo, qui.
qui, pro quo, vel qua.
habeo, quid, id est, scio, quid.
habeo, unde.
nihil est, qui.
omnis excepto.

omnis.

omnis, praeter.
omnis, nisi.
quicquam, nisi.
quicquam, praeter.
quicquam, quin.
quicquam, quod non.
quicquam, quod non idem.
quidquid, id.
quidquid, idem.
quidquid, id totum.
quidquid, id omne.
quidquid, hoc omne.
quidquid, illud omne.
quod, id.
quod idem.
quod attinet, hoc omne
quod, absolutè.

Particulæ Negandi

Haud, nisi.
Nemo, vide supra Persona.
Nullus, vide ibidem.
Nullus, nisi.
Nihil, nisi.
nihil, nisi si.
nihil aliud, nisi.
nihil aliud, nisi quod.
nihil, nisi ut.
nihil aliud, nisi ut.
nihil aliud, quam ut.
non amplius, nisi.
nihil, quàm.
nihil minus, quàm.
nihil amplius, quam.
omnia magis, quàm
nihilo magis, quam.
nihil aliter, quàm.
nihil, præter.
nihil, præterquam.

nihil, sed.
nihil, ne quidem.
nihil, non modò multum.
nihil, quin.
nihil, quod.
nihil, quod non.
nihil, quod non idem.
Non sed, verùm, et c. vide adversativas.

Particulæ copulativæ, et disjunctivæ.

Cum, tum.
Cùm, tum etiam.
Cum, tum verò.
Cum, tum verò etiam.
Cum, tum, tum.
Cum, tum, denique.
Ne, an.
ne, nec, ne
ne, an ne.
ne, an, an.
ne, an non.
ne absolutè.
an non, absolutè.
an ne absolutè.
ne, nisi.
ne, neve.
ne, neu.
Nec, neque.
nec, nec.
nec, sed.
nec, et.
et nec.
nec, nisi.
neque, nisi.
nec, quin.
nec, ne quidem.
neque, nec.

neque

neque, et.
nec, aut.
neque, aut.
aut, neque.
neque, sed.
neue, neu.
neu, et
neu, neue.
seu, aut.
seu, sive.
seu quia, seu quia.
sive quod, sive quod.
sive eò quod, sive eò quod.
sive, seu.
sive, vel.
sive, sive non.
Utrum, an.
Utrum, an verò.
Utrum, an potius.
Utrum, nec ne.
Utrum, an ne
utrum, an non.
utrum, an ne quidem.
utrum si, an vel si non.
utrum tantum, an etiam
non an, sed an.

Particulæ adversativæ.

Ceteroqui, autem.
Cum, pro quamvis, tamen.
Cum, attamen.
cum, nihilo minus.
cum, utique.
cum, absolutè.
etsi, tamen
etsi, at.
etsi, attamen.
etsi, sed.
sed etsi, nihilo minus.
sed etsi, nihilo minus tamen.

. sed etsi, at tamen.
Etsi, nequaquam, at tamen.
etsi, sed tamen.
etsi, veruntamen.
etsi, certè.
etsi, nihilominus.
etiamsi, nihilominus
etiamsi, nihil ominus tamen.
etiamsi, tamen.
. tamen, etiamsi.
etiamsi, certè.
etiamsi, tamen certè.
etiamsi, æquè.
etiamsi, non utiqz, tamen.
etsi, absolutè.
etsi tamen, absolutè.
etiamsi, absolutê.
. sed tamen etsi, tamen.
. nihilominus tamen, absolutè.
. nihilominus tamen, ut.
. sed tamen etsi, absolutè.
. etsi, in princ. epistolarum apud Cic:
Licet, tamen.
licet, at tamen.
licet, sed tamen.
licet, absolutè.
Non præterquam.
non, at.
non, sed.
non, sed certè
non dico, sed.
non dico, sed certè.
non, ceterum.
non, verum.
non, tamen.

non, sed

non, sed tamen
praterquam.
praterquam quòd.
praterquam, quòd tamen.
praterquam, quòd, ceterùm.
praterſi.
praterquam ſi
quanquam, tamen.
· attamen quanquam, tamen.
quanquam tamen, nihilominus.
quanquam nihilo magis.
quanquam at.
quanquam, at tamen.
quanquam, ſed.
quanquam, ſed tamen.
quanquam, ſed certè.
quanquam, verùm.
quanquam, verùm tamen.
quanquam, abſolutè.
quamvis, tamen.
quamvis, at tamen.
quamvis, certè.
quamvis nihilo minus.
quamvis nihilo magis.
quamvis, nihilo minus tamen.
quamvis, nihilo magis tamen.
quamvis in poſteriori orationis membro.
quamvis, abſolutè.
quidem, ſed.
quidem, ſed non.
quidem, tamen.
quidem, ceterum.
quidem, ſed tamen.
· non quidem, ſed tamen.

quidem, at.
quidem, verumtamen.
quidem, certè
quidem, verò.
quòdsi, ac certè.
quòdsi, tamen.
quòdsi, tamen certè.
quòdsi, nihilo minus.
quoquo modo, tamen.
quomodocunq; tamen.
tamen, quamvis.
tamen, etsi.
tamen, ut.
tamen, certè.
tamen, sed.
tamen, sed certè
tamen, utique.
tamen, absolutè.
attamen, quanquam.
Tametsi, tamen.
tametsi, absolutè.
quo non adscripto, nihilo minus.
etsi, tamen nihil minus.
quanquam etsi, verumtamen.
ut sut, tamen.
ut ut, certè.
ubi ubi, tamen.
ubi ubi, certè.
quantus quantus, tamen.
qualiter, qualiter, tamen.
quoquo modo, tamen.
quoquo, certè.
quoquo, tamen.
ut, tamen.
ut, certè.

ut nihilo

ut nihilo minus tamen.
ut, absolutè.
nihilo minus ut.
vtinam, certè.
utinam, profectò.
utinam, quidem.
utinam, quidem certè.
utinam, utique.

Particulæ Causales.

Aliter, quàm quia.
causa, cur etc. vide Est, ut. et
ibi. 17. Appen.
Cùm propter, tùm propter.
cum propter, tum quòd
cùm aliis de causis, tùm ut.
cum propter, tùm propter quia.
cùm quòd, tum quòd.
ob eamq; causam, tùm ob ceteras.
Cùm ob ea, tùm quòd.
Ea, quia.
ea re, quia.
ea re, quòd.
eò, quo.
magis ut, quàm ut.
magis eò, ut, quàm quò.
quò, eò.
quo, absolutè.
Eo, quòd
quòd, absolutè.
eo, quoniam.
eo, quia.
non eo, sed quia.
non eo, quin, sed.

non eò, quin non: verum.
eò ne.
eò, ut ne.
eò, ut ne quidem.
eò, ut.
eò, uti.
ob eam causam, ut.
ob eam causam, quò.
ob eam rem, quod.
ob eam causam, quod.
ob eam rem, quia.
obid, quod.
eo nomine, ut.
ea gratia, ne.
hac mente, ut.
ob hoc, quod.
Eo, absolute, et in posteriori membro.
Est, cur.
est, cur non.
est, quod.
hoc est, quod.
quid hoc, quod.
quid illuc, quod.
quid illuc est, quod.
quid illud est, quod.
quid istuc est, quod.
quid hoc negotii est, quod.
hinc illud est, quod.
illud est, quam ob rem.
fuit, cum.
nunc illud est, cum.
nunc id est, non.
est, quare.
est, qua propter.
est, quamobrem.

est, qua

est, qua gratia.
est, quin.
est, quo.
est, ut.
· magis est, ut.
· magis est, ne.
est, absolutè positum.
· caussa, cur.
· caussa, cur non.
· cur non, absolutè.
· caussa, quo.
· caussa, quod.
· temerè est, quod.
· non temerarium est, absolutè.
· de nihilo est, quod.
· temerè est, absolutè.
· caussa, quin.
· caussa, quamobrem.
· caussa, ut.
· caussa, qua.
· caussa, quia.
· caussa, quare.
· ea caussa, ut ne.
· ejus rei caussa, ne.
· ejus rei caussa, uti ne.
· non caussa, sed.
· non caussa, sed qui.
· non caussa, sed uti.
· non ejus rei caussa, quo minus.
· caussa, absolutè.
Habeo, cur.
habeo, quod.
habeo, quare.
Hoc, quia.
Iccirco, quod.
· non iccirco, quod; sed quod.

· quod, iccirco.
iccirco, quo.
iccirco, quia.
iccirco, quoniam.
iccirco, ne.
iccirco, qui.
iccirco, ut.
Ideo, ne.
ideo, quia.
id, gratia.
· non ideo, quia: sed quia.
· non ideò, quod non: sed ut.
· non ideò, quòd: verùm quòd.
ideò, quò.
ideò, quandoquidem.
ideò, quod.
· quod, ideò.
ideo, quoniam.
· non quòd, sed quòd.
· non ideò, quin: sed ut.
· non ideò, quod: sed quòd.
· non ideò, quòd, sed ideò, quòd
ideo, ut.
ideo, vel quòd, vel quod.
· vel ideò, quòd: vel ideo, quòd.
· ea gratia, ut.
· ea gratia, quòd.
· ea gratia, quò.
· id causæ est, quòd.
· propter hanc causam, quòd.
· ob eam causam, quod.
· ea re, ut.
· eo nomine, ut.
· eo consilio, uti.
· hac opinione, ut.
· eo animo, ut.

ea re, qa.

· ea re, quia.
· eo consilio, ut.
· ea mente, ut.
· ob eam rem, quòd.
· in hoc ut.
· id, uti.
Ita, ut,
Ita, uti.
Nihil, cur.
nihil, cur non.
nihil quare.
nihil propter quòd.
nihil quamobrem.
nihil, cur ita fiat.
nihil, quamobrem non.
nihil, quòd.
nihil est, quòd.
nihil est, quamobrem.
non quin, sed.
non quin, sed quia.
non quin, sed quòd
non solùm ob eam causam, quòd:
sed etiam quòd.
non modò, quia: verùm etiam quia.
proinde, ut.
præcandio.
præ lacrymis.
præ formidine.
propter.
non propter, sed quia.
non propter, sed propter.
propter eas causas, et quòd.
propterea, quòd.
propterea, quia.
ea propter, quia.

propterea, quoniam.
propterea, ut.
· non propterea, ut. sed ut.
· aut propterea, quòd: aut quòd
quia, eò.
quia, iccirco.
quia, non iccirco.
quia, id eò.
quia, propterea.
· nulla alia causa, nisi quia.
· magis quia, quàm quia.
quia, absolutè.
· vel quia, vel quia.
· non quia, sed quia.
· neque quia, sed quia.
Neu quia non, sed quia non.
quòd, iccirco.
· non quòd, sed.
· non quòd non, sed.
· nonquòd, sed quia.
· non quo non, sed quia.
· non quòd, sed quòd.
· non quòd, sed tamen.
· non quòd, sed ut.
· non quòd, sed uti.
· non quo, verùm quia.
· nonquòd, sed quòd.
· non quòd non, sed.
· non quòd non, sed quòd.
· non quod, sed quia.
· non quòd non, absolutè.
quod, eò.
quòd, ita.
quod, quod, ob eas res.
quoniam, iccirco.
· sine quoniam, sine quoniam

Satis

· satis cur.
Scilicet, ut.
Scilicet, ne.
Simul, quòd.
Simul, quia.
Simul, ut.
Simul, ne.
Seu Sive.
· Sive quia, sive quia.
Sive quod, sive quòd.
Sive eò, quòd: sive eo quòd.
Si, non iccirco.
Si, non continuò.
· non Si, iccirco.
· Si, sequitur.
Tam.
· non tam ut, quàm ut.
· non tam quàm sed ut ne.
· non tam, ut, quàm ut ne.
· non tam causa, quàm ut.
· non tàm propter, quàm propter.
· non tàm causa, quàm quia.
temerè est, quòd.
ut, ideò.
ut, iccirco.
ut, ob eam rem.
· non ut, sed.
· non ut, sed ut.
· non quì, sed quì.
· non ut, sed ubi.
· non eò, ut, sed potius ut.
· non ut, sed ne.
Ut, neve.
Ut, neu.
Uti, neu.

Particulæ Conditionales.

Dum non.
dum ne.
dum modò.
dum modò ne.
dum, pro dummodò.
dum, tamen.
dummodò quid.
dum modò non.
ita, si.
ita demum, si.
modò, ut.
ut modò.
tantummodò ut.
modò, absolutè.
modò, non.
modò ne.
modò si.
si modò.
si modò ne.
Nisi quòd.
nisi quia.
nisi ut.
nisi ne.
nisi ut ne.
nisi, ut ne quidem.
nisi, ne quidem.
ni nive.
nisi si.
nisi si non.
non, nisi.
nisi, non.
nisi, tum nisi, absolutè
ne quidem, nisi.
non, si non.
nisi significat sed.
quòd si, certè.
quod si, at & certè.

quod si, profecto.
quod si, tamen.
quod si, tamen certè.
quod si, nihilo minus.
quod si, sin.
quod si, ne quidem.
quod si, tunc.
quod si, jam quidem.
si, sin.
si, sin, sin.
si, sin, sin, sin.
si, si verò.
si, sin verò.
si, sin autem.
si, quod si.
si, sed si.
si, sin aliter.
si, sin secus.
si, si non
si, sin non.
si, si minus.
si, sin minus.
si, sin id minus.
si, sine id quidem.
si quid, sin nihil.
si quid, id.
si quid, id omne.
si, at.
si, atsi.
si, attamen.
si, verò.
si, saltem.
si, quòd.
si, certè.

si, nihilo minus
si, nihilo magis.
si, utique.
si, absolutè
sin, absolutè.
si quisquam, &c.
si, profectò.
si, tamen.
sin, tamen.
si, tum.
si, tum demum.
sin, tum.
si, citò.
si, continuò.
si, statim.
si, confestim.
si, extemplò.
si, è vestigio.
si, illico.
si tunc.
si, jam.
si, jam tunc.
si, nunquam.
si, ibi.
si, ita.
si, non iccirco.
si, non continuò.
non si, iccirco.
non si ob eam causam.
si sequitur.
si minùs, at.
si minùs, tamen.
si minùs, attamen.
si minùs, certè.
si minùs, nihilo minus.
si minùs, vel.

Si ming, utique.
Si minus, me hercule.
Si ming, absolutè.
Sin ming, absolutè.
Sin ming, certè.
Sin ming, tamen.
Si non, et.
Si non, tamen.
Si non, attamen.
Si non, certè.
Si non, at certè.
Si non, sed certè.
Si non, saltem.
Si non, at saltem.
Si nihil aliud, saltem.
Saltem, si non.
Si non, si.
Si non, sin.
Sinon, tum.
Si non, absolutè.
Tamen ut.
tamen ne.
tamen ut ne.
tamen nisi.
tantummodò, ut
tantummodo, ne.
Tùm, si.
tunc si.

Particulæ Admirandi.

Mirum, nisi.
mira sunt, nisi.
mirum si.
mirum, ni.
mira sunt, ni.
mirum, quin.
mirum, quod.
mirum, quam.

Particulæ Transeundi.

Reliquum est, ut.
. proximum est, ut.
reliquum est, ne.
. quid est reliquum, nisi.
. quid est reliquum, nisi ut.
restat, ut.
. extremum est, ut.
relinquitur, ut.
. sequitur, ut.
reliquum est, absolutè.
relinquitur, absolutè.
. quod reliquum est.
. de reliquo.
. quod superest.
. superest.